

Tracce d'eternità

La rivista elettronica del mistero

Anno II Nr.10 (Settembre 2010)

SPORT E FENOMENI PSICHICI STRAORDINARI

di Stefano Panizza



LE FIRME DI QUESTO NUMERO

Scott Corrales
Michael Menkin
Yuri Leveratto
Andrea della Ventura
Roberto La Paglia
Daniele Bonfanti
Matteo Agosti
Noemi Stefani
Antonella Beccaria
Stefano Panizza
Osvaldo Carigi
Stefania Tavanti
Antonio Aroldo
Massimo Maravalli
Simoneffa Santandrea
Simone Barcelli
Gianluca Rampini
Alateus

Questa rivista telematica, in formato pdf, non è una testata giornalistica, infatti non ha alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale, ai sensi della legge n. 62/2001. Viene fornita in download gratuito solamente agli utenti registrati del portale e una copia è inviata agli autori e ai collaboratori. Per l'eventuale utilizzo di testi e immagini è necessario contattare i rispettivi autori.

RENNES LE CHATEAU

di Osvaldo Carigi e Stefania Tavanti



VIAGGIO NELLA WEST VALLEY DI MARTE

di Matteo Agosti



IL COMPLESSO SOTTERRANEO DI TEOTIHUACAN



ESCLUSIVA

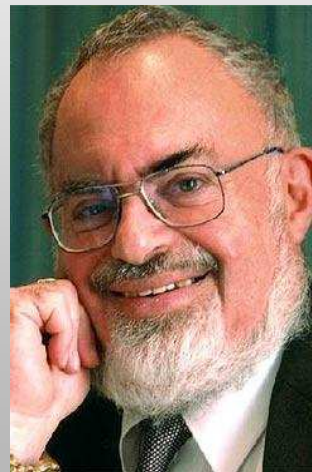
Alieni e Bambini

di Michael Menkin

Traduzione di Germana Maciocci

LE INTERVISTE DI
GIANLUCA RAMPINI

STANTON
FRIEDMAN



MI ILLUMINI LA VITA: L'ENIGMA DEI RAGGI DEGLI UFO

di Scott Corrales

Traduzione di Carla Masolo



MINOTAURI A CNOSSO?

di Daniele Bonfanti



Simonetta Santandrea simonettasantandrea@libero.it ha 40 anni ed è la fondatrice del gruppo "Tracce d'eternità" sulla piattaforma Facebook, gruppo di cui tuttora è responsabile. Si occupa di Storia Antica e in rete collabora con Luoghi Misteriosi, Paleoseti ed altri siti tematici.

LO SCOPO DELLA SCIENZA: TRASFORMARE LA NATURA IN UN REGNO DELL'UOMO

"Noi sappiamo bene che, se avessimo voluto agire con minor buona fede non ci sarebbe stato difficile riferire ciò che proponiamo ai secoli antichi, precedenti ai tempi dei greci (quando le scienze della natura fiorivano forse di più, ma in maggior silenzio, senza ancora arrivare alle trombe e alle zampogne dei greci), o anche (almeno in parte) a qualcuno degli stessi greci, per chiederne conferma e stima alla maniera delle famiglie più recenti, che, con l'appoggio di genealogie, si inventano e si attribuiscono una nobiltà fondata su qualche stirpe antica. Noi, invece, confidiamo nell'evidenza delle cose, respingiamo ogni forma di inganno e di impostura; nè pensiamo che, per ciò di cui si sta trattando, interessi sapere se ciò che viene ora scoperto fosse un tempo già noto agli antichi e sia poi scomparso e ricomparso di nuovo attraverso le vicissitudini delle cose lungo i secoli, più di quanto debba interessare agli uomini sapere se il Nuovo Mondo sia quell'isola di Atlantide conosciuta anche al mondo antico, oppure se sia stato scoperto ora per la prima volta. (Francis Bacon, Nuovo Organon, 1,122)"

Per compiere un viaggio attorno all'uomo, alla ricerca di risposte che generano altre domande, occorre avvalersi di alcuni strumenti scientifici e logici, matematici e filosofici che guidino l'indagine diradando le nebbie che avvolgono passato e futuro, per portarci a capire la Natura, che è anche la nostra natura di uomini, all'interno della quale siamo esistiti, esistiamo ed esisteremo, nel tempo e nello spazio.

Accanto al galileiano metodo scientifico che ha come scopo di scoprire la natura come la vede Dio, si può mettere in evidenza un'altra componente della scienza, teorizzata dall'inglese Francis Bacon negli stessi anni di Galileo, rappresentata dal "potere": il sapere scientifico, per Bacone, ha lo scopo di portare l'uomo a dominare la natura, a fare della natura il "regno dell'uomo".

Si tratta di uno scopo caratteristico della magia: si pensi al sogno di trasformare le cose in oro. Che cosa

differenzia la scienza dalla magia? La magia è un sapere occulto, mentre la scienza è un sapere trasparente, aperto a tutti. È anche vero, però, che la magia ha a che fare con i poteri di una persona, al contrario della scienza che coinvolge più ricercatori ed è controllabile da tutti gli scienziati. Il fine, tuttavia, per Bacone è lo stesso: dominare la natura. La scienza si propone di "dominare" la natura e per dominare la natura occorre scoprirne la "natura". Bacone invita a prendere le distanze da una tradizione consolidata e dà il via ad un sapere non più sterile, ma "produttivo", "utile" all'uomo, un sapere che sia un "servizio" per l'uomo. La sua polemica è rivolta contro il pensiero aristotelico del sapere fine a se stesso, che si realizza attraverso il metodo "deduttivo" e quello "induttivo". Bacone è convinto che l'induzione aristotelica parta da pochi casi particolari per poi volare subito a risultati generali quando invece è necessario

un paziente lavoro di "interrogazione" della natura mediante una precisa descrizione dei fenomeni in questione.

Prese, quindi, le distanze dai metodi aristotelici si avverte l'esigenza di arrivare ad un "nuovo metodo" (un nuovo metodo che espone in un'opera che chiama "Il Nuovo Organo", in c o n t r a p p o s i z i o n e all'"Organon" - libro di logica - di Aristotele). Ma per arrivare a scoprire tale nuovo metodo, occorre per Bacone, prendere le distanze non solo da Aristotele.

Occorre effettuare un grande sforzo intellettuale per liberarsi da una serie di "pregiudizi" (che Bacone chiama "idoli" per mettere in evidenza il fascino che tali pregiudizi esercitano sulla mente umana), pregiudizi che soggiogano tutta l'umanità. Bacone ritiene che, tra i pregiudizi, ce ne siano di quelli che sono radicati nella mente di ogni uomo (li chiama in latino "idola tribus") riferendosi ad esempio alla tendenza dell'uomo a vedere nella natura un ordine maggiore di quello che effettivamente c'è, la tendenza - una volta che si è trovato uno schema interpretativo - a cercare conferme di tale schema e non smentite, la tendenza ad attribuire con facilità le qualità che si sono trovate in un oggetto ad altri oggetti che queste qualità non hanno, la pretesa che la natura corrisponda alle sue esigenze.

Oltre ai pregiudizi radicati

nella mente umana, secondo Bacone, ce ne sono di individuali (sono chiamati "idola specus") che derivano dall'educazione, dalle proprie letture personali. Vi sono, poi, gli "idola fori" (i pregiudizi della piazza) che derivano dal linguaggio e vi sono infine gli "idola theatri" che derivano dai sistemi filosofici del passato (tali sistemi vengono chiamati pregiudizi del "teatro" perché sono considerati come delle favole, dei mondi di finzione).

Per Bacone, quindi, numerosi sono i tipi di pregiudizi da cui l'uomo deve liberarsi se vuole accostarsi alla natura nelle condizioni ottimali per poterla leggere direttamente, senza schemi, senza veli. Il processo di liberazione dai pregiudizi è quella che Bacone chiama "pars destruens" (la parte distruttiva). La "pars construens" (la parte costruttiva) è rappresentata dal nuovo "metodo":
L'INDUZIONE PER ELIMINAZIONE.

Scopo della scienza dunque non è quello di indagare né il "fine" di un fenomeno né la causa materiale, né quella efficiente, ma la "forma". Si tratta, cioè, di scoprire ad esempio ciò che fa sì che il calore sia calore, ciò che fa sì che il vetro sia frangibile.

La ricerca scientifica deve partire da una paziente interrogazione della natura (non ci deve essere nessuna "anticipazione"), arrivare ad una ipotesi provvisoria, procedere con la verifica sperimentale dell'ipotesi e

giungere, infine, a scoprire la "struttura" e la "legge" di un fenomeno.

Pur non riuscendo a dare un grande contributo all'elaborazione di una metodologia scientifica, Bacone può considerarsi il profeta della civiltà tecnologica in cui ci troviamo, che può, e deve, essere usata per compiere il viaggio che conduce l'uomo, attraverso se stesso, a conoscersi per ciò che è stato e per capire ciò che sarà.

Simonetta Santandrea

C.U.I.

CENTRO UFOLOGICO IONICO

Da lunedì 27 settembre 2010 gli utenti in rete possono usufruire di una nuova interessante risorsa. È infatti partito il nuovo sito ufologico gestito da Antonio De Comitè antoniodecomite@gmail.com (fuoriuscito recentemente dal Centro Ufologico Taranto) col supporto di altre quattro persone: si chiama CUI (Centro Ufologico Ionico) <http://www.centroufologicoionico.com> e negli intenti si propone di essere il punto di riferimento dell'informazione UFO e materie connesse, con la possibilità di discutere e commentare le notizie e gli articoli pubblicati giornalmente. Al C.U.I. i nostri migliori auguri.

Simone Barcelli

**RUBRICHE****NOTE A MARGINE**

Simonetta Santandrea

pag. 2

LIBRARI

I segreti della Sistina

Simonetta Santandrea

pag. 6

La corsa selvatica

Simone Barcelli

pag. 7

XAARAN

Pentiti di niente. Giugno 1975: le indagini si estendono

Antonella Beccaria

pag. 8

LIFE AFTER LIFE

Una strana fotografia
ma non per me

Noemi Stefani

pag. 10

LE INTERVISTE DI GIANLUCA RAMPINI

Stanton Friedman

Gianluca Rampini

pag. 13

ALTRE VERITA'

Siddhartha Gautama/Gotama

Alateus

pag. 32

DREAMLAND

Ufo, vulcani e terremoti

Andrea della Ventura

pag. 87

CONFESSO, HO VIAGGIATO

Palestina - Qumram

Noemi Stefani

pag. 98

ARTICOLI**PARANORMALE**

Sport e fenomeni
psichici straordinari

Stefano Panizza

pag. 18

ARCHEOLOGIA

La pila di Bagdad

Simone Barcelli

pag. 33

Scoperto un complesso
sotterraneo a Teotihuacan

Simone Barcelli

pag. 36

MITOLOGIA

I volti di Mercurio

Roberto La Paglia

pag. 26

Minotauri a Cnosso?

Daniele Bonfanti

pag. 46

STORIA ANTICA

La spedizione di Pedro De
Candia, primo esploratore
dell'Antisuyo

Yuri Leveratto

pag. 40

2012: Apocalisse

Scientificamente

Annunciata

Antonio Aroldo

pag. 50

UFOLOGIA

Viaggio nella West Valley di
Marte (prima parte)

Matteo Agosti

pag. 58

Mi illumini la vita: l'enigma
dei raggi degli Ufo

Scott Corrales

Traduzione di Carla Masolo

pag. 70

CERCHI NEL GRANO

Crop Circles, Balls of Light
disinformazione e segreto di
Stato

Massimo Maravalli

pag. 67

DOCUMENTI

Rennes Le Chateau

di Osvaldo Carigi e Stefania Tavanti

pag. 76

ESCLUSIVA

Alieni e Bambini

di Michael Menkin

Traduzione di Germana Maciocci

pag. 91

REDAZIONESimonetta Santandrea simonettasantandrea@libero.itGianluca Rampini gianluca.rampini@fastwebnet.itSimone Barcelli simonebarcelli@libero.it**Traduzioni**Sabrina Pasqualetto sabry72@hotmail.itAnna Florio anna_florio@yahoo.co.ukAntonio Nicolosi antonio.nicolosi@yahoo.itGermana Maciocci g.maciocci@tiscali.itCarla Masolo carlamasolo@hotmail.com

Progetto grafico e impaginazione
a cura di Simone Barcelli.
Revisione testi a cura di Simonetta Santandrea.

Questa rivista telematica, in formato pdf, non è una testata giornalistica, infatti non ha alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale, ai sensi della legge n. 62/2001. Viene fornita in download gratuito solamente agli utenti registrati del portale e una copia è inviata agli autori e ai collaboratori. Per l'eventuale utilizzo di testi e immagini è necessario contattare i rispettivi autori.

This electronic magazine, in pdf format, is not a newspaper, it has no periodicity. It can not be considered an editorial, under Law No. 62/2001. Is provided in a free download only for registered users of the portal and a copy is sent to the authors and collaborators. For the possible use of texts and images please contact the respective authors.

Una giovane coppia di sposi dell'Arkansas affronta le gioie e i turbamenti della gravidanza. Teresa è afflitta da incubi indecifrabili per i quali la coppia fa ricorso al sostegno di una clinica specializzata. Quando finalmente i problemi sembrano risolti, la ragazza sparisce nella notte, senza lasciare traccia. Mark, il marito, dapprima sconvolto scopre alcuni indizi e si lancia alla ricerca della futura madre di suo figlio. Questa ricerca lo spingerà oltre le proprie possibilità, oltre l'umana comprensione. Nel suo viaggio incontrerà altre persone anch'esse impegnate in una missione altrettanto complessa.

Tra queste Victor, agente segreto russo, in fuga da un misterioso segreto, un segreto in grado di cambiare le sorti del mondo. Posto al centro di un complotto di portata globale dovrà farsi piccolo e scappare da Mosca verso gli Stati Uniti.

Dietro le quinte un gruppo di potenti, a conoscenza di quanto sta succedendo, lavora nell'ombra per impedirlo, ma il tradimento ed il doppio gioco ne ostacolano la riuscita. Infine la soluzione, la salvezza dell'umanità sarà questione di scelte personali, di sacrificio, di amore e di responsabilità.

Gianluca Rampini nasce a Trieste il 15 febbraio 1974. La sua passione per gli argomenti di confine quali l'ufologia e la paleo-astronomia risale ai tempi del liceo. Tale spinta si è sviluppata negli anni portandolo a diventare un instancabile ricercatore indipendente la cui attività si esprime tramite la pubblicazione di articoli su riviste quali Xtimes, Fenix e Tracce d'eternità, pubblicazione on-line che gestisce assieme ad altri ricercatori del settore. "Le colpe del padre", suo primo romanzo, è invece un'espressione romanzata di uno degli scenari possibili desunti dai suoi anni di ricerche e unisce la sua vocazione di narratore con la sua curiosità intellettuale.



XXX €

Gianluca Rampini

LE COLPE DEL PADRE



Per questioni di distribuzione l'uscita del romanzo LE COLPE DEL PADRE di Gianluca Rampini è stata rimandata a settembre. L'autore è comunque in possesso di un certo numero di copie (e può procurarne delle altre): se qualcuno volesse avere il volume in anteprima (con dedica) può rivolgersi direttamente all'autore al seguente indirizzo email: gianlucarampini@yahoo.com. Il prezzo è di **17 euro**. Giraldi Editore

LA RIVISTA ELETTRONICA NAUTILUS MAGAZINE 3.0

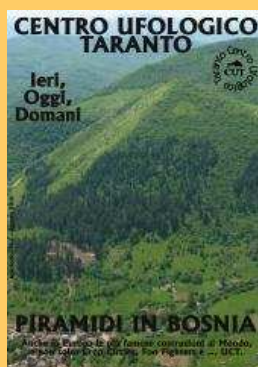


Nautilus Magazine 3.0, rivista elettronica che si occupa, in parte, delle tematiche di "Tracce d'eternità", è on line, sulla piattaforma Scribd, col terzo numero.

Sotto la geniale guida di Maurizio Decollanz, il mensile è uno spazio di approfondimento di **Nautilus Truth Magazine** e **Nautilus Travel Magazine**.

Ecco il link per sfogliare la rivista:

<http://www.scribd.com/doc/31709038/Nautilus-Magazine-3-0-NUMERO-TRE>



LA RIVISTA ELETTRONICA DEL CENTRO UFOLOGICO TARANTO

La rivista on line "Ieri, Oggi, Domani" del **CENTRO UFOLOGICO TARANTO** (centroufologicotaranto.wordpress.com) è giunta al settimo numero (agosto 2010).

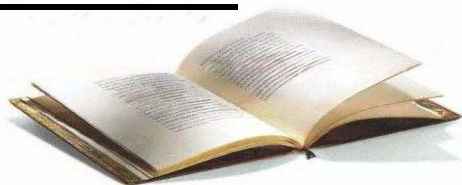
Per sfogliarla

<http://it.calameo.com/read/000094443409dea14685c>

Per scaricarla (in Pdf)

<http://www.megaupload.com/?d=UUCGPX17>
<http://it.calameo.com/read/000094443409dea14685c>

Per contattare gli articolisti del Centro Ufologico Taranto
centroufologicotaranto@gmail.com



Simonetta Santandrea simonettasantandrea@libero.it ha 40 anni ed è la fondatrice del gruppo "Tracce d'eternità" sulla piattaforma Facebook, gruppo di cui tuttora è responsabile. Si occupa di Storia Antica e in rete collabora con Luoghi Misteriosi, Paleoseti ed altri siti tematici.

I SEGRETI DELLA SISTINA



Titolo: *"I segreti della Sistina. Il messaggio proibito di Michelangelo"*

Autore: *Benjamin Blech e Roy Doliner*

Editore: *Rizzoli, agosto 2008*

Pag.: *400*

Fu un chirurgo ebreo dell'Indiana, Frank Mersberger, a notare per primo che la celebre raffigurazione di Dio nel pannello della Creazione della Cappella Sistina aveva la forma della sezione destra di un cervello umano. E negli anni trascorsi da questa rivelazione, gli studi sull'affresco hanno portato a scoperte ancora più inquietanti. Perché ad esempio l'albero del Bene e del Male è un fico, e non un

melo? Perché il serpente tentatore ha cosce e braccia, come descritto nei testi ebraici? Stimolati da queste e altre "coincidenze", uno storico dell'arte e un esperto di Talmud uniscono le loro forze per dimostrare, in un'analisi serrata, che le stupefacenti immagini dell'affresco collocato nel cuore della cristianità non sono affatto la summa del pensiero cristiano. Celano invece un messaggio rivoluzionario, e per quei tempi eretico, rimasto incompreso per secoli, influenzato dagli

studi cabalistici di Michelangelo. Con un codice che fa largo uso della simbologia ebraica e neoplatonica, il grande artista volle infatti esprimere un violento attacco alla corruzione della Chiesa, una nuova concezione della sessualità e un'idea oggi attualissima quale la fratellanza universale tra le religioni. Era il 1508 quando Michelangelo, poco più che trentenne, si mise all'opera su quello che sarebbe diventato il suo capolavoro, il ciclo di affreschi che il papa Giulio II gli

commissionò per la cappella Sistina. Cinquecento anni dopo, Doliner e Blech portano alla luce un nuovo messaggio di questo genio ribelle in lotta perenne contro un potere ipocrita e autoritario. Il risultato è un'opera appassionante che ripercorre la scoperta come nella trama di un giallo, indizio dopo indizio; ma anche un'indagine storica condotta con rigore e passioni. Che insegna a vedere con occhi del tutto nuovi alcune tra le immagini più note della storia dell'uomo.



LA CORSA SELVATICA

Autore Riccardo Coltri

Anno 2009

Editore Edizioni XII

Formato 188 pp, brossura, con risvolti

Collana Eclissi - n. 6

ISBN 978-88-95733-15-9

Prezzo 13,00



Riccardo Coltri, in questo suo romanzo, ci introduce in un mondo che può apparire surreale ma in fondo non lo è affatto. Attingendo a piene mani dai racconti popolari, che qualche barlume di verità devono pur contenere, ci prende per mano e ci trascina tra meravigliosi (e tragici) paesaggi nevosi, a un tiro di schioppo dai confini col Tirolo, in quel Regno d'Italia che muoveva i primi difficoltosi passi. La leggenda sembra farsi realtà quando un incubo torna prepotente dal passato e minaccia l'esistenza della gente, solamente in apparenza semplice, di alcuni borghi. Sfogliando libri maledetti ed evocando formule proibite, qualche sventurato aprirà la porta di una specie di inframondo. Nessuno potrà più chiudere occhio, nemmeno gli agenti speciali dell'esercito, pur dotati di poteri paranormali, inviati sul posto ad investigare. L'autore è abile nel

descrivere i numerosi personaggi che animano la sua storia, con parole che sembrano rapide pennellate su una tela, nervosi schizzi in rigoroso bianco e nero. Le figure che si avvicinano tra le pagine, il lettore non se ne accorgerà immediatamente, mai assurgeranno al ruolo di protagonista: saranno, in quel sottile filo conduttore che lega comunque la loro tragica esistenza, delle semplici comparse della *corsa selvatica* di un demone che, in modo sistematico, travolgerà ogni resistenza. La malvagia divinità, quasi fosse un fantasma in piena regola, si muoverà furtiva nella notte, introdotta da quel silenzio fuori dal normale che tutti noi, almeno una volta, abbiamo avvertito come foriero di imminente disgrazia. Non sarà solo nel portare a termine la sua diabolica opera perché, al suo fianco, correranno cani, voleranno corvi e anche i ratti non mancheranno di fare la loro parte. Ma non solo loro. Leggere per credere.

Simone Barcelli



Antonella Beccaria abeccaria@gmail.com editor e traduttrice, scrive e pubblica con la casa editrice Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri e con Socialmente Edizioni. I suoi libri sono disponibili sia in libreria che online: tra questi "Il programma di Licio Gelli" (2009), "Pentiti di niente - Il sequestro Saronio, la banda Fioroni e le menzogne di un presunto collaboratore di giustizia" (2008), "Uno bianca e trame nere - Cronaca di un periodo di terrore" (2007), "Bambini di Satana - Processo al diavolo: i reati mai commessi di Marco Dimitri" (2006) e "NoSCopyright - Storie di malaffare nella società dell'informazione" (2004). <http://antonella.beccaria.org/>

PENTITI DI NIENTE. GIUGNO 1975: LE INDAGINI SI ESTENDONO

Il 4 maggio 1975, si diceva, è il giorno in cui la banda che rapisce Carlo Saronio commette il primo e principale errore: Casirati viene notato dagli agenti in borghese che seguono l'auto usata per andare a pagare il riscatto. Le dichiarazioni di Fioroni sembrano confermare che la pista è corretta e nel frattempo si sono aggiunti ulteriori dettagli raccolti dagli inquirenti. Nei giorni successivi al mancato pagamento, la polizia si presenta a casa di Stella Carobbio, la sorella di Alice, compagna di Casirati, e sia lei che il marito, Giuseppe Beratti, dichiarano che effettivamente il 19 maggio il malavitoso che vive con Alice aveva consegnato loro una Simca 1000 con lo stesso numero di targa di quella vista nella cava: la devono restituire alla madre di lui perché Casirati se n'è comprata una nuova e non ne ha più bisogno. Inoltre fino a qualche giorno prima aveva vissuto insieme alla donna in un appartamento di Sesto San Giovanni, affittato sotto la falsa identità di Antonio Angeloni, e la coppia era scomparsa proprio in corrispondenza del pagamento del riscatto senza fornire alcuna spiegazione al padrone di casa e senza lasciare nuovi recapiti ai parenti. Ma occorre rintracciare anche "lo scotennato", l'ex-legionario di cui parla Fioroni dal carcere svizzero, e in aiuto arrivano informazioni fornite dalle questure della Calabria: un tizio con lo stesso soprannome lo conoscono, si chiama Giustino De Vuono, è un

altro criminale comune anche se ufficialmente si manterrebbe con una pensione della Legione Straniera, e guarda caso salta fuori che era stato visto in Lombardia proprio nei mesi precedenti il sequestro. Il 15 gennaio 1975, infatti, davanti a un bar di Milano, in via Neera, ha luogo un conflitto a



Carlo Saronio, il giovane ingegnere rapito.

fuoco in cui rimangono feriti due noti pregiudicati, Vincenzo Bellardita e Nicola Ventimiglia: a sparare loro, secondo le testimonianze, sarebbe stato un individuo che assomiglia a De Vuono. Il quale, dicono gli informatori, si è trasferito al nord in cerca di fortuna e si è inserito negli ambienti malavitosi che ruotano attorno a quel bar. Nelle settimane successive alla sparatoria, però, De Vuono sparisce dalla circolazione: è lui il principale sospettato del ferimento di Bellardita e Ventimiglia

e non gli conviene rimanere in zona, ma resta in contatto con una donna, Gioele Bongiovanni. A confermare il collegamento ci sono alcune intercettazioni telefoniche e la voce di De Vuono, una volta registrata, viene fatta ascoltare ai familiari di Carlo Saronio che ricevevano le chiamate dei sequestratori: è quella la voce anonima che li minacciava e dava loro informazioni? Sì, affermano i parenti della vittima, e sono sicuri per due ragioni: il marcato accento calabrese e un intercalare specifico, costante, un "diciamo" ripetuto quasi in ogni frase. Un'ulteriore conferma la si cerca da Fioroni: ancora detenuto in Svizzera, gli vengono sottoposte sia le registrazioni della voce che le fotografie segnaletiche e lui afferma che entrambe sono dello "scotennato". È lui, Giustino De Vuono. Ma il criminale non si trova e l'unico modo per arrivarci forse è la donna, Gioele Bongiovanni, che viene pedinata. Succede così che il 6 giugno 1975 lei esce di casa, prende l'auto, fa qualche giro, e poi si ferma di fronte a un appartamento di via Ronchi, a Milano. Lì dentro resterà per un po' e quando ricompare sul portone del palazzo è con l'uomo che gli investigatori stanno cercando. La coppia viene fermata e scattano le perquisizioni personali e domiciliari. Addosso a De Vuono vengono trovate una Smith & Wesson 38 Special e una Beretta 7.65 mentre a

casa sua saltano fuori altre due pistole di grosso calibro, munizioni e documenti falsi. Ci sono infatti due carte d'identità intestate rispettivamente a Dario Morandotti e a Franco Rossi e una patente di guida sulla quale viene riportato il nome di Maria Saltellani. Da altri documenti trovati nell'appartamento di via Ronchi emerge che De Vuono l'ha affittato il 15 maggio precedente, venti giorni esatti prima, a nome di Franco Rossi. Inoltre da febbraio, a sparatoria di via Neeva ancora recente, aveva preso in locazione un altro appartamento che si trova in via Beato Angelico, sempre a Milano, firmando un contratto compilato a nome di Massimo Vannoni. Guarda caso quest'ultimo domicilio si trova molto vicino a una cabina del telefono, la stessa da cui – dicono i tabulati – il 18 aprile era partita alle 12.48 una telefonata per la famiglia Saronio durante la quale uno sconosciuto dal marcato accento calabrese trattava per conto dei rapitori la liberazione dell'ingegnere scomparso. Al momento dell'arresto di De Vuono in via Beato Angelico risultano sue ospiti due ragazze, Maria Chiara Ciurria e Patrizia Scarpina, e la fotografia della prima è stata applicata sulla patente falsa trovata nella nuova casa del calabrese. Sempre lei possiede inoltre cinque banconote da diecimila lire provenienti dal riscatto. Ma la posizione di De Vuono è destinata ad aggravarsi ulteriormente: quando la sua fotografia viene pubblicata su un quotidiano, Armando Damaschi e Alessandro Tonolli, i collaboratori della famiglia Saronio che si occupano dei contatti con i malviventi, si accorgono di averlo già incrociato, quell'individuo, e non ci mettono molto a ricordare dove: la sera del 23 aprile precedente si trovavano in un bar, il Bar Bis, dove i rapitori avevano ordinato loro di andare e di sedersi in attesa di un contatto. A un certo punto si era affacciato un uomo, aveva squadrato tutti gli avventori e poi se n'era andato subito. Cinque minuti dopo il telefono del bar squillava: erano i sequestratori di Saronio. Gli

investigatori proseguono nei loro accertamenti. Perquisizioni condotte a casa dei genitori e della sorella di De Vuono, Maddalena, portano a ulteriori elementi: una somma di denaro di poco meno di tre milioni di lire e le ricevute di dieci versamenti eseguiti tra il 16 maggio e il 4 giugno da una tale Franca Colosimo, alias Maddalena De Vuono, di 200mila lire ciascuno. Destinataria: Gioele Bongiovanni. Per quest'ultima non c'è modo di evitare l'arresto per favoreggiamento e concorso in falso e ricettazione: sarebbe stata lei, secondo l'accusa che si va costruendo, ad aver fornito a De Vuono i documenti con le identità fittizie e sempre suo sarebbe un foglio sul quale sono annotati tutti i negozi di Milano che vendono uniformi militari e due taglie di abiti, la 48 e la 56. Attenzione perché questo elemento non è da poco e se ne parlerà più avanti. Intanto per gli inquirenti maggior rilievo hanno altri dettagli: testimonianze di vicini di casa di De Vuono e una rubrica telefonica lo mettono in relazione a un altro personaggio, Gennaro Piardi, conosciuto in giro con il diminutivo di "Ciccio" e visto spesso con il calabrese nel bar di via Neera, dove a metà gennaio si spara, e in quello di via Aselli. Che c'entri qualcosa con il sequestro? È da accertare così come è da accertare la posizione di un altro individuo, Ugo Felice, che in galera c'è dal 24 giugno 1975 per detenzione di armi e sospetto spaccio di stupefacenti: tra gli oggetti rinvenuti in suo possesso, c'è anche una banconota da 100 mila lire proveniente dal riscatto. Era ancora a piede libero quando la famiglia Saronio versava i 470 milioni per liberare Carlo. Ma la rete delle presunte complicità sembra non arrestarsi ancora. Il giorno dopo l'arresto di Felice, viene portato a San Vittore anche un altro uomo: è Luigi Carnevali, sospettato di aver compiuto un furto in un appartamento di Como. Anche tra i suoi effetti c'è una banconota che faceva parte del riscatto. Accusato a questo punto di concorso in sequestro, rifiuta di fornire qualsiasi informazione sulla

persona che gli ha dato quel biglietto. Non resta che indagare su di lui per cercare di capire la provenienza del denaro. Così gli agenti della squadra mobile vanno in una trattoria di via Bengasi dove Carnevali aveva lavorato in precedenza come cameriere, ma che aveva continuato a frequentare anche dopo. E qui i titolari, Santa Grandoni e Luigi Kolbe, raccontano qualcosa di interessante: Carlo Casirati e Alice Carobbio erano due clienti abituali da circa sette mesi e nei primi dieci giorni di maggio avevano pranzato almeno per un paio di volte con due giovani: il primo assomiglia molto a Carlo Fioroni mentre il secondo è sicuramente Franco Prampolini. I ristoratori ne sono certi perché in una di quelle occasioni quest'ultimo aveva dimenticato il suo borsello sul tavolo e loro, trovandolo, avevano cercato un riferimento per capire a chi appartenesse, leggendo le generalità riportate sulla carta d'identità. Gli accertamenti delle forze dell'ordine si erano dunque allargati ai locali pubblici della zona: Casirati e Carobbio avevano frequentato anche una gelateria di via Padova e qui ad attenderli spesso c'era "Ciccio", cioè Gennaro Piardi.



Antonella Beccaria, Riccardo Lenzi
SCHEGGE CONTRO LA DEMOCRAZIA
2 agosto 1980: le ragioni di una
strage nei più recenti atti giudiziari
Prefazione di Claudio Nunziata

www.socialmente.name/



Noemi Stefani rorgeno@libero.it sensitiva e ricercatrice della storia delle religioni, indaga da più di 20 anni nel paranormale ricevendo numerose conferme alle sue tesi. Le sue esperienze l'hanno portata a visitare i posti più misteriosi e ricchi di spiritualità della terra. Ha preso parte a convegni con tematiche riguardanti "la vita oltre la vita" facendo da tramite per le persone che erano in attesa di risposte e conferme dall'aldilà. Ha tenuto conferenze, intervenendo anche a trasmissioni radio (RTL 102,5) e televisive (Maurizio Costanzo show).

UNA STRANA FOTOGRAFIA

MA NON PER ME

Proprio una strana foto quella che ho trovato al mio ritorno dal primo viaggio in Palestina. Era il 1998 e le macchine

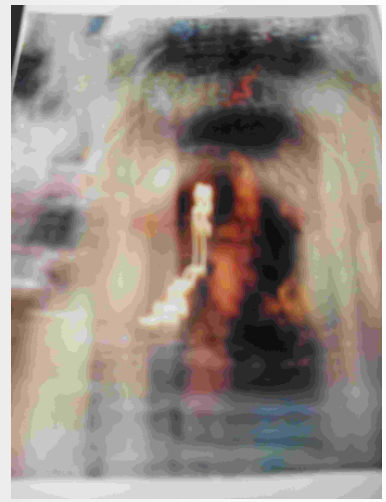
fotografiche digitali ancora non esistevano, quindi bisognava attendere con pazienza che il fotografo facesse il suo lavoro. Sono

convinta che i miei Angeli Custodi (Serafino e Rorggeno) che già comunicavano con me attraverso la scrittura mi

abbiano accompagnato in questo viaggio, e abbiano voluto mostrare tacitamente la loro presenza.

Gerusalemme, la chiesa del Santo Sepolcro punto focale per tutta la cristianità, e tutti i giorni una fila impressionante di persone che attendono. Come sempre un centinaio di credenti aspettano pazientemente di poter entrare nelle due minuscole camerette tanto contese da diverse professioni di fede. Fratelli in Cristo (clero) arrivano persino ad azzuffarsi e a darsela di brutto per stabilire chi ha più diritto di comandare su quel luogo Santo. Però non si chiedono nemmeno se è quello che Gesù vorrebbe da loro. La prima stanzetta è quella dell'Angelo, dove avvenne l'incontro tra un Angelo del Signore e le pie donne che cercavano il corpo di Cristo morto sulla croce. Non avendolo trovato piangevano disperate pensando che qualcuno avesse sottratto il loro Gesù e allora apparve l'Angelo che annunciava l'avvenuta resurrezione... Da questa si accede al Sepolcro vero e proprio. Potersi inginocchiare e appoggiare la testa su quel marmo, se hai fede ti cambia. In quei momenti non esisteva più nessuno accanto a me. Eravamo soltanto Jesus e io. Affidavo a Lui i miei pensieri più cari e nelle Sue mani grandi

ponevo la mia vita. Lo pregavo di avere pazienza con questa terra (il mio guscio terreno) perchè sbagliare consapevolmente o no qui è tanto facile. In risposta sentivo sopra di me la pace. Scendeva come acqua fresca che ti disseta nel deserto, e una grande gioia mi scuoteva dentro. Nei pochi minuti che mi furono concessi, mi sentivo così leggera che all'uscita mi pareva di camminare sospesa da terra. Non percepivo le piastre bianche e nere sotto ai piedi... Dovevo aspettare il gruppo, avevo il tempo di guardarmi intorno. Mentre avanzavo facendo il giro dell'edificio che è molto piccolo, mi era venuto in mente di scattare una foto ricordo dell'ingresso del Santo Sepolcro, e tra me pensavo, che forse non era possibile vedere nulla perchè c'era troppa folla lì davanti. Invece fatti pochi passi, quando mi sono trovata di fronte all'ingresso, non c'era più nessuno. Non so come sia stato possibile perchè dopo di me c'era una lunga fila, però è andata così. Mentre mi preparavo a scattare la fotografia, mentalmente parlavo con Gesù. Gli ho chiesto - *<Ma è veramente questo il posto dove Tu sei risorto?>* Non mi attendevo una risposta. Forse era più una domanda che facevo a me stessa (Ti avranno davvero



sepolto qui? Sei risorto?), consapevole che nei secoli tutto era stato distrutto e ricostruito. Ero già tornata in Italia da un po' quando sono andata a ritirare le fotografie. Tutte molto chiare e perfette, era un piacere viaggiare ancora, anche se soltanto attraverso le immagini. Ma una era sfuocata. Che bellissima sorpresa quando ho visto e ho ricollegato a quel giorno, quando ho capito che era una risposta alla mia domanda. Nella prima fotografia che vi propongo (*qui sopra e nella pagina a fianco*) **si vedono gli Angeli sulla porta del S.Sepolcro, proprio all'ingresso della Stanza dell'Angelo dove un Angelo si era mostrato alle donne. Gli abiti sono rossi e rosa (i colori dei Serafini) e sopra loro un'immagine che sale verso l'alto con le braccia spalancate, ancora sopra la stessa immagine ha la testa china. Più in alto un segno rosso che assomiglia a un "lamed" che significa Jesus.**

Nella seconda fotografia (*qui sopra*), più in



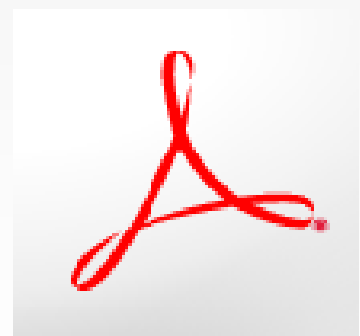
particolare, a sinistra degli Angeli si vede un lampo che in realtà non esisteva (non ci sono candele né luci di quel tipo) e sulla destra si intravede una scala che sale. In un passo dell'Antico testamento (Genesi, 28; 17), si racconta come Giacobbe, fermatosi per riposare nella città di Beth-El (che in ebraico significa Dimora di Dio) ebbe in sogno la visione di una scala che saliva dalla Terra al Cielo. Al risveglio eresse in quel luogo una stele che consacrò con queste parole: *"Terribilis est locus iste! Haec domus Dei est et porta*

coeli" (Questo è un luogo terribile! Questa è la casa di Dio e la porta del Cielo). È questa la porta del cielo? Quale porta sarebbe più adatta per esserlo? Vorrei poter lasciare un solco nella vostra mente, e gettare un seme, in modo che non lo dimenticherete più.

Gli Angeli esistono veramente, vi ascoltano... e vi rispondono. - CREDETE - Vi dico cosa è successo pochi minuti fa (7 settembre 2010 ore 9 del mattino). Come molti di voi ho uno spazio su Facebook, e mi serve per comunicare con una lista di amici. È

tutto ieri che nella testa mi risuona un nome in modo ripetitivo. Se una cosa non succede mai, come regola FATECI CASO. È un nome che si ripete continuamente ed è quasi un tormento, si tratta di un amico virtuale e non c'è davvero nessuna ragione particolare perché io debba pensare a lui. Per coincidenza questa mattina lo rivedo in chat e lo saluto. Come sempre, so che gli Angeli mi "utilizzano" per lasciare i Loro messaggi, so che è importante, e sento che gli devo parlare. Dopo aver detto le frasi che contano, quelle che devo far pervenire, il mio amico P a o l o d i c e . . . *<Interessante. Sai, in questi giorni ho pregato tanto il mio Angelo custode per una risposta>*.

Ecco, il suo Angelo custode si fa presente. Non è una consolazione grande, in questa giungla che è la terra sentire una presenza amorevole?



LE INTERVISTE DI **GIANLUCA RAMPINI**



Gianluca Rampini gianluca.rampini@fastwebnet.it ha 35 anni ed è un ricercatore indipendente che si occupa, in special modo, di ufologia e abductions. In rete collabora con Ufomachine, Ufoonline, Paleoseti e altri siti tematici.

STANTON FRIEDMAN

Buongiorno Stanton, puoi raccontarci cosa ti ha avvicinato all'ufologia e se c'è una relazione con il tuo background scientifico?

A 24 anni lavoravo come fisico nucleare sulle schermature con le radiazioni per la General Electric, era il 1958 e ordinai un libro in un supermercato. "The Report on Ufos", del Capitano USAF

Edward J-Ruppelt che fu nel Progetto BlueBook all'inizio degli anni '50, era disponibile a un dollaro. Lo comprai, lo lessi e ne fui intrigato e da allora lessi più di una dozzina di libri, alcuni dei quali però erano roba. Poi trovai il più grande studio mai fatto "Project Blue Book Special Report 14" nella libreria della Berkeley University. Non era nominato in nessuno dei libri

che avevo letto ma era pieno di dati (240 grafici, tabelle e mappe). Conteneva bugie belle e buone del Segretario dell'Aviazione. Volevo arrivare alla verità. Entrai a far parte del APRO e del NICAP dove conobbi Frank Edwards autore di "Flying Saucers Serious Business". Gli chiesi alcuni nomi di persone dei media a Pittsburgh dove

TOP SECRET
EYES ONLY
THE WHITE HOUSE
WASHINGTON

005

September 24, 1947.

MEMORANDUM FOR THE SECRETARY OF DEFENSE

Dear Secretary Forrestal:

As per our recent conversation on this matter, you are hereby authorized to proceed with all due speed and caution upon your undertaking. Hereafter this matter shall be referred to only as Operation Majestic Twelve.

It continues to be my feeling that any future considerations relative to the ultimate disposition of this matter should rest solely with the Office of the President following appropriate discussions with yourself, Dr. Bush and the Director of Central Intelligence.



Il Forrestal Truman meno

Il briefing di Eisenhower

TOP SECRET / MAJIC
EYES ONLY
NATIONAL SECURITY INFORMATION

.....
• TOP SECRET •
.....

EYES ONLY

COPY ONE OF ONE.

BRIEFING DOCUMENT: OPERATION MAJESTIC 12

PREPARED FOR PRESIDENT-ELECT DWIGHT D. EISENHOWER: (EYES ONLY)

18 NOVEMBER, 1952

WARNING: This is a TOP SECRET - EYES ONLY document containing compartmentalized information essential to the national security of the United States. EYES ONLY ACCESS to the material herein is strictly limited to those possessing Majestic-12 clearance level. Reproduction in any form or the taking of written or mechanically transcribed notes is strictly forbidden.

TOP SECRET / MAJIC
EYES ONLY
EYES ONLY

T52-EXEMPT (E)

00

lavoravo presso il Westing House Astronuclear Laboratory su razzi nucleari. Mi nominò produttore di uno show radiofonico. Nel 1967 mi venne chiesto di andare in onda quando un ospite programmato cancellò la partecipazione. Qualcuno che al lavoro mi aveva conosciuto mi chiese di parlare al suo Book Club a proposito del libro di Frank. Tenni numerosi altri discorsi presso società di ingegneria e presso le università. Ero ben considerato (solamente 11 disturbatori in oltre 700 conferenze in 50 stati, 9 province e 16 paesi). Mi dedicai completamente all'attività di conferenziere quando gli affari nel campo del nucleare avanzato e dei sistemi spaziali divenne improduttivo. Per rispondere alla domanda, sì, c'è un nesso tra il mio background e le mia attività nell'ufologia: essere oggettivo nel raccogliere, valutare e recensire le informazioni. Essere pazienti e non saltare alla conclusioni, questa è la scienza dell'ufologia.

Sul tuo sito dici: "E' evidente che il 97% delle persone non ha letto nessuno dei cinque maggiori studi scientifici che discuto". Credo sarebbe utile per noi se ci dicessi quali sono questi cinque studi che menzioni.

1) Project Blue Book Special Report 14, lo si può trovare sul mio sito www.stantonfriedman.com.

2) Il resoconto del Congressional Symposium del 1968, che contiene la testimonianza di 12 scienziati, tra i quali ci sono anche io. Il documento migliore è quello del Dr. James McDonald. 71 pagine di dati su 41 casi eccellenti. (anche questo sul mio sito).

3) "Ufo Evidence" di Richard Hall per il Nicap. Dati su 4500 casi, 1964.

4) Rapporto Condom del 1969, il 30% dei 117 casi analizzati non fu identificato.

5) "The Ufo Experience" dell'astronomo Dr. J.Allen Hynek, direttore del dipartimento di Astronomia della Northwestern University, consulente USAF presso il Project Blue Book per più di venti anni.

Entriamo nel cuore dell'argomento. I documenti del MJ12 sono uno degli aspetti più importanti della tua ricerca. Puoi chiarire questo argomento? Esiste molta confusione a proposito di questi documenti e di quanti ce ne siano.

C'è una pletora di falsi documenti del MJ12 e io ritengo che i quattro genuini includono il Briefing di Eisenhower, documento del 18 novembre 1952, il Truman-Forestall memo del 24 settembre 1947 e il Cutler-Twining memo del 14 luglio 1954. Ho passato molto tempo in venti differenti archivi, ho parlato con le famiglie di tutti, tranne uno, i membri originali dell'Operazione Majestic 12. Venne istituito nel 1947 per gestire l'incidente di Roswell ed il lavoro tecnico e di intelligence che ne sarebbe conseguito. È una lunga storia che ho discusso nel mio libro "Top Secret/Majic" nel quale demolisco tutte le argomentazioni contrarie a questi documenti e dimostro che molti altri supposti documenti MJ12 sono falsi. Ho anche determinato che uno dei membri, il debunker astronomo di Harvard Donald Menzel, condusse una vita segreta lavorando su molti programmi classificati sconosciuti a chiunque di noi.

**Come hai avuto
l'opportunità di studiarli e
come hai proceduto per
stabilire se fossero originali
piuttosto che complessi
falsi?**

Un rotolo di pellicola con i
memo EBD e TF (ndt:
Eisenhower Briefing
Document e The Truman
Forestell memo) fu
recapitato ai miei colleghi

William Moore e Jaime Sandera e loro condivisero le stampe così come fecero con il Ct memo (ndt: Cutler Twining memo) che trovarono presso gli archivi nazionali. Ho speso poi moltissimo tempo negli archivi verificando le informazioni sui membri del MJ12, smontando tutte le argomentazioni contrarie con i fatti.

Qual è il significato più profondo di questi documenti una volta che vengano considerati originali?

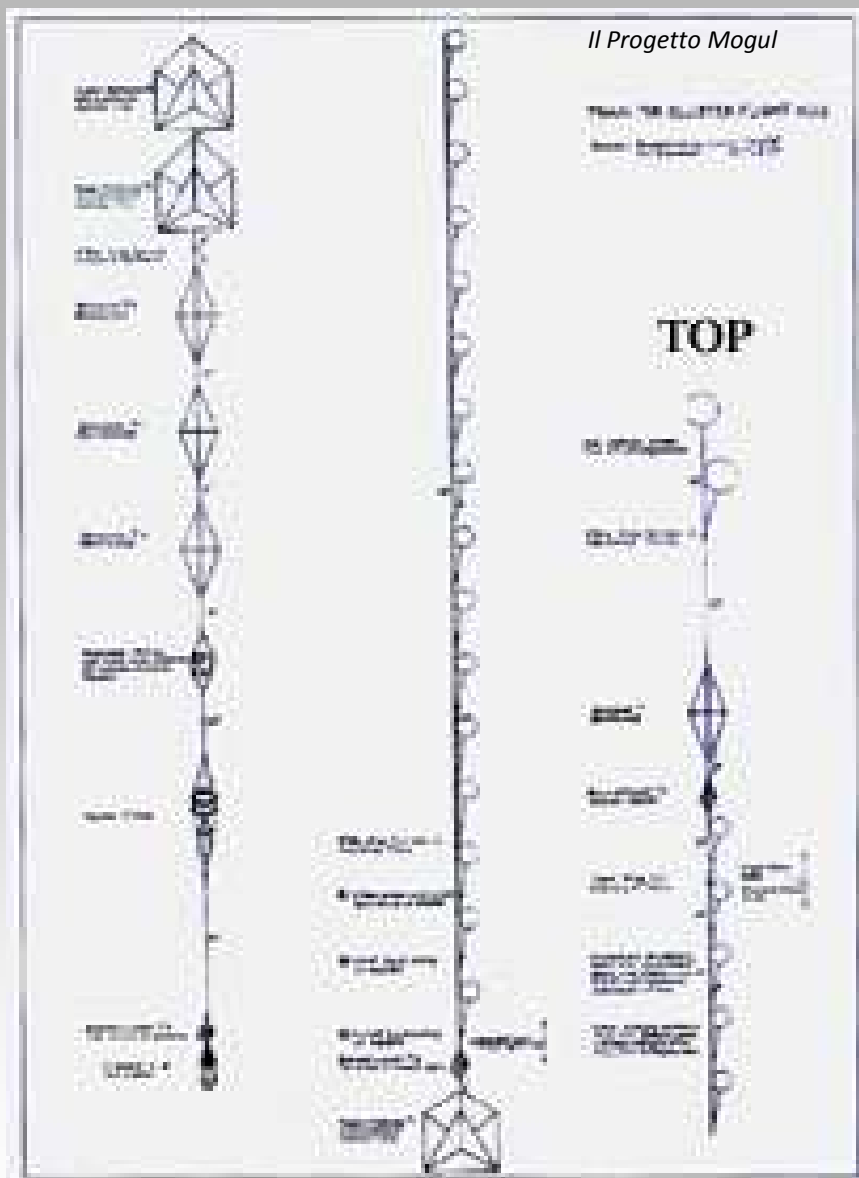
Essi mostrano che alcune persone nel governo degli Stati Uniti erano ben consapevoli del recupero di un disco volante e di corpi alieni e che decisero di mantenere questa informazione altamente

classificata.

Un'interessante questione che deriva dai documenti del MJ12 è la classificazione di segretezza. Quanto si può andare oltre al classico "Top Secret"?

È facile dimostrare con documenti sugli Ufo dalla National Security Agency e della Cia che molti di questi erano TOP SECRET “parola chiave”. La parola chiave potrebbe essere Ultra, Umbra, Majic... Chi avesse voluto accedere a questi documenti doveva avere questo livello di autorizzazione aggiuntivo per poterli consultare.

A che livello di questa piramide di segretezza si posizionano i presidenti degli Stati Uniti? Dipende





Un manichino

più dal ruolo o da chi lo riveste?

Nessuno lo sa con certezza. Il Presidente non può leggere tutto quello che è classificato Top Secret o Top Secret "parola chiave" e probabilmente non ha il "need to know" per tutto, parla con un sacco di reporter.

Bene, cambiamo argomento. Hai speso molto tempo a investigare il caso Roswell. Ancora oggi qualcosa sta emergendo. È ancora possibile trovare nuove prove?

Alcuni documenti potrebbero essere inavvertitamente rilasciati e testimoni anziani vogliono farsi avanti prima di morire.

Qual è al momento l'ultima spiegazione fornita dal governo riguardo quel che successe?

Hanno dato quattro spiegazioni: disco volante, una combinazione tra riflettori radar e il pallone meteorologico, Il progetto Mogul e i manichini da crash test per giustificare i rapporti dei corpi. Nessun manichino fu lanciato prima di 6 anni dopo Roswell e tutti erano alti un metro e ottanta e pesavano ottanta chili, secondo il responsabile del programma che ho incontrato. In nessun modo si potrebbero trasformare in un tizio alto un metro e venti con una grossa testa. La seconda e la terza spiegazione semplicemente

non corrispondono alle testimonianze.

Ci sono ancora delle situazioni, collegate a Roswell, che non sono del tutto chiare. I detriti ritrovati nella proprietà di McBrazel erano solo una parte del relitto?

Apparentemente un compartimento per l'equipaggio venne ritrovato successivamente due miglia e mezzo lontano dal campo dei rottami.

Quei fogli di una specie di alluminio che Marcel e altri ricordano di aver visto e toccato, se erano così indistruttibili come si dice come possono essere finiti in tanti pezzi? In generale la descrizione del campo dei rottami può corrispondere ad una scena di ufo crash?

Era solo simile all'alluminio, non necessariamente alluminio. Era facile piegarlo ma non era possibile strapparlo o tagliarlo, era molto resistente e ritornava alla sua forma originaria come i metalli con la memoria, non poteva essere bruciato o inciso, se era parte della pellicola esterna tramite la quale una grande quantità di energia venne scaricata si sarebbe rotto in molti pezzi ciascuno dei quali ancora molto resistente. I pezzi dell'edificio che esplose a Oklahoma City erano ancora molto compatti e forti sebbene esplosi. Infine non abbiamo nessuna specifica su come dovrebbe essere la scena di un ufo crash.

Parliamo di ufo-crash in generale. Quanti casi solidi ci sono stati e quali sono i meglio documentati?

Onestamente non ne ho idea e non vedo l'utilità di ipotizzare. Sappiamo di Corona, della Piana di San Augustin, di Atzec, di Varghina (in Brasile). Ma ce ne potrebbero essere molti altri.

Se gli ufo-crash sono reali significa che parte del fenomeno è in effetti concreto, viti e bulloni, ma ci sono molti altri casi che sembrano sfuggire a questa categoria. Qual è la tua opinione in generale sulla questione Ufo?

Credo che alcuni Ufo siano navi spaziali controllate da Extraterrestri. Abbiamo a che fare con un Watergate cosmico e con la storia più grande del millennio. Sarei di certo stupito se un'avanzata civiltà non avesse molte capacità che non possiamo comprendere come la telepatia, l'induzione di amnesia, abilità di passare attraverso le pareti ecc. E' un argomento affascinante sul quale sono state scritte un sacco di cose senza senso, dai debunker ma anche da chi ci crede.

Molte persone dubitano che gli Ufo possano essere precipitati perchè trovano difficile da credere che una civiltà così avanzata possa commettere simili errori e schiantare le proprie navi. Come si può spiegare?

Quelli precipitati erano Moduli da Esplorazione Terrestre creati per andarsene in giro nell'atmosfera e non grandi navi madre venute sulla Terra dalle stelle. Noi abbiamo grandi navi nucleari portaerei che possono operare per diciotto anni senza fare rifornimento. Esse trasportano settantacinque piccoli aerei che possono operare per 1-3 ore. Anche noi abbiamo perso due sofisticati Space Shuttle.

Negli anni passati ci sono state teorie e voci di ogni tipo sul rapporto tra gli alieni e un qualche governo ombra; al momento, al giorno d'oggi, qual è la tua opinione sul livello di coinvolgimento del MJ12, o gruppo simile, e i visitatori?

Non saprei dire se ci sia mai stato un contatto tra gli

alieni e ciò che chiamiamo MJ12. Di sicuro un gruppo simile esiste. Io non ho né un alto livello di autorizzazione né il need to know per questo genere di informazioni.

Leggendo alcuni dei tuoi articoli è facile capire che non retrocedi mai di fronte ai debunker o agli scettici. Se puoi scegliere tre punti per liberarti di loro quali sarebbero?

Non hanno studiato gli studi che sono stati fatti. Non hanno approfondito i viaggi interstellari e le accelerazioni a alta gravità e non capiscono come funziona la sicurezza. Ho speso quattordici anni a lavorare sotto sicurezza, ho lavorato su sistemi di propulsioni esotici, inclusi missili a fissione e a fusione, e ho studiato tutto il panorama degli studi scientifici. Non c'è da stupirsi che abbia vinto tanti dibattiti con i debunker

Il caso del mostro di Flatwood è decisamente strano, così differente dalla media dei casi ufo di incontri ravvicinati. Potresti descriverlo brevemente? In Italia non è un caso così noto.

Il 12 settembre del 1952, molti testimoni videro da vicino uno strano apparecchio meccanico muoversi sul terreno dopo che un Ufo venne osservato a terra a Flatwoods, in West Virginia. Emetteva una gas che fece ammalare alcuni ragazzi e un cane lasciando un residuo che venne prelevato dai militari. Ho incontrato molti testimoni e scritto la prefazione di un ottimo libro, "Shoot them Down" (ndt: "Abbatteteli") di Frank Feschino che ha investigato il caso per più di quindici anni.

Secondo la tua opinione come possiamo spiegare la grande varietà di velivoli e di esseri che sono descritti dai testimoni in tutto il mondo? È sufficiente la



Foto dell'epoca che ritrae un testimone e la descrizione del Flatwoods Monster

teoria delle molte specie?

Vediamo tanti diversi veicoli sulle nostre autostrade e persone diverse all'aeroporto. Tutti nel vicinato sarebbero preoccupati dalla nostra primitiva società, la cui maggior attività è uno stato di guerra tribale.

Cosa c'è di buono e cosa di sbagliato nella ricerca ufologica al giorno d'oggi? Cosa potrebbe esser fatto per compiere importanti passi avanti?

Ci sono molti validi ricercatori, non abbastanza, che lavorano duro su tutti gli aspetti del fenomeno. Le comunità scientifiche e giornalistiche si sono comportate in modo non scientifico, spesso con pigrizia e con maliziosi pregiudizi... "non seccarmi con i fatti, ho già la mia idea". Il governo ha ripetutamente mentito, come ho fatto notare, e gli

è stato permesso di farla franca. Bisogna forzare i debunker a mostrare cosa fanno. Offrire più corsi nelle università e sponsorizzare più tesi di laurea. Ce ne sono state solamente una dozzina (ndt: sugli ufo).

Bene, ti ringraziamo per essere stato ospite sulla nostra rivista. Per chiudere l'intervista ci puoi dire qual è secondo te il miglior caso ufologico in assoluto?

Mi chiedi quale dei suoi nove figli mia madre abbia amato di più? Direi Roswell e il caso dei coniugi Hill (vedi "Captured! The Betty and Barney Hill Ufo Experience" di Kethleen Marden e il sottoscritto) così come il caso del RB47 (ndt: è un bombardiere dell'aviazione americana che fu seguito per settecento miglia da un oggetto volante non identificato) Rb 47 e i casi presentati da Jim McDonald al Congresso.



Stefano Panizza s.panizza@libero.it è un ricercatore emiliano: con Cristian Vitali ha gestito a lungo il sito www.centrostudifortiani.it. Pubblica regolarmente su riviste specializzate, tra cui Area di Confine.

SPORT E FENOMENI PSICHICI STRAORDINARI



A.J.Foyt www.freeshopmanual.com

Non è necessario essere lettori della "Gazzetta dello Sport" per conoscere alcune delle tante e straordinarie imprese che hanno scritto pagine nobili nella storia dello sport.

Questo perché l'eccezionalità degli eventi finisce per colpire, affascinare ed interrogare su ciò che permette la realizzazione di gesti atletici così fuori dall'ordinario.

Non tutti, però, sono a conoscenza di quell'affascinante corollario di fenomeni incredibili che nessun giornalista racconta ma che possono accompagnare gesti atletici eccezionali.

L'idea, allora, è che l'impresa sportiva straordinaria porti con sé dei veri e propri episodi loro stessi straordinari che se, in alcuni casi, sono indispensabili alla realizzazione della stessa in altri sembrano essere un effetto collaterale di uno stato psicofisico alterato.

In altre parole nel momento in cui il

soggetto sta per superare i propri consuetudinari limiti psicofisici si scatenerebbero quei portenti ed inspiegabili fenomeni (la psicocinesi, le esperienze extracorporee, l'estasi, le risorse energetiche impreviste) che favoriscono l'evento stesso ed una casistica (la precognizione, le esperienze di premorte, il déjà vu, la percezione alterata dello spazio e del tempo e le apparizioni di fantasmi) apparentemente non indispensabile alla concretizzazione del gesto sportivo.

In ogni caso il comune denominatore di questa ambivalenza è la presenza di una condizione fisica e mentale non ordinaria perché condizionata da stress, dolore e fatica.

Vedremo, allora, una breve casistica esplicativa, fra gli oltre 4.000 casi, diversi dei quali documentati nell'ormai introvabile libro: "Sport e psiche" edito in Italia alla fine degli anni Settanta, in cui l'atleta sperimenta una realtà ai limiti dell'incredibile.

Per comodità espositiva potremmo suddividere le manifestazioni relative, come già sopra indicato, in cinque sottogruppi:

- i fenomeni paranormali;
- la percezione alterata di spazio e tempo;
- gli stati di estasi;
- le imprese eccezionali per vigore e resistenza;
- le apparizioni.

I fenomeni paranormali

Analizziamo, innanzitutto, il caso della precognizione (la facoltà di poter conoscere in anticipo e non per vie ordinarie, un avvenimento futuro).

Ad esempio il pilota automobilistico americano A.J.Foyt nel 1965 confidò alla moglie la sensazione che qualcosa di spiacevole sarebbe potuto accadergli nella gara che, di lì a pochi giorni, si sarebbe tenuta a Riverside.

La consorte non gli credette anche perché la pista in questione era una delle preferite dal marito.

Ebbene, proprio in quella corsa, ebbe l'incidente più grave della sua carriera, uscendo di strada e scavalcando una recinzione alta oltre tre metri.



Copertina del libro "sport e psiche"

Una situazione dai contorni ben più drammatici fu, invece, quella vissuta dal cestista Wayne Estes.

Nel corso di una gara del campionato universitario americano del 1965, chiese al proprio allenatore di essere sostituito per una persistente insensibilità e torpore alle mani.

La cosa inquietante fu che, poche ore dopo, morì fulminato dai fili dell'alta tensione.

Una morte atroce, con il fumo, raccontarono i testimoni, che gli usciva dalle punte delle dita.

È allora possibile che la sensazione da lui percepita poco prima fosse una precognizione simbolica del modo in cui avrebbe incontrato la morte di lì a poco?

Altro particolare significativo, solo due mesi prima aveva stipulato una assicurazione sulla vita, insistendo affinché fosse prevista la clausola di "decesso per folgorazione".

Passiamo ora alle così dette esperienze extracorporee (la visione conscia del proprio corpo da un punto di vista ad esso esterno).

Alcuni atleti hanno affermato di aver avuto, nel corso di una manifestazione agonistica, la sensazione di "galleggiare" e di "volare" o, addirittura, di trovarsi al di fuori del proprio corpo.

Un alpinista, in una scalata solitaria, ebbe l'esperienza molto vivida di vedere se

Wayne Estes www.deseretnews.com



stesso mentre stava precipitando da una breve altezza.

"...ricordo d'essermi chiesto cosa poteva significare questa strana sensazione d'essermi venuto a trovare all'esterno del corpo e d'osservarne le mosse..." dichiarò ritornato al rifugio.

Nel mondo del nuoto, ugualmente, come conferma

un atleta che vuole mantenere l'anonimato, capita frequentemente che, nelle competizioni di lunga durata, il soggetto esca dal proprio involucro materiale per "riposarsi" e far continuare a nuotare il proprio "doppio".

Poi, rinfrancato, rientra e riprende il suo "posto".

Parliamo ora della

psicocinesi (la facoltà di modificare, a vario titolo, lo stato della materia).

Esiste al proposito una nutrita casistica, in particolare riferibile agli atleti che interagiscono con un oggetto in movimento (palla, pallina).

Sembra, cioè, che determinate traiettorie, apparentemente

“impossibili” (il colpo del tennista, la pedata del calciatore o la battuta del giocatore di baseball), possano essere il risultato di un condizionamento di una o più menti, e non necessariamente volontario (può trattarsi di una “spinta” decisa e potente ma inconscia).

Ma se fosse davvero così, allora può essere che non solo il diretto interessato, cioè l'atleta, ma anche il pubblico sulle tribune possa esercitare una tale significativa interferenza.

Si chiama allora PK (o psicocinesi) il cosiddetto “dodicesimo uomo”, di cui si parla nelle partite di calcio in riferimento al vantaggio di “giocare in casa”?

Non è un caso, infatti, che in diversi paesi dell'Africa orientale, le squadre di calcio assoldino degli stregoni durante le partite allo scopo di alterare la traiettoria della palla per farle assumere strane traiettorie al fine di fare un gol o di evitarlo.

Di natura più complessa è invece il cosiddetto “colpo mortale ritardato”, in uso nelle arti marziali “deviate”.

In pratica il karateka colpisce la persona in un punto vitale ma in un modo e in un tempo ben preciso che fa sì che l'effetto devastante non sia immediato.

Dopo alcune ore o giorni, infatti, la vittima, per un meccanismo ancora sconosciuto ma tale da

intaccare l'energia vitale, inizia a sentirsi male e muore.

Parliamo ora delle “esperienze di premorte” (insieme dei fenomeni che vivono i soggetti nel momento del trapasso).

Ebbene, sensazioni simili sono state sperimentate anche in ambito sportivo.

Alcuni atleti, infatti, in momenti particolari intensi della prestazione agonistica, hanno visto il “film” della propria esistenza scorrere istantaneamente davanti ai propri occhi, fenomeno, come detto, ritenuto comune nei momenti che precedono la morte.

Lo sciatore americano Steve

McKinney, ad esempio, dichiarò al termine di una vittoria importante “... mentre scendevo lungo la pista, il flusso d'avvenimenti attraverso il cervello era costituito da una panoramica della mia esistenza...”.

E come dimenticare il “déjà vu” (la sensazione di aver già vissuto con le medesime caratteristiche un determinato avvenimento)?

In ambito sportivo, ad esempio in quello calcistico, significa ritenere che le condizioni in cui si sta svolgendo l'azione (disposizione del pubblico, il

Pete Sampras

www.macau.a2zcasi





Bjorn Borg www.sportige.com

punto del campo, avversario, traiettoria della palla, conclusione dell'azione) si siano già ripetute esattamente in una

precedente occasione.

Se è pur vero che eccezionalmente è un qualcosa che può avere una

giustificazione convenzionale (errata decodificazione da parte del cervello della realtà circostante che porta ad una inesistente sovrapposizione

con informazioni contenute nella memoria oppure il viceversa) rimane difficilmente comprensibile la ripetitività del fenomeno specialmente in soggetti, come gli atleti, dalla perfetta costituzione psicofisica.

La percezione alterata di spazio e tempo

Può la realtà circostante essere interpretata in modo così soggettivo da stravolgerne le ordinarie caratteristiche?

Gli esempi seguenti sembrerebbero suggerire proprio di sì.

Il tennista americano Peter Sampras sosteneva che, in determinati momenti, la pallina da gioco gli appariva talmente grossa da ricordargli un “melone” e di come fosse facilissimo fare ciò che agli spettatori doveva sembrare quasi una magia.

Allo stesso modo aveva la percezione di vivere il gesto agonistico come al rallentatore, con tutto il tempo di assaporare ogni piccolo movimento del proprio dinamismo.

Anche il golfista Jack Fleck nel corso dell’U.S. Open Golf Championship del 1955 dichiarò che, in quella occasione, ad un certo punto, le buche del campo erboso cominciarono ad sembrargli grandi come una tinozza, e, da allora, non sbagliò più un colpo.

La stessa situazione di “gigantismo” è stata

sperimentata da giocatori di pallacanestro o da praticanti del baseball.

Proseguiamo con il pluricampione di F1 lo scozzese Jackie Steward, che dichiarò, in più di una occasione, di come, nelle giornate di forma smagliante, avesse la sensazione che il suo approccio alle curve della pista avvenisse in modo quasi rallentato.

In altre parole ogni istante non era mai così breve da impedire una serena e completa analisi della situazione, mentre solitamente la frenesia della competizione gli faceva compiere ogni gesto con troppa fretta.

Gli stati di estasi

In questa fase il soggetto sperimenta sensazioni di tranquillità (a volte seguita da paura), energia, perfezione, onnipotenza, silenzio nonostante la presenza degli spettatori, assenza di peso, leggerezza ed isolamento dal mondo.

L’atleta ha come l’impressione che entri all’interno del proprio corpo e della propria mente un qualcosa di inspiegabile che legghi ed esalti il connubio spirito e materia, in uno stato esaltante di grazia dove niente sembra impossibile da realizzare.

La stessa situazione di “E’ come essere posseduti da una forza potente ma sconosciuta e della quale non

se ne conosce la provenienza.

Ecco che allora lo stadio o la pista cessano di essere un semplice luogo di manifestazione del gesto atletico ma diventano come un “santuario” dove la rappresentazione assume i caratteri del rito sacro e della rinascita spirituale.

A volte il soggetto, spingendosi oltre i propri limiti, può sperimentare uno stato di paura e di resistenza per l’incapacità di comprendere e controllare le reazioni del proprio corpo.

Un esempio ce lo propone l’olimpionico Bob Beamon che a Città del Messico, dopo aver battuto il record mondiale di salto in lungo, si fece travolgere da forti sensazioni di nausea, il suo cuore accelerò pericolosamente i propri ritmi e la percezione della realtà circostante divenne sempre più sfumata.

Al contrario il tennista svedese Bjorn Borg dichiarò, in più occasioni, come, nelle giornate di grazia, gli sembrava di muoversi sul campo come senza peso e con una agilità tale che ogni colpo, anche il più difficile, gli riusciva con estrema naturalezza.

Le imprese eccezionali per vigore e resistenza

In questi casi il fisico risponde in modo assolutamente straordinario alle sollecitazioni a cui è sottoposto, come se

attingesse ad un serbatoio sconosciuto di energie dalle valenze diverse ma positive.

Vediamo alcuni esempi.

Il dottor Ferdue Pacheco, medico sportivo del pugile americano Muhammed Ali (Cassius Clay) dichiarò in una intervista di non riuscire a capacitarsi come, in determinate occasioni, ad esempio nell'incontro durissimo con Gorge Foreman, il suo pupillo ne fosse uscito assolutamente incolume "...guardate la sua faccia, non ha quasi un segno...".

Il suo corpo sembrava come rivestito da una sorta di scudo protettivo, di un muro, e nulla appariva in grado di nuocergli.

Una sorta di invulnerabilità, dunque.

Ancora più eclatanti sono gli episodi legati alle arti marziali.

In un caso il Grande Maestro Lung Chi Cheung lasciò che un'automobile lo calpestasse e che i suoi allievi gli rompersero dei mattoni posati sulla testa.

In altri, si parla di uomini capaci di ferire semplicemente sfiorando il corpo, di reggere pesi spaventosi semplicemente con i genitali oppure in grado di penetrare con le braccia in un terreno duro come la roccia.

A coloro che le ritengono semplici fantasie si può obiettare che le testimonianze in merito sono talmente numerose da

rendere improbabile che tutte siano irreali, considerando che molte sono state raccolte da operatori qualificati.

Citando le gare di atletica, si potrebbe raccontare la **t e s t i m o n i a n z a** dell'olimpionico John Walker che, parlando di una sua importante vittoria, narra di come, allo stremo delle **f o r z e**, **v e n n e** improvvisamente colto da una inspiegabile sensazione di sicurezza e sferzata di energia, distanziando, a quel punto, il proprio avversario che si era lentamente avvicinato.

Un interessante esempio di velocità e resistenza straordinarie sono, poi, le prove di "lung-gom-pa", una particolare corsa tibetana.

Nel suo libro "Magia e Mistero nel Tibet", Alexandra David-Neel racconta di gesti podistici che si prolungano ininterrottamente per svariati giorni e misurano migliaia di miglia.

Gli atleti-monaci si muovono a balzi e con leggerezza, senza apparente fatica e come in uno stato di trance, con gli occhi sbarrati e fissi in un punto lontano nello spazio.

Le apparizioni

Vedere cose che lì, dove appaiono, non dovrebbero esserci o, più in generale, osservare situazioni non conformi con la realtà ordinaria, è un classico fenomeno parapsicologico,

che ha, però, una nutrita casistica anche in ambito sportivo.

Si potrebbe, allora, citare quel paracadutista, dalla provata esperienza, rimasto sospeso in alto nel cielo per oltre un'ora perché sospinto da correnti ascensionali, che vide anelli di luce e sagome luminescenti umanoidi, da lui interpretate come figure angeliche.

Oppure raccontare del maratoneta inglese che, dopo ore di corsa ininterrotta, sentì il proprio corpo diventare di estrema leggerezza ma, soprattutto, iniziò ad udire e percepire quasi fisicamente la voce di chi si presentò come un antenato accorso a sostenerlo in un momento difficile.

Un evento unico ed irripetibile, è bene sottolinearlo, nella carriera di quell'atleta dal fisico e dalla mente spesso sperimentate nelle condizioni più estreme.

In altre situazioni il soggetto è finito, invece, per intrecciare con esso una fitta conversazione. A volte questa è stata fine a se stessa, in altre fonte di aiuto in una situazione difficile.

Non per nulla, questi ultimi casi, hanno una maggiore frequenza fra gli alpinisti, esploratori e marinai cioè quelle categorie di individui che possono ritrovarsi in condizioni ambientali particolarmente ardue.

Ricordiamo il caso di Joshua Slocum, navigatore solitario,

che, durante uno dei suoi viaggi intorno al mondo, beneficiò dell'appoggio concreto di un misterioso ed eterico personaggio.

Quest'ultimo, infatti, gli guidò correttamente il timone dell'imbarcazione per ben 90 miglia, sostituendosi al povero marinaio **i m p o t e n t e** per avvelenamento da cibo avariato.

Anche Charles Lindbergh, nel suo primo volo solitario attraverso l'Atlantico nel 1927, si imbatté in strani visitatori evanescenti che gli parlarono con voci umane. Essi apparivano e sparivano, ed entravano ed uscivano dalla fusoliera dell'aereo a loro piacimento.

Oppure si potrebbe citare Sir Ernest Henry Shackleton che, nella sua spedizione alpinistica al Polo Sud nel 1916, condivise con gli altri due compagni d'avventura la sensazione (confermata a fine viaggio) che vi fosse un "quarto" componente fra quei ghiacciai ostili e senza nome.

In altre situazioni similari, a tale sensazione, si sostituì più concretamente, la visione collettiva di cordate di alpinisti che seguivano pedissequamente ed a moderata distanza la spedizione principale, con tanto di suoni e rumori tipici

di chi si adopera sulla roccia.

Ma di un vero e proprio fantasma (verrebbe quasi voglia di dire "in carne ed ossa"...) si può parlare nel recente incontro di calcio in Costa Rica fra la squadra locale del Saprissa e quella nicaraguense del Real Esteli.

La partita è stata, addirittura, sospesa per la presenza di un non meglio precisato "spirito" sul terreno di gioco.

I dirigenti e gli spettatori presenti hanno, infatti, visto passeggiare in modo leggiadro, quasi "pattinare" a pelo d'erba, una figura femminile vestita di bianco.

Risultato: fuggi fuggi generale ed incontro prima sospeso e poi rinviato.

In conclusione l'onestà intellettuale ci impone di ammettere che una parte delle "anomalie" sopra riportate possa essere semplicemente imputabile alle condizioni di stress a cui l'atleta è sottoposto.

Ma ciò che sconcerta, e che da spessore alla fenomenologia, è da una parte la corposa casistica che la racchiude, dall'altro l'essenza stessa dei protagonisti, sicuramente maggiormente preparati delle persone comuni ad affrontare, con equilibrio, situazioni straordinarie.

Esiste, in ogni caso, uno strano parallelismo, in questo contesto, fra il mondo sportivo e quello dei cosiddetti fenomeni di "frontiera".

Infatti i testimoni, in entrambi i casi, sono piuttosto restii, per evitare il ridicolo, a raccontare le proprie esperienze.

Purtroppo valgono le considerazioni già scritte in altri contesti: tutto ciò che non è inseribile in uno schema esistenziale quotidiano non viene pubblicamente accettato e questo invita il soggetto protagonista a preferire il silenzio.

Se poi si considera la cassa di risonanza che ha il "fenomeno sport" la prudenza risulta ancor più comprensibile.

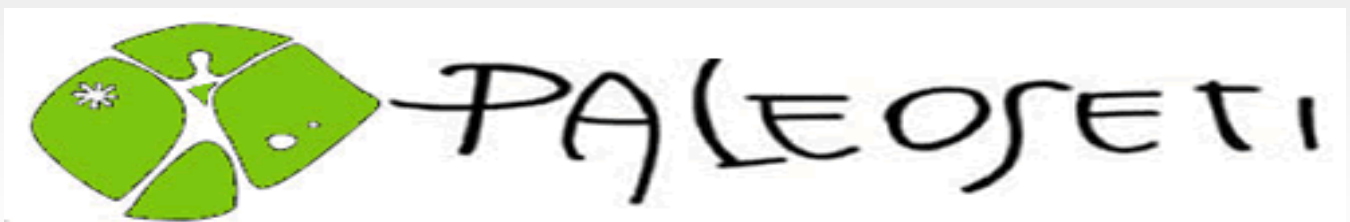
Bibliografia

-*Sport e psiche* – Michael Murphy
Rhea A.White – Armenia Editore

-*LiberoNews* – 31 agosto 2006

-*Paranormale dizionario enciclopedico* – AAVV – Oscar Mondatori

-*L'altro Regno enciclopedia di metapsichica, di parapsicologia e di spiritismo* – Ugo Dettore - Bompiani





Roberto La Paglia sargatanas@tin.it, oltre ad essere giornalista freelance, è scrittore e ricercatore. Mente fervida, alimentata da un intenso ed inesauribile desiderio di ricerca, attraverso le sue opere, accompagna i lettori in un viaggio verso l'ignoto, guidandoli nei meandri più nascosti delle dottrine occulte ed esoteriche. Uno dei suoi ultimi libri è "Archeologia Aliena" (Ed. Cerchio della Luna, 2008).

I VOLTI DI MERCURIO

Mito e simbologia del Messaggero



Quali prove possono sostenere che una Tradizione unica, con le sue conoscenze, le sue teorie e i suoi sistemi, fosse un tempo la sorgente dalla quale derivano tutte le moderne forme di spiritualità e di pensiero?

La risposta a questo quesito è di certo scontata; il tempo non è clemente, così come non lo è la natura, sconvolgimenti climatici e immani catastrofi hanno cancellato gran parte delle prove.

Tutto questo non esclude però uno studio attento delle varie civiltà, delle loro testimonianze artistiche, delle memorie ancora intatte, tramandate attraverso la scrittura, la pittura e la scultura.

Una ricerca comparata sui sistemi primitivi porterebbe di certo a rileggere sotto un altro aspetto le informazioni relative alle civiltà che man mano si affacciarono sull'orizzonte della storia; prendendo spunto da questi presupposti proviamo ad analizzare uno dei miti più ricorrenti nella storia dell'umanità; la civiltà portata da un messaggero proveniente dal mare.

Nel 1856, Francesco Costantino Marmocchi, parlava delle spiagge dell'Oceano Indiano,



ricordando come queste furono un tempo abitate da popoli che non hanno lasciato alcuna traccia della loro permanenza, tranne alcune misteriose rovine sparse nelle varie isole oceaniche; dimenticata la loro lingua, disperse le loro tradizioni, queste popolazioni vennero riunite sotto il nome di Eritrei, ovvero i Rossi. Non sappiamo esattamente cosa accadde in seguito, quali altre civiltà vennero in contatto con loro; quello che sappiamo con certezza è che dagli Eritrei nacque un popolo di grandi navigatori e commercianti, così importanti da dare il loro stesso nome a quel tratto di mare sul quale svolgevano abitualmente le loro attività.

Di loro abbiamo un ricordo abbastanza vago, li conosciamo meglio con il nome di Pelasgi, i Signori del Pelago, depositari dell'arte della navigazione, del commercio, ma anche di antiche conoscenze e, con molta probabilità, ispiratori del mito che accosta la nascita di ogni grande civiltà con un civilizzatore venuto dal mare.

Proprio su quest'ultimo personaggio sarà bene focalizzare la nostra attenzione; le vie del mare erano, anticamente, le vie del commercio per antonomasia, e proprio questa caratteristica ispirò i latini nell'attribuire il nome di Mercurio (da mercari, ovvero mercanteggiare, negoziare) al Messaggero.

Se così fosse, ipotizzando che Mercurio sia la personificazione del mito conosciuto come il Messaggero, colui che portò la civiltà nei vari angoli del mondo, dovremmo ritrovarne la figura anche in altre tradizioni, sia pure distanti tra loro: proviamo a verificare questa possibilità.

Una spedizione così importante, tale da lasciare una traccia indelebile nella storia di un popolo, non sarebbe certo passata

inosservata, avrebbe avuto la sua rilevanza nelle tradizioni orali, nelle espressioni artistiche e, in particolar modo, nei poemi; tralasciando i resoconti dei viaggi di Osiride in tutte le parti del mondo, ricordiamo alcuni degli indizi che potrebbero in qualche modo esprimere una diversa verità: il viaggio degli Argonauti, il ratto di Europa, il viaggio di Cadmo, l'esodo degli Ebrei, gli spostamenti di Enea da Oriente a Occidente.

Stranamente questo spostarsi seguendo il Sole ricorda il movimento delle navi, che proprio nel Sole trovavano l'unica via possibile per indirizzare la rotta durante il giorno; un episodio simile, anch'esso rivelatore, è contenuto nella descrizione del viaggio compiuto dai Re Magi seguendo una stella.

Questi primi indizi portano a fare una dovuta riflessione; si tratta ovviamente di due guide, simili in ogni poema epico e in alcuni rilevanti fatti storici, indizi che riprendono l'antico concetto di navigazione; proviamo a riportarli a livello simbolico: abbiamo il Sole, la Stella e, nella Bibbia, la Nube, segno di protezione e riferimento alle tenebre notturne.



Quali relazioni, che ci riportino ad una Tradizione Unica, possiamo ricavare da questi elementi?

Il Sole, presso gli Egizi, veniva principalmente rappresentato nel Toro, ovvero Horus, e lo stesso Toro era la perfetta immagine dell'anima di Osiride; lo stesso Sole venne in seguito rappresentato in un altro animale, il Montone, ovvero l'Agnello che

simbolicamente viene accostato a Cristo, così come nei culti Mitraici tutto culminava nei rituali che avevano come punto di riferimento il Toro sacro.

Il Sole corrisponde quindi all'antico ricordo di un civilizzatore o un mistico che proveniva da Oriente, ed a questo mito si sono man mano adattate tutte le tradizioni; basti pensare che la parola ebraica Izemach, che

corrisponde al termine Orientem, assume un valore numerico di 138, lo stesso valore del termine Menachem, uno dei nomi del Messia.

Ma i riferimenti non si fermano qui: lo stesso Giove, nella città di Tiro, assunse le sembianze di un maestoso Toro bianco, lo stesso che trasportò Europa e che si presentò spesso ricoperto da una pelle di Montone, lo stesso Montone dal Vello d'Oro cavalcato da Frisso.

Viene a questo punto da chiedersi se queste coincidenze siano rintracciabili anche per quanto riguarda la Stella e la Nuvola.

Assunta dagli antichi come guida notturna, la Stella del gran Cane, il Cane di Iside, rivestì grande importanza per tutta l'antichità; dal nascere della Stella del Cane, gli antichi egizi iniziavano il loro anno civile, ma con il passare del tempo questa antica tradizione, ricordo di altrettanti antichi viaggiatori, entrò a far parte del mito e la sua conoscenza venne tradotta in simbolo.

La Stella del Cane divenne così Anubi, e proprio da questa raffigurazione parte la nostra ricerca dei tanti volti del Messaggero, quel Mercurio che sotto diverse forme e aspetti

ha toccato quasi tutte le civiltà conosciute.

Il Dio Anubi, un uomo con la testa di un Cane, stringeva in mano il Caduceo ed era chiaramente riferito a Sirio; anche Mercurio veniva spesso rappresentato come cinocefalo, ovvero con la testa di un cane, e stringeva anche lui il Caduceo.

Possibile che gli stessi personaggi abbiano attraversato, sia pure con nomi diversi, secoli e secoli di storia?

Proviamo a rintracciare nei miti il nostro Sole, la nostra Stella e la nostra Nuvola.

Apuleio riferisce di aver assistito ad una processione, durante la quale il simulacro di Anubi recava una statua che reggeva un Caduceo nella sinistra e un ramo verdeggianti nella destra, mentre la statua era in parte nera e in parte dorata; questa evidente duplicità ben si adatta a Sirio e al suo astro gemello, mentre gli stessi Egizi consideravano la Stella come doppia, apportatrice allo stesso tempo di luce (oro) e di oscurità (nero).

Ma ancora una volta i riferimenti non si fermano qui: giunto al termine del viaggio, Frisso sacrifica un Montone e ne appende la pelle dorata ad un albero, allo stesso modo

Giosuè ordina al Sole di fermarsi nei racconti biblici.

Il capo degli Argonauti si chiama Giasone (Giason,



Giona, Sole), mentre uno dei suoi capi viene ricordato come Calai; anche Giosuè ha un compagno, il suo nome è Caleb, una derivazione del termine ebraico Caleph ovvero Cane.

Proseguendo in questo raffronto arriviamo al famoso Vello d'Oro, che poi non sarebbe altro che il Bove Apis o Api Osiride degli egizi; inutile dire che la sua assonanza con il famoso Vitello d'Oro forgiato dagli Ebrei in fuga nel deserto risulta quantomeno sorprendente, anche se verrebbe da chiedersi quali mezzi usarono per costruirlo visto che erano allo stremo delle forze e si cibavano soltanto di Manna.

Anche in questo caso notiamo la presenza di una Nube: una Nube avvolge il Sinai, salva

Frisso e gli Argonauti, avvolge e salva Enea ed Ecate.

Soffermandoci ancora sul resoconto dell'esodo degli ebrei nel deserto, particolare importanza riveste la figura di Mosè, rappresentato in quasi tutte le iconografie con due raggi luminosi sulla fronte, raggi che stranamente ricordano gli attributi del Toro, ovvero il Sole, la guida, il Messaggero, colui che guida e forma le civiltà.

Chi furono i successori di Mosè? La Bibbia li ricorda come Giosuè e Caleb, personaggi che abbiamo già incontrato con i nomi di Giasone e Calai; ma Giosuè eredita anche un altro importante tassello relativo a questa strana sequenza di assonanze simboliche, il bastone di Mosè, ovvero il Caduceo di Anubi e di Mercurio, un segno distintivo che attraversa intere generazioni; Giasone si serve di un bastone, i sacerdoti egizi conoscono l'arte di animare un bastone, Mosè lo trasforma in serpente, Giosuè lo eredita e, sempre lo stesso bastone, costituisce l'asta di Mercurio e diventa il simbolo di Esculapio.

Il mito del Messaggero è quindi patrimonio comune, e Mercurio ne incarna l'ultima rivelazione, esteriorizzando un

simbolo che ha avuto molti nomi ma un solo scopo, tramandare l'inizio, l'origine di ogni civiltà.

In Egitto il Messaggero assume forma d'uomo con testa di Ibis, diventa ben presto Toth ma, spostandoci nella Fenicia, lo ritroviamo sotto il nome di Cadmo, appellativo che sottintende la funzione di Messaggero, così come lo stesso significato ha il termine Kasdhim dal quale deriva il nome dei Caldei.

Questi ultimi, a loro volta, raccontavano che erano già trascorsi 403.000 anni da quando si vide uscire dal mare una figura mezzo uomo e mezzo pesce; anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una diversa interpretazione del messaggero e non è certo un caso che l'Oannes dei Caldei sia venuto fuori proprio dal Mar Eritreo.

Anche gli Ebrei, ai quali abbiamo accennato in precedenza, ebbero il loro Mercurio; Mosè viene tratto in salvo dalle acque, in altre parole viene dal mare come il Messaggero ricordato da tutte le civiltà; il termine usato per descrivere questa situazione è Meran o Maim, ovvero "acqua delle acque", in altre parole il fiume Nilo, conosciuto dagli Egizi

come Oceano o Congregazione delle Acque.

Esiste quindi un parallelismo che da sempre ha accompagnato la figura del viaggiatore, una immagine riflessa in ogni cultura, poema storico e tradizione spirituale; il Toth egizio fu di certo la figura più vicina nel tempo e quindi più viva nella memoria, proprio da lui possiamo trarre i vari parallelismi che indicano una Tradizione antica.

Toth portò il sapere, e con esso la scrittura, fonte di potere e di conoscenza segreta; proprio per onorare questo ricordo, molto spesso, la sua iconografia lo ritraeva con un pennello in mano e la tavola da scriba.

Allo stesso modo Mosè discese dal Monte Sacro con le Tavole della Legge incise dal dito di Dio; lo stesso Toth fu anche il primo legislatore e il giudice dei trapassati, lo stesso attributo venne riconosciuto a Mercurio, e sempre Mosè ricoprì il ruolo di Giudice quando si rendeva necessario definire questioni personali e liti tra gli ebrei.

Sempre Toth venne rappresentato con il disco lunare, simbolo di Giustizia, e una penna di struzzo, simbolo della

natura occulta della verità; anche in questo caso ritroviamo i nostri parallelismi; la stessa valenza di legislatore viene infatti attribuita a Mosè attraverso i due raggi luminosi sulla fronte, mentre Mercurio veniva inizialmente raffigurato con due penne dorate che, in seguito, divennero delle ali.

Lo stesso discorso vale per quello che venne definito "l'uso dei Semplici", ovvero della Chimica, in seguito divenuta Alchimia; Toth fu padrone della scienza della guarigione, caratteristica ricordata da Mercurio attraverso il suo bastone che divenne in seguito il Caduceo di Esculapio.

Gli ebrei, attaccati dai serpenti nel deserto, si rivolgevano a Mosè per guarire, questi aveva un bastone che aveva già trasformato in serpente, mentre lo scettro con una serpe attorcigliata era la caratteristica più comune di Giasone, di Esculapio, di Mercurio e di Toth... si tratta forse di un puro caso?

La parabola temporale che ufficialmente ha accompagnato la nascita e la crescita dell'essere umano fino ai nostri giorni, presenta non pochi punti deboli; non ha un inizio sicuro, provato e riscontrabile, ma anche durante il suo percorso i vuoti da

riempire sono innumerevoli, così tanti che è quasi impossibile ormai, anche per coloro che vogliono negare a oltranza, trovare altrettante spiegazioni valide.

Ma è corretto tentare di dare una spiegazione diversa per ogni evento? Ovviamente le caratteristiche storiche, geografiche e culturali nelle quali l'evento si è manifestato impongono una risposta adeguata alle stesse, che non può quindi essere uguale anche per altre situazioni, popoli e civiltà; ma rimane sempre un dubbio di fondo: perché ci si

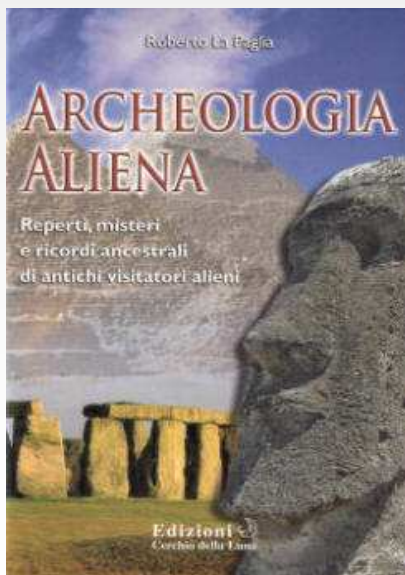
ostina, sempre e comunque, a non considerare il fatto che possa esistere un unico filo comune che legghi insieme tutti i problemi archeologici non risolti? Nonostante esistano delle differenziazioni geografiche, l'idea che vi sia una costante in tutti i misteri della storia è una ipotesi, forse l'unica, da prendere in seria considerazione.

Le civiltà si svilupparono in luoghi diversi e da questi luoghi trassero spunto e linfa per la loro evoluzione; nonostante ciò rimase una idea comune che ogni civiltà esprime in ragione della

propria cultura e del proprio modo di porsi rispetto all'ambiente, ma che sempre, in ogni caso, era riflesso di un ricordo atavico, condiviso e comune a tutti.

Il tema dominante che tutti i popoli poi divulgarono e attestarono ognuno in base alla propria cultura e al proprio grado di civiltà, è che anticamente un Dio discese sulla terra per contattare e ammaestrare le popolazioni primitive che la abitavano.

GLI ULTIMI LIBRI DI ROBERTO LA PAGLIA



SIDDHARTHA GAUTAMA (GOTAMA)

Gotama fu soltanto uno di una lunga serie di Budda, nati ad intervalli di tempo diversi, e che tutti predicavano la stessa dottrina. Si conoscono i nomi di almeno 24 di tali Budda apparsi prima che l'attuale Gotama fosse conosciuto.

Era comunemente ritenuto che, dopo la morte di ciascun Budda, la sua predicazione fiorisse per un certo tempo per poi decadere. Dopo che ciò era accaduto un nuovo Budda rinasceva e ricominciava a predicare la verità perduta (Dharma). Sembra molto probabile, alla luce di questi concetti, che gli insegnamenti attribuiti all'ultimo Budda fossero già esistiti prima del tempo in cui si crede che Gotama abbia vissuto. E' generalmente ammesso che un altro Gotama, conosciuto come il primo dei buddisti, abbia fondato un ordine antichissimo. Se questa circostanza fosse dimostrata vera, i detti e le azioni dei differenti Gotama non potrebbero essere attribuiti a nessuna particolare persona. A causa di questa mancanza di storicità e delle seguenti caratteristiche del mito buddista, che non sono generalmente note, ma che hanno le loro antiche origini nei miti del passato, si può con certezza ritenere che il Budda è un'altra personificazione di antiche ed universali leggende.



In aggiunta alle caratteristiche di "maestro e salvatore", come sopra riportato, l'influenza del buddismo sul cristianesimo comprende la rinuncia al mondo ed alle sue ricchezze, incluso il sesso e la famiglia, la fratellanza tra gli uomini, la virtù della carità e della sopportazione, la conversione. Che il buddismo abbia preceduto la cristianità è innegabile come lo è anche la sua influenza sul mondo prima dell'era cristiana. Affermatosi 500 anni prima del cristianesimo e largamente diffuso nel Medio Oriente, il buddismo ha esercitato la sua influenza sul primitivo giudeo-cristianesimo più di quanto i padri della chiesa vogliano ammettere. Storie sul Budda e sulle sue molte reincarnazioni circolavano incessantemente nel mondo antico ad opera dei monaci buddisti che viaggiavano in Egitto, in Grecia, in Asia Minore e nel Secondo

Impero Persiano, quattro secoli prima di Gesù, per diffondere le loro dottrine. La Palestina deve essere stata permeata dalla ideologia buddista durante il primo secolo. A ben vedere è anche vero che le cerimonie e gli ornamenti delle religioni buddista e cristiana sono più simili di quanto generalmente si ritenga. Sembra che un certo numero delle parabole attribuite a Gesù siano state tratte direttamente dal buddismo; per esempio quella del "figliol prodigo". L'esistenza del buddismo nel Medio Oriente è stata confermata dagli stessi apologisti cristiani quali Cirillo e Clemente di Alessandria i quali si riferivano ai buddisti come ai "preti di Persia". Infine, alcuni studiosi insistono sul fatto che il primitivo buddismo sia molto più antico della stessa leggenda del Budda; in alcuni templi indiani, molto antichi e di molto precedenti l'era del Gotama, ci sono delle pitture di un Budda rappresentato come appartenente alla razza negra, sia per il colore della pelle che per i tratti somatici del viso. Marco Polo descrive la figura del Budda nel Cap. CLV del "Milione", chiamandolo SERGAMO e dicendo di lui: "...s'egli fosse istato cristiano battezzato, egli sarebbe istato un gran santo appo Dio".



Simone Barcelli simonebarcelli@libero.it ha 45 anni ed è un ricercatore indipendente di Storia Antica, Mitologia e Archeologia di confine. In rete collabora con Storia in Network, Tuttostoria, Edicolaweb, Acam, Esonet, PaleoSeti e ArcheoMedia, sui cui portali sono pubblicati i suoi studi tematici.

LA PILA DI BAGDAD



Uno strano vaso d'argilla

Di primo acchito potrebbe apparire oltremodo semplice scrivere qualcosa attorno alla cosiddetta pila di Bagdad, uno dei reperti fuori posto più noti al grande pubblico.

Eppure, come vedremo, le circostanze del ritrovamento ci inducono a ritenere che le cronache che ne riferiscono siano perlomeno confuse.

Partendo dal presupposto

che si deve senz'altro a Wilhelm Konig il merito di aver fatto conoscere la piccola anfora, che tanto farà parlare di sé, poco prima dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale, non è ben chiaro chi fosse questo signore: un archeologo (dilettante o meno), il direttore del Museo Nazionale di Bagdad oppure un ingegnere.

Nella prima ipotesi sarebbe stato a capo di una spedizione che avrebbe

rinvenuto l'oggetto in questione, nel 1930 o giù di lì, in quel di Khuyut Rabbou'a (una località vicino Bagdad, in Iraq); ma, ferma restando la località, c'è chi sostiene che il merito sia da attribuire ad alcuni operai (intenti al lavoro per la costruzione di una ferrovia) che nel 1936 rinvennero una tomba e al suo interno anche questo vaso d'argilla con un cilindro di rame e un tondino di ferro: lo strano reperto fu poi trasportato al

museo ed etichettato, come capita spesso, “oggetto di culto”, prima che l’asserito direttore se ne avvedesse.

Infine, quella che pare essere la versione più credibile, cioè l’ingegnere incaricato di sistemare la rete fognaria del museo che casualmente rinviene nello scantinato una cassa contenente una serie di oggetti privi di catalogazione, tra cui anche la pila di Bagdad.

Tralasciando il fatto che anche sulla nazionalità di König si potrebbe investigare (tedesco, austriaco o australiano?), quel che ci colpisce maggiormente è che per molti degli OOPArt il destino gioca questi brutti scherzi fin dall’inizio, come se qualcuno si fosse divertito a mischiare le carte in tavola, così, giusto per rendere ancora più difficoltosa l’analisi di reperti già di per sé controversi per natura.

Fra l’altro nel 2003 il reperto è scomparso a seguito del saccheggio del Museo Archeologico di Bagdad.

Il piccolo manufatto, dalle scarse informazioni in nostro possesso, sembrerebbe provenire da sedimenti risalenti al III secolo d.C., in un contesto storico in cui i Parti, nel 226, dovettero soccombere alla dinastia dei Sassanidi.

Pur nell’impossibilità di datare con precisione i componenti del misterioso oggetto, la fattezze del vaso è riconducibile all’arte sassanide e quindi non è

fuori luogo far risalire il reperto a questo periodo.

Esperimenti riusciti

Non ci volle molto a comprendere che poteva trattarsi di una rudimentale pila: il vaso di terracotta conteneva infatti un cilindro costituito da una lamina di rame saldata con una lega di stagno-piombo e provvisto di un disco di rame fissato sul fondo, isolato con del bitume mentre la parte superiore era chiusa da una sorta di tappo da cui sporgeva un tondino di ferro: quest’ultimo elemento sarebbe stato l’elettrodo.

Non è stato possibile determinare che tipo di elettrolito venisse usato in origine, ma di qualunque sostanza si trattasse presumibilmente andava a occupare lo spazio compreso tra il tondino di ferro e le pareti del cilindro di rame.

Partendo dalle conclusioni a cui era giunto König, cioè che il manufatto potesse in qualche modo far parte di un dispositivo in grado di placcare oggetti metallici ricoprendoli di un sottile strato d’oro, negli anni a venire molti si sono cimentati nell’arcana.

L’ingegnere Willard F.M. Gray, nel secolo scorso, fu il primo a costruire un duplicato e col solfato di rame come elettrolito si avvide della produzione di corrente elettrica, seppur a bassissimo voltaggio.

Trent’anni fa l’egittologo Arne Eggebrecht, con l’aggiunta di succo d’uva in una riproduzione simile all’originale, produsse 0,5 volt di elettricità, sufficiente per placcare una statuette d’argento con una soluzione di cianuro d’oro.

Ancor meglio fece qualche anno fa il nostro Roberto Volterri, stavolta col succo del limone.



Roberto Volterri

In buona sostanza tutte le sperimentazioni eseguite su copie della lampada di Bagdad hanno dimostrato che un insieme di questi manufatti avrebbe potuto generare corrente elettrica sufficiente per una galvanostegia.

Sono state sviscerate altre teorie, come ad esempio l’utilizzo di questi manufatti in cerimonie religiose (per generare negli accoliti la sensazione della presenza divina) oppure in campo medico con blandi effetti analgesici.

Assai più credibile che l’uso a cui erano destinate le “pile” possa obiettivamente essere

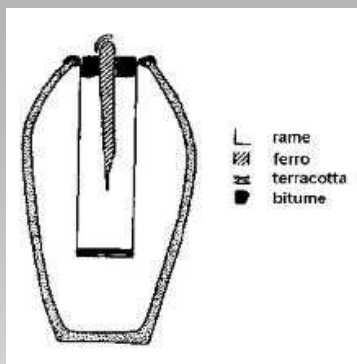
la placcatura dei metalli.

E qui sorge il dilemma perché la scienza ci insegna che questa tecnica inizia a fare i primi passi solamente a partire dall'inizio del XIX secolo, con la genialità di Luigi Valentino Brugnatelli, un farmacista con la passione per la chimica, grande amico dell'inventore della pila, Alessandro Volta.

Almeno 1600 anni di buio che vorranno pur dire qualcosa.

Come se questi antenati, in fondo, maneggiassero qualcosa che non riuscivano a comprendere appieno, perché da allora, ammesso che queste conoscenze ci fossero, pare siano andate progressivamente perdute.

Anche questo fa parte della storia di altri oggetti fuori posto, o fuori tempo.



Tasselli mancanti

Per la pila di Bagdad sarà meglio non fare tanti voli di fantasia: affermare, sulla scorta di questo solo manufatto (ripetiamo, l'unico finora rinvenuto integro), che l'energia elettrica era ben conosciuta nell'antichità

sarebbe infatti un grave errore.

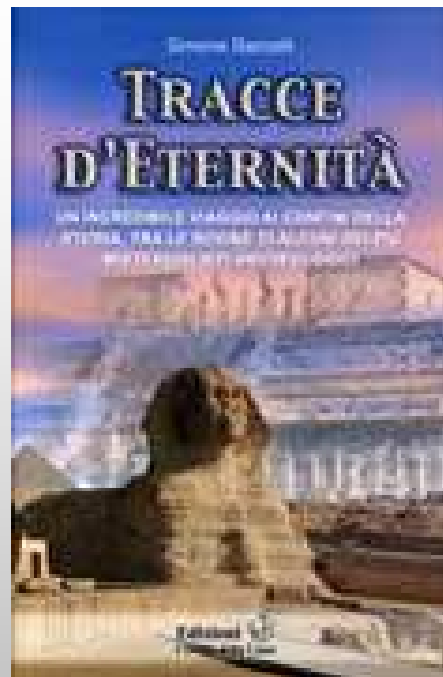
Per scardinare i dogmi tuttora imperanti, ne converrete, occorrerà ben altro.

Anche perché, obiettivamente, nella ricostruzione di questo rinvenimento, ve lo abbiamo raccontato sulla scorta delle scarne e contraddittorie informazioni disponibili, c'è più di un tassello che andrebbe aggiunto o rivisto, compresa l'enigmatica dichiarazione che lo stesso Konig avrebbe rilasciato riguardo possibili passaggi di mano del reperto prima che questo arrivasse a lui.



Ma al di là di questa dovuta considerazione il misterioso vaso d'argilla, che a questo punto tanto misterioso non è più, rimane pur sempre un indizio che ci tornerà utile quando sarà il momento, quando avremo qualcos'altro che possa avvalorare quel che tutti noi, in fondo, sospettiamo.

Le immagini, tratte liberamente dalla rete, sono qui inserite solamente per illustrare il testo.



Simone Barcelli

“Tracce d'eternità”

Un incredibile viaggio ai confini della Storia, tra le rovine di alcuni dei più misteriosi siti

archeologici

(169 pagine, ISBN 978-

88-87295-66-5, prezzo Euro: 14,80

Edizioni Il Cerchio della Luna
www.cerchiodellaluna.it).

Disponibile nelle librerie specializzate
e in quelle on line.

Il volume è stato finora recensito da Hera (marzo 2010), Area di Confine (maggio 2010) e La Pié (agosto/settembre 2010).



Simone Barcelli simonebarcelli@libero.it ha 45 anni ed è un ricercatore indipendente di Storia Antica, Mitologia e Archeologia di confine. In rete collabora con Storia in Network, Tuttostoria, Edicolaweb, Acam, Esonet, Paleoseti e ArcheoMedia, sui cui portali sono pubblicati i suoi studi tematici.

SCOPERTO UN COMPLESSO SOTTERRANEO A TEOTIHUACAN

L'accesso al tunnel, per qualche ragione, fu chiuso dagli abitanti della “*città in cui nascono gli dèi*” circa 1800 anni fa. L'INAH lo ha ora ‘riscoperto’ con la tecnologia del georadar e dello scanner a laser

Sul sito dell'INAH è possibile visionare un video dell'importante scoperta. Questo il link:
http://dti.inah.gob.mx/index.php?option=com_content&task=view&id=4538&Itemid=329

Durante il mio ultimo viaggio in Messico, nel febbraio di quest'anno, avevo notato una zona circoscritta, di fronte al Tempio di Quetzalcoatl a Teotihuacan, in cui evidentemente si stavano eseguendo degli scavi. Non avevo idea di cosa si trattasse ma ho pensato potesse essere qualche attività conservativa, nulla di più. Ho dovuto ricredermi. All'inizio di agosto l'Istituto Nazionale di Antropologia e Storia (INAH) di Città del Messico ha reso noto che un gruppo di trenta archeologi, dopo otto mesi di scavi, ha scoperto un complesso sotterraneo situato sotto quella piramide, dove si

presume possano essere stati sepolti numerosi governatori della “*città dove nascono gli dèi*”. Queste gallerie, stando alle dichiarazioni dell'archeologo Sergio Chavez Gómez, direttore del progetto, erano già presenti ancor prima che venisse eretta la costruzione dedicata al Serpente Piumato. L'importante scoperta va degnamente a coronare 100 anni di attività archeologica dell'INAH, iniziata nel 1910. L'accesso al complesso sotterraneo è da un pozzo verticale di circa cinque metri per lato e da lì si scende a una profondità di 14 metri dalla superficie per giungere a un

corridoio con una lunghezza stimata di 100 metri che termina in una serie di camere sotterranee scavate nella roccia. Finora sono stati scavati circa 12 metri e si spera di poter accedere alla galleria entro un paio di mesi. Il tunnel è stato scoperto con una sofisticata tecnologia di GPR e scanner laser, che ha permesso di creare una mappa tridimensionale. La rimozione di 200 tonnellate di terra ha portato al recupero di 60.000 piccoli manufatti di conchiglia e giada (importati dal Guatemala) e di ardesia e ossidiana, che si ritiene essere offerte gettate al momento della chiusura del cunicolo.

Gli operatori hanno anche rinvenuto diverse sezioni del fregio che adornava un palazzo facente parte, in origine, del Tempio del Serpente Piumato e poi smantellato. Il tunnel è stato scoperto alla fine del 2003 da Sergio Chavez Gómez e Julie Gazzola, ma la sua esplorazione ha richiesto diversi anni per poter pianificare l'intervento in ogni dettaglio e reperire le risorse finanziarie necessarie per svolgere le attività di ricerca. È stato poi necessario coinvolgere nel progetto parecchi consulenti, tra cui il dottor

metri, con grandi camere all'interno. Per l'esplorazione è stato utilizzato anche il laser scanner, un sofisticato dispositivo ad alta risoluzione fornito dal Coordinamento Nazionale dei monumenti storici (CNMH). Resta ora da rimuovere parecchia terra e un pesante blocco di pietra che blocca l'accesso e per fare questo occorreranno altri due mesi di lavoro. Si deve infatti proseguire lo scavo del pozzo verticale fino a raggiungere il livello del pavimento e quindi, con la scansione, individuare il tunnel che corre verso Est.



Teotihuacan, che vi hanno gettato pietre così grosse da arrecare seri danni alla struttura. C'è ora curiosità per quel che si potrà



Victor Manuel Velasco, dell'Istituto di Geofisica della UNAM; l'utilizzo di un GPR è stato determinante per stabilire che la galleria ha una lunghezza di circa 100

Le maggiori difficoltà derivano dal fatto che il tunnel, come già accennato, è stato sigillato (per impedirne l'accesso) dagli antichi abitanti di

scoprire all'interno di questi cunicoli, nella speranza di comprendere la ragione che ha condotto costruttori d'altri tempi a intraprendere queste maestose attività di



scavo; sarà certamente più difficile far luce sulle motivazioni che hanno animato chi poi ha convenuto di chiudere l'accesso alle gallerie. Al momento non è possibile determinare una datazione precisa per la costruzione del tunnel ma gli archeologi ritengono che l'accesso al tunnel sia stato chiuso verso il 250 a.C., probabilmente dopo aver depositato al suo interno qualche cosa. Dalle prime indicazioni fornite dalle strumentazioni si ritiene che il tunnel sia stato realizzato prima della costruzione del Tempio del Serpente Piumato e della Cittadella. Il tunnel è moderno e presenta una grande struttura architettonica che farebbe pensare anche al gioco della palla. Per quel che riguarda il significato e il simbolismo

del complesso sotterraneo, Sergio Chavez Gómez ipotizza una connessione con l'Inframondo e valuta la possibilità che in questo luogo si svolgessero rituali di iniziazione per l'investitura divina dei regnanti di Teotihuacan: è risaputo che nell'antichità il potere veniva acquisito in questi spazi considerati sacri. La possibilità di rinvenire delle

sepulture all'interno di questi cunicoli, di per sé può giustificare tutti gli sforzi finora compiuti: basti pensare che mai nessuno prima d'ora è riuscito a individuare l'esatta ubicazione delle tombe dei sovrani di Teotihuacan e ora, forse, avremo la soluzione al dilemma poiché gli investigatori ritengono vi siano concrete possibilità di





rinvenire una tomba di grandi dimensioni. La scoperta e l'esplorazione sistematica del tunnel rimane comunque una priorità per l'INAH per comprendere ancor di più il pensiero cosmogonico e religioso degli abitanti dell'antica città del Mesoamerica. Secondo Sergio Chavez Gómez la presenza del tunnel, che veniva considerato sacro, ha dato avvio alla costruzione degli altri edifici di Teotihuacan attorno al 100 a.C., tra cui anche la Cittadella, ove avvenivano i rituali connessi con i miti della creazione e l'inizio del tempo mitico. Non ci resta che aspettare, con una certa trepidazione, gli sviluppi. Potrebbero essere sconvolgenti.



CRÓNICA SUBTERRÁNEA





Yuri Leveratto info@yurileveratto.com, nato a Genova quarantuno anni fa, dopo aver conseguito la laurea in Economia ha iniziato il suo peregrinare per il mondo a bordo di navi da crociera. Ha vissuto a New York, lavorando come guida turistica e dal 2005 si trova in Colombia. Autore di racconti e romanzi, appassionato di Storia e fantascienza, viaggia per venire in contatto con culture autoctone e studiarne cultura e modo di vita. Tra i suoi libri ricordiamo "La ricerca dell'El Dorado" (Infinito Edizioni, 2008) e "1542 I primi navigatori del Rio delle Amazzoni" (Lulu.com, 2009).

LA SPEDIZIONE DI PEDRO DE CANDIA, PRIMO ESPLORATORE DELL' ANTISUYO

Il dipartimento peruviano del Madre de Dios, l'antico Antisuyo, è ancora oggi uno dei territori più misteriosi, selvaggi, poco conosciuti e incontaminati del pianeta.

Le sue foreste vergini sono state dichiarate territorio "intangibile", (è proibito l'accesso, oltre ad ogni sfruttamento minerario, idrico o forestale), proprio per preservare l'enorme bio-diversità ivi presente.





Nel corso dei cinque secoli che ci separano dall'arrivo dei conquistadores spagnoli in Perù, il Madre de Dios è stato anche l'obiettivo di molte spedizioni di esploratori ed avventurieri che cercavano la città perduta del Paititi, ultimo avamposto dove i sacerdoti Incas avrebbero nascosto immense ricchezze e antiche conoscenze, scappando dalla terribile avanzata degli spagnoli guidati da Pizarro.

In realtà, già intorno al 1537 si sparsero al Cusco alcune voci, di terre ricchissime situate verso oriente, dove chiunque poteva arricchirsi e vivere nell'opulenza.

Bisogna considerare però che la visione indigena della ricchezza, era molto diversa di quella europea: per gli Incas l'oro non aveva valore intrinseco, ma era un oggetto sacro che serviva per avvicinarsi alla Divinità, mentre invece era la foglia di coca che aveva un valore altissimo.

Il primo esploratore che

percorse le vallate ad oriente del Cusco e buona parte dell'attuale Madre de Dios non fu uno spagnolo, ma un italiano, nato a Creta nel 1484, detto Pedro de Candia.

I suoi genitori, che erano proprietari di terre nell'isola greca, furono sterminati durante un attacco di turchi-ottomani.

Il giovane Pedro fu così trasferito in Italia e fu cresciuto dallo zio materno, nella cittadina di Castel Nuovo.

La sua indole inquieta e intraprendente lo portò, giovanissimo, ad arruolarsi nell'esercito dell'impero spagnolo, infatti, già nel 1509, all'età di 25 anni, partecipò agli assedi di Orano e Tripoli, dove gli Spagnoli combatterono contro i loro rivali Ottomani.

Dopo altre battaglie, come quella di Pavia nel 1525, viaggiò in America, al seguito del nuovo governatore di Panama, Pedro de los Ríos, dove giunse nel 1526.

Nel 1527 Pedro de Candia conobbe Francisco Pizarro, nell'estuario del Rio San Juan, territorio facente parte oggi del dipartimento colombiano del Chocò.

Dopo varie vicissitudini, durante le quali si organizzava la spedizione per la conquista del Perù, Pedro de Candia prese parte al celebre episodio dei 13 dell'isola del Gallo, nel quale Pizarro nominò i suoi luogotenenti e giurò di portare a termine l'impresa di conquista.

Nell'anno successivo Pedro de Candia esplorò le attuali coste del dipartimento colombiano di Nariño e dell'Ecuador, giungendo fino al villaggio indigeno di Tumbes, dove fu accolto con benevolenza dagli autoctoni.

Viaggiò quindi in Spagna, insieme al comandante Francisco Pizarro, con il fine di chiedere l'autorizzazione e i mezzi sufficienti per intraprendere la conquista del Perù.

Fu nominato artigliero del regno e gli fu concesso uno stipendio annuale di 60.000 maravedis.

Nel 1532 partì alla conquista del Perù, agli ordini di Francisco Pizarro.

Sul finire dell'anno, in seguito al sacco di Cajamarca, dove 168 uomini sconfissero un esercito ben più numeroso e imprigionarono il re degli Incas Atahualpa, Francisco Pizarro ottenne un immane tesoro (ben 6 tonnellate

d'oro e 11 d'argento).

A Pedro de Candia furono destinati ben 9.909 pesos d'oro e 407,2 marchi d'argento (circa 44 chili d'oro e 87 d'argento).

Nel febbraio del 1534, Pedro de Candia fu inviato in avanscoperta insieme ad Hernando de Soto e Diego de Aguero, con il fine di giungere al Cusco, la capitale del Perù.

Fu nominato primo sindaco del Cusco spagnolo, e tenne una relazione amorosa con una bellissima principessa incaica, con la quale ebbe un figlio.

Nel 1536 si distinse nella difesa del Cusco, quando Manco Capac la assediò, tentando di ristabilire il dominio degli Incas.

Nell'aprile del 1538, quando vi fu la battaglia tra la fazione di Pizarro e quella fedele al capitano Almagro, Pedro de Candia si schierò con il comandante della spedizione, e contribuì alla vittoria finale.

A questo punto il fratello di Pizarro, Hernando, al vedere che molti capitani si trovavano senza occupazione al Cusco, pensò di concedere delle autorizzazioni per conquistare altri territori.

Questa decisione, presa probabilmente su ordine di suo fratello Francisco Pizarro, era dovuta al fatto che l'ozio e la noia avrebbero giocato contro il comandante, favorendo rivolte e congiure.

Proprio in quel periodo



Pedro de Candia aveva ottenuto alcune informazioni da una concubina indigena che gli aveva descritto una terra ricchissima chiamata Ambaya, situata all'oriente delle Ande, in un territorio forestale immenso.

La zona dell'Antisuyo (oggi Madre de Dios) era stata esplorata circa un secolo prima dall'imperatore degli Incas Pachacutec, che aveva percorso il fiume Amarumayo (o fiume dei serpenti, oggi Rio Madre de Dios), ed era tornato nell'altopiano andino con molto oro, coca, preziose piante medicinali e frutti esotici.

Pedro de Candia investì quasi tutti i suoi averi nell'impresa, nella quale reclutò circa 50 cavalieri e 250 fanti, con lo scopo di partire alla conquista dell'Antisuyo.

Qui di seguito si riporta un passaggio del libro *Historia general de los hechos de los Castellanos en las islas y tierra firme del Mar Oceano*

dello scrittore spagnolo Antonio de Herrera, dove si descrivono i preparativi per la spedizione:

Siccome in quel periodo vi erano al Cusco più di mille seicento soldati, Hernando Pizarro decise di sbarazzarsi di tanta gente oziosa e ansiosa d'intraprendere qualsiasi avventura... e Pedro de Candia iniziò a organizzarsi per la partenza ed investì ottantacinque mila pesos d'oro e inoltre s'indebitò, e armò un esercito di trecento soldati i quali vedendo che lui spendeva e investiva così tanto si convinsero di seguirlo e che forse andavano ad arricchirsi e anche se non si fosse trovato nulla non avrebbero perduto nulla e per questo decisero di andare con lui... Pedro de Candia camminò fino alla valle di Paqual, dieci leghe dal Cusco, e solo cinque leghe dalle montagne delle Ande e ivi si fermò un mese e mezzo per organizzarsi.

Pedro de Candia rimase per

circa un mese nella valle di Paqual, che corrisponde probabilmente all'attuale valle del fiume Mapacho (denominato più a valle Yavero, un affluente dell'Urubamba).

Durante questa lunga sosta acquisì importanti informazioni sulle vallate, totalmente sconosciute agli europei, che si trovano ad oriente delle Ande, già nella conca dell'attuale Rio Madre de Dios. Ecco il seguito della narrazione dello scrittore Antonio de Herrera:

Pedro de Candia si diresse verso la cordigliera che viene chiamata comunemente delle Ande, nell'intento di attraversarla. Detta catena montuosa ha in questa zona, come limite settentrionale il fiume Opotari e, come limite meridionale, la valle di Cochabamba, dove vivono i Mojos, e finalmente attraversò detta cordigliera entrando per la valle del fiume Tono e presso Opotari entrò in un villaggio grande e popolato. Opotari si trova a tre leghe dal Tono e trenta dal Cusco, e proseguendo trovò un territorio così accidentato, con pantani insidiosi, fiumi impetuosi da attraversare e boschi così fitti e spinosi, che i cavalli avevano difficoltà ad avanzare e gli uomini si ferivano cadendo nei dirupi e gli si gonfiavano le ferite, e con tutto ciò continuavano ad avanzare...

Con queste grandi difficoltà vedendo montagne così aspre e foreste fittissime dove i raggi del sole

entravano a malapena, e quasi sempre pioveva a dirotto e soffiavano venti impetuosi, Pedro de Candia era incerto sul da farsi, se tornare indietro o continuare ad avanzare, tutti erano confusi perché continuare il viaggio era quasi impossibile e cercare di tornare indietro per lo stesso cammino percorso era sommamente complicato.

Decisero comunque di proseguire e giunsero alle torride terre di Abisca, dove si fermarono e cercarono cibo. Mentre si riposavano il capitano inviò alcuni suoi luogotenenti più avanti per vedere cosa vi fosse, ma quando essi tornarono dopo pochi giorni dissero che la selva era sempre più intricata e che era impossibile proseguire. Ecco che crebbe il discontento per essersi messi in terre tanto aspre, torride e malariche. Si decise comunque di proseguire e dopo quattro giorni di cammino s'incontrarono nativi cannibali che utilizzavano frecce avvelenate. Tutti codesti indios s'unirono per dare battaglia a li castigliani e li attaccarono nelle retroguardie e si riparavano con spesse pelli di tapiro che rendevano inefficaci le spade degli stranieri. Cosicché gli spagnoli spararono con gli archibugi per disperdere detti indios e uno d'essi cadde prigioniero e domandandogli con l'interprete: che terra era quella e quanti giorni erano necessari per uscire da detto

intrico, rispose: che non c'era altra cosa che montagne e selva, selva e montagne, uguali a quelle già attraversate e domandandogli nuove della sua tribù disse: che non avevano altra cosa se non casupole piccole coperte di rami e che le loro armi erano quegli archi e frecce e che mangiavano manioca che piantavano e che così vivevano contenti pensando che giammai avrebbero visto uomini barbuti e che in quei boschi c'erano scimmie e grandi gatti che loro uccidevano con le frecce avvelenate e vari tapiri, e disse agli stranieri che non andassero oltre perché si sarebbero perduti tutti. Non seguendo ciò che l'indio disse continuarono ad avanzare, camminando una lega al giorno, soffrendo gli uomini di ferite che s'imputridivano e si gonfiavano dovuto agli insetti e alle spine che si conficcavano nei piedi e nelle gambe. Era un supplizio vedere quegli uomini pieni di piaghe e ferite purulente attraversare pantani malsani e soffrendo pure la fame tanto che furono costretti a mangiare i cavalli che non potevano più avanzare. I fiumi erano sempre più larghi e profondi ed era sempre più duro tagliare la legna per costruire ponti. Pedro de Candia era perplesso e con l'appoggio della maggior parte ordinò che si tornasse indietro camminando però verso sud-est e Dio Nostro Signore permise che s'incamminassero in una

vallata dove in pochi giorni riuscirono ad uscire da tale selva così temibile e oscura dove rimasero per tre mesi e dove nessun castigliano perse la vita, e così risalirono verso il Collao (altopiano) presso vari villaggi che erano stati affidati al canario Alonso de Mesa e a Lucas de Martin dove ricevettero aiuto e riposo.

Analizzando questa interessante descrizione si evince che la truppa di Pedro de Candia entrò, nel giugno del 1538, nel bacino del Madre de Dios proprio nella vallata del Rio Tono, fiume che sbocca nel Rio Pilcopata (che a sua volta unendosi al Piñi Piñi forma l'alto Madre de Dios), presso l'odierna cittadina omonima.

Probabilmente proseguirono lungo il Rio Alto Madre de Dios fino a giungere al villaggio di Opotari, forse individuabile nell'odierno paese di Shintuya.

Siccome dalle descrizioni
d'altri scrittori si sa che la

truppa rientrò nell'altipiano risalendo il Rio San Gaban, che è un affluente dell'Iñabari, si può pensare che Pedro de Candia abbia avanzato in direzione sud-est. In questa spedizione Pedro de Candia non ebbe la fortuna di Cortes o di Pizarro e non trovò territori ricchi d'oro (in realtà in ogni fiume del Madre de Dios vi è oro, ma è difficile estrarlo).

Quindi dovette scontrarsi
con pericolosi indigeni
cannibali e decise
saggiamente di rientrare
verso l'altopiano andino.

Secondo altri scrittori dell'epoca, Pedro de Candia rientrò verso l'altopiano perché alcuni autoctoni gli avevano rivelato che il territorio ricco d'oro era il paese dei Chuncos all'est del Rio Carabaya (oggi detto Rio Tambopata, dipartimento peruviano di Puno, al confine con la Bolivia).

A questo punto, Hernando Pizarro, che era venuto a sapere, dopo aver ricevuto alcune missive dalla

spedizione, che uno degli uomini di Candia, Alonso de Mesa, voleva tornare al Cusco e tentare di liberare Almagro, si diresse nel luogo dove erano accampati gli uomini di Candia, probabilmente i villaggi di Corani o Macusani, nell'odierno dipartimento di Puno.

Hernando Pizarro prese prigionieri Alonso de Mesa e Pedro de Candia con l'accusa di tradimento.

Contestualmente concesse al capitano Pedro Anzures Henríquez de Campo Redondo (detto Peranzurez) l'autorizzazione ad esplorare il territorio del Carabaya o paese dei Chuncos.

Nei giorni successivi mentre Alonso Mesa fu decapitato, perché si comprovò che aveva realmente tramato contro Pizarro, Pedro de Candia fu liberato, poiché si accertò che non aveva nulla a che fare con la congiura, ma era solo interessato a trovare la favolosa Ambaya o territori ricchi d'oro senza però voler creare un suo dominio personale, ma sempre sommettendosi al potere del re e dei Pizarro.

Pedro de Candia con i suoi uomini si misero così in marcia verso il Rio Carabaya (Tambopata), seguendo i passi di Peranzurez, che probabilmente giunse fino alla confluenza del Tambopata con il Pablobamba, dove oggi sorge il villaggio di Putina Punco.

I due comandanti
s'incontrarono proprio in





quella zona nell'agosto del 1538 e stabilirono il loro quartier generale proprio dove due anni più tardi fu fondato il villaggio di San Juan del Oro.

La zona era ricchissima d'oro che si trovava sia negli affluenti del Tampopata che in alcune vene, nelle montagne circostanti.

Non si sa se nel complesso Pedro de Candia riuscì a rientrare dall'enorme somma che aveva investito nella fallita spedizione alla mitica Ambaya, ma è certo che il suo rapporto con i fratelli Pizarro si era incrinato e quindi aderì alla fazione ribelle di Almagro el Mozo. Nel 1542 però, Pedro de Candia fu ucciso proprio dallo stesso Almagro el Mozo, che

lo accusò di tradimento tentando di riavvicinarsi alle forze realiste di Cristobal Vaca de Castro.

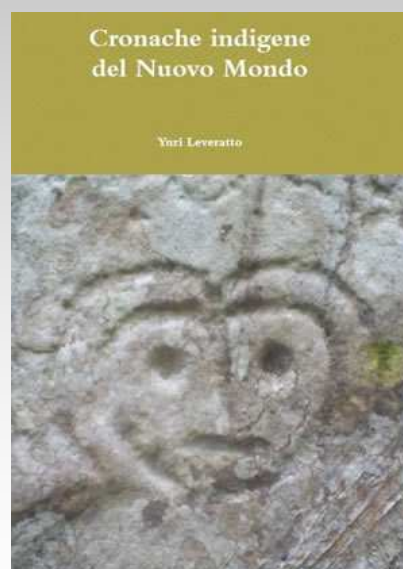
Pedro de Candia fu il primo di una lunga serie d'avventurieri ed esploratori che partirono negli anni seguenti alla ricerca delle terre ricchissime del Paititi.

Ebbe il merito di essere stato il primo ad inoltrarsi nelle foreste del bacino del Madre de Dios e a rientrare nell'altopiano andino, potendo così dare notizie al mondo della misteriosa selva primaria amazzonica.

*L'ultimo libro di
Yuri Leveratto*

Cronache indigene del Nuovo Mondo

Compra il libro su [LULU.COM](https://www.lulu.com)
(Disponibile in versione originale o
scaricabile)






Daniele Bonfanti d.bonfanti@xii-online.com pianista, compositore ed ex campione di kayak, ha frequentato la facoltà di Filosofia presso l'Università Statale di Milano. Editor, autore, curatore di raccolte e giornalista divulgativo in ambito di antichi misteri. Per Edizioni XII lavora attualmente come editor-in-chief e dirige la collana *Camera Oscura*, dedicata alla narrativa esoterica. Il titolo del suo ultimo romanzo, recentemente tornato in libreria in una nuova edizione, è *Melodia*.

MINOTAURI A CNOSSO?

La storia del Minotauro circolava, nella forma che conosciamo, in Grecia già attorno all'VIII secolo a.C. Ma in verità ha origini ben più antiche



Sappiamo molto poco della civiltà che lo stesso Evans battezzò "minoica" e l'immagine che, nel corso del XX secolo, l'archeologia se ne era fatta, era quella di una società opulenta, raffinata ed elegante. Il palazzo doveva essere infatti davvero sontuoso, arricchito da giardini e cortili interni, dove - stando alle pregiate raffigurazioni pittoriche - chiacchieravano e passeggiavano con pigrizia dame e signori dalle vesti ricche e preziose. Ovunque, raffigurazioni di tori. Forte, in ogni caso, lo stridore con la leggenda del Minotauro, in cui Creta sottrae giovinetti ai territori assoggettati, per darli in pasto a una creatura mostruosa in un oscuro labirinto.

Si riteneva, però, che l'origine della storia fosse da ricercare nell'assoggettamento stesso.

I Greci erano sottomessi al dominio di Creta, per cui, nella storia, i minoici interpretavano il ruolo dei "cattivi" più di quanto non lo fossero.

Si provò anche a identificare in Creta stessa nientemeno che la leggendaria Atlantide.

L'argomentazione nacque dal giovane studioso K. T. Frost nel 1909 - e fu poi rispolverata dagli Anni '50, e soprattutto nel 1969 dal geologo greco Angelos Galanopoulos - e la mostruosa esplosione dell'isola vulcanica di Thera (pare, 500 megaton di potenza), avvenuta attorno al 1500 a.C. sembrava sorreggere tale ipotesi: un'isola dominata da un popolo altamente evoluto sommersa in seguito a un colossale disastro.



Con una serie di forzature, si fece anche coincidere il racconto di Platone - o meglio il racconto che dei sacerdoti egizi avevano fatto al nonno di Platone, e che lui riporta, unica base storica

alla nascita della leggenda di Atlantide - con le caratteristiche di Creta e Cnosso.

Ma, appunto, di forzature si tratta, per quanto affascinanti.

E anche notevoli. Basti dire che i Greci e gli Egizi ben conoscevano Creta, perché avrebbero dovuto confonderla con Atlantide?

O basti altrettanto dire che Creta non fu distrutta dall'esplosione di Thera, ma sopravvisse ancora almeno un secolo.

Ma torniamo a noi. E che dire del labirinto e del Minotauro?

Evans, e poi tutti gli altri, identificarono l'origine del mito del Labirinto con il palazzo stesso, tanto vasto e dalla pianta così complicata da poterlo avere generato.

E il Minotauro, forse era una divinità dei minoici, in maniera analoga alle divinità egiziane, mezzo uomo e mezzo animale.

Perché la leggenda voleva che i fanciulli fossero però sacrificati al dio-toro?

Forse, perché, come mostrano molte raffigurazioni, a Creta si usava giocare una sorta di corrida ante litteram, acrobatica e senza dubbio pericolosa.

Nei dipinti, troviamo giovani che eseguono infatti giochi di abilità sul dorso di tori selvaggi, salti e cavalcate attorno alle corna dei robusti bovini.



Che qualcuno, o più di qualcuno, morisse durante queste acrobazie è probabile.

Questa l'origine reale del mito?

Non sembra che sia tutto qui.

Per prima cosa, l'origine del Labirinto non pare proprio essere il palazzo di Cnosso.

La scoperta, sorprendente, avvenuta nel sito egiziano - sul delta del Nilo - di Tel ed-Daba, grazie a una spedizione austriaca, gettò infatti nel 1991 una nuova luce sulla faccenda.

Gli archeologi rinvennero un complesso di palazzi che di egizio avevano ben poco.

Furono attribuiti agli Hyksos. Popolo, anche questo, di cui poco si sa.

In verità non se ne sa quasi niente.

Di dove fossero, per esempio: si pensava di origine mediorientale, semitica, ma le raffigurazioni pittoriche sulle pareti di questi palazzi erano in tutto e per tutto analoghe a quelle di Cnosso.

Gli Hyksos erano quindi legati alla terra di Minosse?

O erano addirittura null'altro che Cretesi a loro volta?

È possibile.

Ma non è tutto: anche queste scene Hyksos rappresentavano giovinetti impegnati in acrobazie sul dorso di tori, e lo sfondo di tali scene era un motivo a labirinto.

Labirinto, in questo caso, molto più vicino a quello archetipico che abbiamo in mente di quanto non lo fosse la pianta del palazzo di Cnosso che era sì complessa, ma non propriamente "labirintica".

Che rappresentasse un concetto astratto?

Un motivo religioso, un archetipo legato ai misteri della vita e della morte?



Tutte ipotesi.

Quello che sappiamo è che queste raffigurazioni, più antiche del palazzo di Cnosso, mostrano chiaramente un labirinto sullo sfondo dei giochi dei tori.

Il Labirinto, quindi, ha un'origine diversa rispetto a quella diffusamente creduta.

Quale sia, non lo sappiamo con certezza.



E quindi, è abbastanza spontaneo chiedersi: e se anche il Minotauro non fosse soltanto eco dei giochi taurini?

La risposta è che, in effetti, probabilmente ha un'origine ben più cupa.

È il 1979.

Peter Warren, dell'Università di Bristol, sta effettuando degli scavi presso una grande casa a Cnosso.

Nei sotterranei dell'edificio, il ricercatore si imbatte in una grande anfora.

All'interno, terra bruciata, resti di molluschi commestibili, gusci di lumaca, e tre ossa umane.

Una di queste - una vertebra cervicale - porta evidenti segni trasversali di taglio.

Lo studioso è confuso, ma procede con le ricerche.

E stavolta si trova in una sala che non ha nulla da invidiare allo scenario di un film horror: la Stanza delle Ossa dei Bambini, così si vede costretto a chiamarla lo stesso Warren.

251 ossa animali sono ammassate insieme a 371 umane.

Le ricostruzioni dimostrano che appartengono a almeno 4 diversi individui, tutti bambini.

Su 79 di esse appaiono segni di taglio, simili a quelli già osservati, effettuati con una lama sottile.

Altre 54 ossa, 8 delle quali incise, e anch'esse appartenenti a fanciulli vengono trovate nel resto dell'abitazione.

Ora. Che significava tutto ciò?

I Cretesi non erano gli amanti dei fiori, gli oziosi filosofi e artisti?

In alcune culture dell'Età del Bronzo, compresa quella minoica, è noto l'uso di una doppia sepoltura, fece notare l'archeologo Dennis Hughes.

I corpi venivano disseppelliti dopo la decomposizione, e risepelliti.

Forse, le ossa venivano ripulite dai resti organici prima che venisse officiato il secondo rito.

Ma qui, si ammette Hughes, tracce di riti funebri non ce ne sono proprio: le ossa sono ammassate insieme a quelle degli animali, stipate come avanzi nelle anfore.

Nulla fa pensare a un qualche rituale religioso.

Addirittura, in altre culture, i corpi venivano anche deliberatamente smembrati prima della sepoltura: forse, qui era stato fatto qualcosa del genere, e il rito non era



stato poi svolto?

Se già l'ipotesi pare vacillante, l'intervento dell'osteologo Louis Binford la rende sottile come un capello: i tagli non sono stati eseguiti in corrispondenza di giunture o estremità - come sarebbe opportuno fare quando si vuole smembrare un corpo - e non c'è traccia di tagli longitudinali, come è indispensabile se si vuole procedere a una scarnificazione sistematica. Non pare quindi che si possano legare questi tagli a un qualsivoglia rituale di sepoltura: la soluzione è una, dice Binford "si tratta dei resti di pasti".

Anche in questo caso, non si tratta com'è ovvio di una certezza, intendiamoci, ma è l'ipotesi nettamente più probabile.

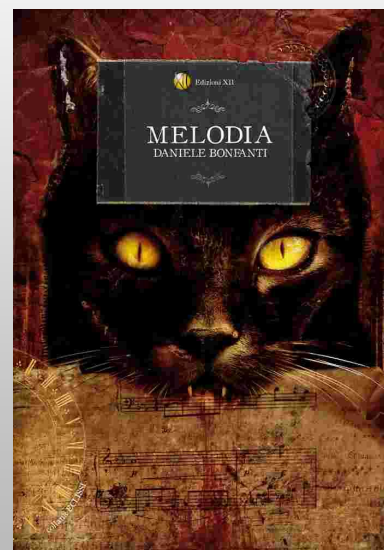
Se le ossa fossero appartenute a animali, per intenderci, anche il più accanito difensore della "Creta pacifica" non avrebbe avuto alcuna esitazione a catalogarle come resti di un pranzo. Erano dunque quelle stesse signore eleganti, che dopo aver goduto del profumo dei loro fiori cenavano con le carni di giovinetti ateniesi? È possibile.

Erano quei signori tanto abili nella pittura i veri minotauri? Probabile. O forse, semplicemente, c'era davvero un labirinto, e un semidio-toro all'interno - e quelle anfore altro non contengono se non i resti dei doni che gli venivano offerti per placarlo?

*Questo articolo è stato già
pubblicato su Hera nr.104
(settembre 2008)*

*

Daniele Bonfanti
Melodia
(nuova edizione)



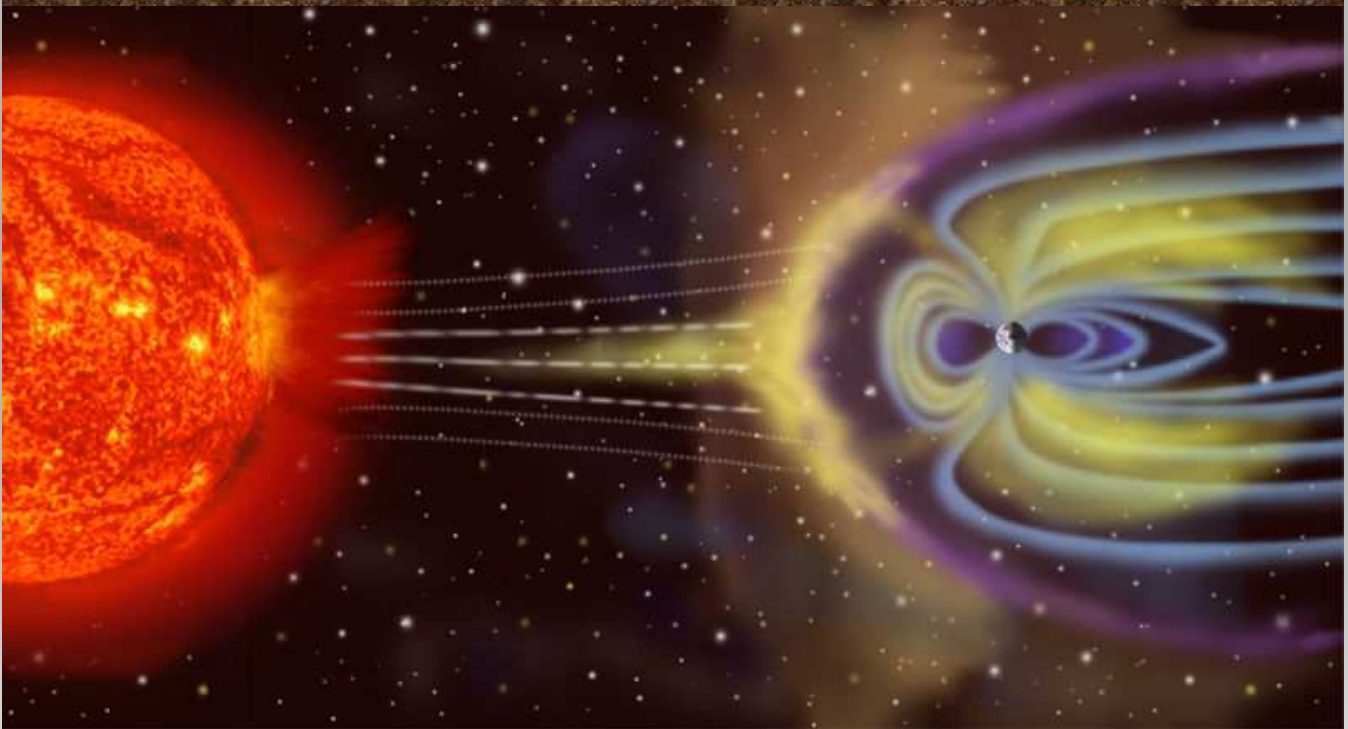
Mattia è a caccia della prossima nota. La nota giusta per completare la musica che vuole comporre, la musica che deve ricordare a ogni costo. La ricerca lo porta a indagare sui suoi genitori, che l'hanno abbandonato in e uccidere, o morire. Sta a lui decidere se accettare o tentare di cambiare il ruolo per cui è stato predestinato. Ma in fondo, l'unica cosa che conta è conoscere la Verità, e per questo non c'è scelta: deve trovare la prossima nota, deve portare a compimento la Melodia.





Antonio Aroldo (restprot@Alice.it) è nato a Napoli nel 1980. Laureato in Storia alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ha poi compiuto uno stage di giornalismo presso il Tg3 Campania. Oggi è giornalista pubblicista.

2012: APOCALISSE SCIENTIFICAMENTE ANNUNCIATA

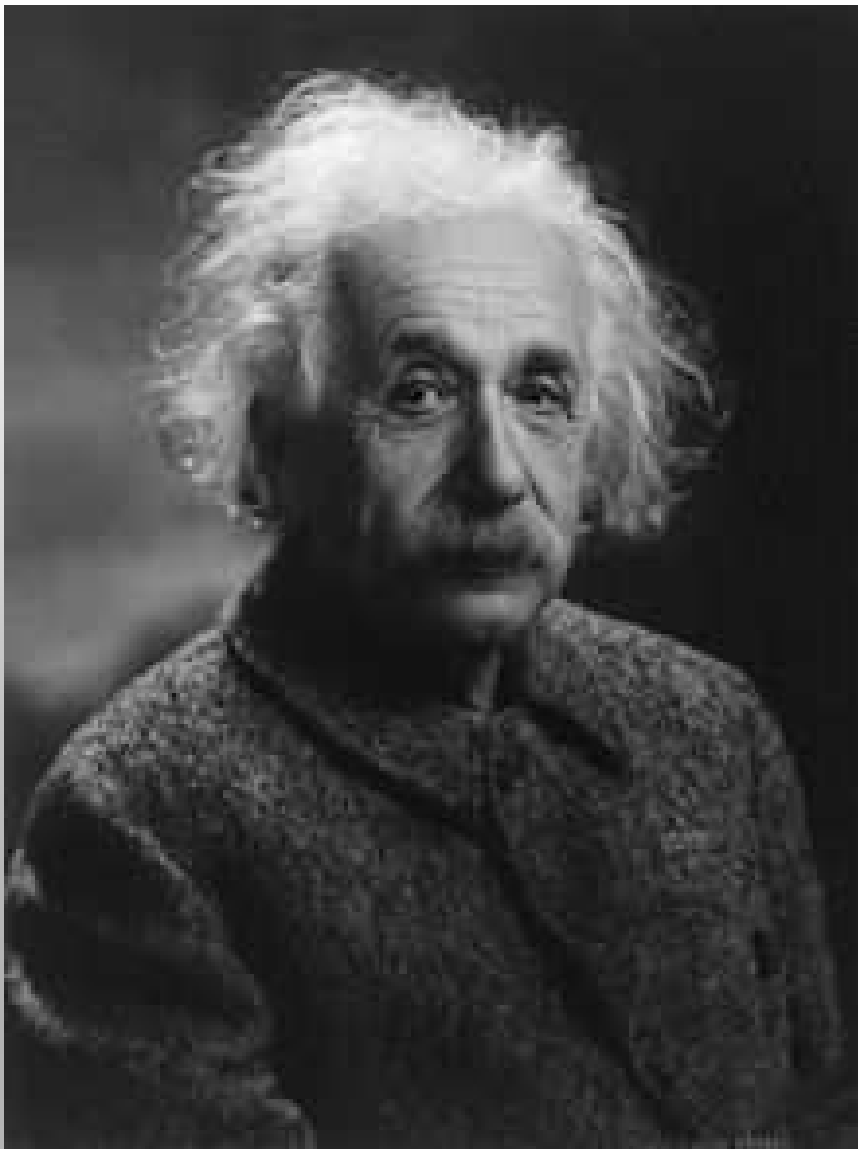


Il "Nord" è realmente a "Nord"? Non necessariamente. Il "Nord", un giorno non lontano, potrebbe spostarsi a sud. Gli esperti, infatti, da molto tempo, hanno previsto un'inversione della polarità magnetica terrestre con un conseguente caos magnetico.

La terra, protetta dal suo scudo magnetico, si trova a 150 milioni di Km dal sole. Una grande esplosione solare, però, potrebbe eliminare questa fragilissima difesa.

Una tale detonazione sulla superficie della nostra stella cardine, pari a 40 miliardi di bombe di Hiroscima,

causerebbe un vero e proprio bombardamento di radiazioni solari con la conseguente emissione di forti onde elettromagnetiche. Questo "Sconvolgimento Cosmico", inoltre, provocherebbe drastiche fluttuazioni nella forza del campo elettromagnetico terrestre.



La conseguente bufera elettromagnetica potrebbe distruggere i sistemi radio-televisivi e sopraccaricare le linee elettriche eliminando, in questo modo, non soltanto tutte le centrali elettriche, ma anche tutta la rete informatica internazionale. Un simile evento successe in Canada nel 1989. problemi del genere accadono, infatti, ogni dieci, undici anni, quando cioè, si verifica un'inversione della polarità magnetica del sole. Anche il campo magnetico terrestre potrebbe, però, subire un'inversione, facendo così diventare il caos magnetico una costante della nostra

quotidianità.

La genesi del campo magnetico terrestre, ha sempre affascinato gli studiosi. Albert Einstein, anche dopo aver risolto l'enigma della relatività, continuava a considerare il geo-magnetismo come uno dei più grandi misteri della fisica moderna; i suoi effetti pratici sono stati, in sostanza, notati per secoli sull'ago della bussola, ma noi oggi, sappiamo che, tutto ciò, è qualcosa di più di un semplice metodo per riuscire a individuare il nord. Questa immensa forza geo-magnetica, (antica quanto il nostro pianeta), ha la sua

origine, direttamente dal cuore del globo. Essa si propaga, verso lo spazio esterno, in modo continuo e istantaneo, direttamente dal nucleo terrestre. Tale energia ha effetti sulle comunicazioni e sulla navigazione. Gli abitanti della terra hanno dovuto, (e dovranno ancora), adattare a essa la propria tecnologia; quella stessa tecnologia che questo medesimo scudo d'energia difende da attacchi esterni. Questa grandiosa potenza naturale, può inoltre, creare forme di vita e può eliminarle. Di tanto intanto, infatti, interrompe il suo flusso subendo un'inversione con effetti disastrosi.

Nel laboratorio nazionale di Los Alamos nel nord del New Mexico, Gary Glaztmaier, ha usato un complesso modello matematico per raffigurare il campo magnetico terrestre in mutamento. La sua intricata animazione a computer mostra le linee di forza magnetica che si diffondono dalle viscere del globo.

Ci sono voluti molti anni e differenti tentativi, a questo esperto, per riuscire a creare un'immagine tridimensionale precisa delle forze geo-magnetiche che permettono all'ago della bussola d'indicare il nord. Per fortuna, questa volta, Glaztmaier è riuscito a compiere un ottimo lavoro; egli, infatti, né è stato, addirittura, stupito. Grazie a tale modello, secondo sempre questo specialista, ora sappiamo che "il Nucleo

Interno del pianeta, (il nucleo solido sotto a quello fluido), sta ruotando in modo leggermente più veloce rispetto alla superficie della terra". Gli studi sismici confermano i dati rilevati dal modello di Glatzmaier. Lo studioso è rimasto sorpreso, anche perché il suo gruppo stava cercando di riprodurre solamente un campo magnetico che risultasse simile a quello terrestre; quando, invece, all'improvviso c'è stata, automaticamente l'inversione dei poli del campo magnetico tridimensionale, gli analisti sono rimasti, a dir poco, sbalorditi. Tale inversione, inoltre, riferisce Glatzmaier, assomigliava moltissimo al capovolgimento posto in luce "dall'analisi Paleo-Magnetica del campo magnetico terrestre". Per i geo-fisici, tutto ciò, significa compiere un grosso passo avanti, perché conferma concretamente le loro teorie sul funzionamento della forza magnetica terrestre e lasciando intravedere il processo di creazione del caos magnetico. "East New Hear", in Scozia, è uno dei duecento centri specializzati nell'osservazione e nello studio del campo magnetico terrestre. Uno dei responsabili di questo centro, il geologo David Barracough, spiega che tutti gli uomini impegnati a lavorare lì, sono obbligati a usare "strumenti isolati"; così com'è, completamente isolata, l'intera struttura dell'osservatorio. queste

particolari condizioni di lavoro, servono a poter misurare, con la massima precisione, il campo magnetico terrestre senza alcuna interferenza d'altri campi magnetici artificiali. In tale luogo, infatti, chiavi e accessori vari sono fatti d'ottone ossia un materiale non magnetico. Tutti gli altri oggetti, invece, necessariamente composti con materiali magnetici, (ferro e acciaio), sono stati eliminati, d'alcuni edifici, in modo tale che non interferiscano con il lavoro dei magnetometri. I macchinari dell'osservatorio scozzese sono in grado d'individuare dei leggeri flussi di corrente, prodotti per induzioni nei circuiti elettrici quando cambia il campo magnetico che le circonda. Gli esperti analizzano il campo magnetico fin dal 16° secolo. Le misurazioni compiute dagli studiosi hanno dimostrato che i poli magnetici non sono nello stesso punto dei poli geografici. Quelli magnetici, infatti, si spostano con la rotazione terrestre. Quest'ultimi, inoltre, non si comportano, affatto, come dei normali magneti. Il magnetismo terrestre, quindi, è un campo di forza dinamico e vivo. Gli analisti, in sostanza, afferma Barracough, credono che "la maggior parte del campo magnetico terrestre abbia", come si è già affermato, "origine nel Nucleo". Lo studioso di East Hear, per poter spiegare la struttura

del globo terrestre, la paragona a un semplice uovo sodo. "Il guscio dell'uovo rappresenta la sottile crosta rocciosa della terra in cui viviamo, il bianco dell'uovo è il mantello e il tuorlo è il nucleo". Si crede che una parte del nucleo sia composto da ferro allo stato liquido mantenuto in movimento da correnti termiche e dalla rotazione terrestre; come la dinamo di un generatore elettrico, questo ferro in movimento, crea correnti elettriche d'immensa potenza e un enorme campo di forza magnetica. Tutta questa energia elettromagnetica, inseguito, avvolge l'intero pianeta e si propaga verso lo spazio esterno. Una turbolenza del flusso è in grado di far spostare i poli. "Le prime osservazioni del campo magnetico, effettuate a Londra, fecero notare che l'ago di una bussola puntato verso il nord era spostato di 6 o 7 gradi a est rispetto al nord effettivo. Nel 1666, circa, l'ago della bussola puntava sul nord effettivo; nei primi anni del 19° secolo, ci fu un'oscillazione a ovest e l'ago puntò a circa 18 gradi ovest del nord effettivo; oggi punta a 5 gradi a ovest". Tutto ciò sta a indicare che il nostro campo magnetico s'indebolisce sempre più. I poli magnetici terrestri, quindi, stanno, molto probabilmente, per invertire le loro posizioni; cosa che, in passato, è già accaduta. La prova di questa inversione è prodotta dalle rocce vulcaniche. Quando esse si

raffreddano, infatti, le minuscole particelle magnetiche interne s'allineano, in modo automatico, con il campo magnetico terrestre. Tale materiale roccioso, infatti, molto probabilmente, contiene una quantità tale di questi corpuscoli magnetici, da possedere dentro di sé, una sorta d'ago magnetico costantemente incatenato all'evoluzioni del campo magnetico terrestre; in perenne attesa, quindi, di essere portato alla luce dagli esperti. I geologi, all'inizio del ventesimo secolo, scoprirono un segreto. Alcune rocce, infatti, avevano le loro bussole naturali, che puntavano verso sud invece che verso nord. La risposta, a questo enigma, si trova, secondo gli esperti, nei fondali oceanici.

Alla fine degli anni 50, infatti, gli analisti, di questa particolare scienza, studiarono il magnetismo delle rocce esistenti in profondità. Rocce raccolte, vicino alle faglie oceaniche mostrarono la presenza di bande alternanti di magnetismo lungo la spaccatura. Tutto ciò sta a significare soltanto una cosa: ossia che, periodicamente, il nostro campo magnetico, s'interrompe cambiando, a intervalli regolari, anche la sua polarità. Ciò accade quando nuove rocce sono eruttate da una qualsiasi faglia. Secondo lo schema degli eventi, susseguitesi negl'ultimi 40 milioni di anni, la prossima inversione è in ritardo di 530 mila anni. Le

rocce, infatti, indicano che il nostro campo magnetico, nei prossimi due mila anni, s'indebolirà. Tutto ciò potrebbe, quindi, significare che il declino verso il caos magnetico è già iniziato. "Se la presente tendenza del campo di forze continuerà", afferma Barraciough, "possiamo aspettarci l'Ora Zero; cioè di trovarci al centro di un'inversione totale nel giro di circa 1400 anni; diciamo in torno all'anno 3400".

Tale ipotesi, se confermata, potrebbe darci il tempo d'approntare le contromisure necessarie; una nuova scoperta, però, potrebbe invalidare questa teoria. Nello Stato dell'Oregon, esiste un vulcano di 16 milioni d'anni chiamato la "Steens Mountain". Alcuni scienziati, dell'istituto geologico americano, lavorando qui, hanno osservato che le rocce di Steens Mountain indicano una "Media del cambiamento magnetico" più veloce di quanto previsto precedentemente.

Il geologico Ed Mankinea, afferma che: "il risultato delle ricerche, a Steens, è molto speciale per il fatto che il vulcano era in piena era in piena eruzione nel periodo di transizione polare". Gli esperti, quindi, sono stati molto fortunati a trovarsi vicino "al centro eruttivo". Essi, infatti, sono stati in grado di "raccogliere i dati più precisi che siano mai stati trovati in qualsiasi altra parte del mondo". Gli

analisti, inoltre, hanno scoperto che, nei pressi della Steens Mountain, "il campo cambia in modo imprevedibile. Alcune volte", infatti, "Cambia molto Rapidamente". Gli esperti, infatti, hanno "indicazioni del fatto che può arrivare, ad alcuni gradi al giorno, man mano che la lava si raffredda". La Steens Mountain, ci conferma che i poli, possono spostarsi, così rapidamente durante un'inversione, da poterci far osservare, gli effetti di questo cambiamento, sull'ago della bussola. Se ciò dovesse accadere, in maniera così repentina, il nostro mondo ne verrebbe capovolto. Nella peggiore delle ipotesi, infatti, le tempeste solari paralizzerebbero i grandi centri urbani causando "Black Out Energetici" eliminando sia la luce elettrica, sia il riscaldamento; senza i semafori i trasporti verrebbero bloccati da ingorghi terribili; le ferrovie non sarebbero una soluzione, perché i treni elettrici, s'arresterebbero immediatamente; cesserebbero, di colpo, le telecomunicazioni, sia televisive, che telefoniche, furti, sommosse e saccheggi dilagherebbero per le strade. Tutto ciò potrebbe portare alla distruzione dei nostri mercati finanziari e al conseguente collasso economico mondiale.

Lo sconvolgimento, però, non sarebbe rilegato, soltanto, alle nostre città; immaginate, infatti, di essere

La strumentazione di navigazione e di comunicazione, all'improvviso, (sempre a causa del caos elettromagnetico), non funzionano più; in quel caso, cosa accadrebbe?

Immaginate, poi, un qualsiasi paese senza "sistemi di difesa; cioè muto senza sistemi di comunicazione, cieco senza l'osservazione satellitare per potersi difendere da un eventuale attacco nemico e con i sistemi-guida dei missili fuori uso.

Anche senza un totale caos magnetico, un forte indebolimento del nostro campo magnetico, sarebbe già un gravissimo problema. Malgrado, infatti, l'avvento del sistema di posizionamento satellitare, le bussole magnetiche servono ancora, come strumento base, per la navigazione delle navi e degli aerei. Le compagnie petrolifere per le ricerche e la trivellazione scientifica del sottosuolo, infatti, usano ancora le misurazioni del campo magnetico per riuscire a posizionare in maniera precisa le trivelle. Molti satelliti artificiali della terra, inoltre, possono essere mandati fuori rotta dal mutamento del campo magnetico terrestre. Il campo di forza magnetica terrestre, inoltre, fa parte anche di un ombrello cosmico che aiuta a mantenere integro lo strato protettivo di particelle cariche e che è chiamato

iono-sfera. Il campo stesso devia alcune di queste stesse particelle verso i poli geografici. Tutto ciò protegge la nostra tecnologia dall'effetto delle radiazioni cosmiche.

Non è soltanto questo, però, a essere minacciato dal caos magnetico; anche gli esseri viventi, infatti, ne verrebbero colpiti.

Gli effetti, del magnetismo sugli oggetti di ferro e acciaio, sono molteplici. Uno di questi effetti è la lievitazione. Aumentando la potenza del magnetismo, però, i medesimi effetti si potrebbero avere anche sugli esseri viventi; proprio com'è accaduto, a un grillo sottoposto a un esperimento di lievitazione, compiuto dal fisico inglese, Andrey Geim. Egli spiega che: "ogni cellula vivente, viva o morta che sia, è formata da molecole; quando vengono attraversate da un campo magnetico tutte le molecole si magnetizzano. Questo fenomeno viene chiamato magnetismo; quindi le cellule, a contatto con una forza magnetica, diventano magnetiche; questo è il motivo, per cui le rane o qualsiasi altra creatura, (incluso l'uomo), reagiscono al campo magnetico e possono essere forzate a lievitare". Il campo magnetico della terra è centomila volte più potente di quello usato da Geim. Le creature viventi, però, sono molto sensibili ai suoi effetti. Le talpe, ad esempio, passano la loro intera vita

sotto terra; in altre parole, senza la luce del sole o delle stelle a farli da guida; nonostante ciò, questi animali, scavano le loro gallerie seguendo una specifica linea nord-sud e le loro tane sono sempre a nord di questi tunnel.

Ciò si può spiegare, soltanto, affermando, che queste creature, riescono ad avvertire la direzione del campo magnetico. Gli scienziati, infatti, credono che una sostanza simile al ferro, chiamata magnetite, giochi un ruolo importante in questo "Senso Magnetico" ed è stato trovato in molte specie importanti incluso l'uomo. Tra queste specie di animali, che all'interno del loro organismo, posseggono una "Bussola Naturale", vi sono anche le api.

Queste graziosissime creature sfruttano il loro cosiddetto senso magnetico per riuscire ad individuare i fiori carichi di nettare. L'impollinazione delle api produce un terzo delle nostre riserve di cibo. Non si formerebbero i frutti, se infatti, questi animaletti, non compissero bene il loro lavoro. Gli esperti affermano che gli animali, nel caso in cui, dovessero affrontare una nuova polarità del campo magnetico terrestre, troverebbero nuovi meccanismi di sopravvivenza, nell'arco di una generazione. Le cose, però, rischierebbero di essere molto differenti e pericolose nel caso in cui si

dovesse arrivare a una lunga fase di transizione senza, quindi, la forza dei poli magnetici nord e sud, causerebbe dei gravi problemi. Gli analisti, infatti, credono che, se tale fase dovesse durare “diecimila anni, gli animali dovrebbero evolvere altri meccanismi per sopravvivere a questo periodo”. Per la razza umana, però, le implicazioni, di una situazione del genere, potrebbero essere maggiori. Una recente teoria afferma, infatti, che c’è una forte correlazione tra caos magnetico e caos sociale. Gli esperti, infatti, hanno sempre più prove, (di tipo medico), per poter dimostrare lo strettissimo collegamento tra magnetismo e sanità mentale. Alcuni ricercatori di Zurigo, volendo dimostrare ciò, hanno messo “Sotto Osservazione” un paziente epilettico. L’esperimento, compiuto da questi studiosi, consisteva nel provocare, artificialmente, a tale soggetto, una crisi, semplicemente, cambiando la polarità del campo magnetico che lo circondava. L’analisi ha dimostrato che, esattamente nel momento in cui è cambiata la polarità magnetica del campo, ha avuto inizio l’attacco. Una teoria afferma, infatti, che i disturbi nel campo magnetico, possono distruggere la comunicazione tra le cellule cerebrali. Lo staff medico svizzero, in effetti, ha accertato che, la presenza di magnetite nel cervello, è fortemente

responsabile degli attacchi epilettici del paziente in questione. Gli analisti, quindi, credono che alcune persone abbiano il cervello particolarmente sensibile ai campi magnetici. I cambiamenti magnetici, quindi, potrebbero essere collegati a un’intera serie di problemi cerebrali e comportamentali tra cui, uno dei più importanti, è la depressione. I medici sanno, infatti, che le malattie depressive si manifestano, in particolar modo, in primavera e in autunno; quando cioè si verificano i picchi nell’attività delle tempeste geo-magnetiche. In tali momenti, infatti, il campo magnetico terrestre subisce i mutamenti maggiori. Gli effetti dei campi magnetici, sullo “stato d’animo” e sui comportamenti umani, sono stati studiati dalla facoltà di medicina dell’università del South Carolina. In questa università, infatti, il Dottore e neurobiologo Mark George, ha usato una macchina in grado di creare un campo magnetico altamente concentrato per attivare parte del cervello. Egli ha spiegato che il suo esperimento consisteva nel stimolare una specifica zona del cervello, (in questo caso la parte destra), per riuscire a produrre un qualche movimento della “parte opposta del corpo” del soggetto in questione. Tale esperimento continuerà finché, tramite sempre la stimolazione elettro-magnetica, non si individuerà

“il punto preciso per stimolare il movimento” del pollice del soggetto. La macchina, ogni qualvolta che tocca il corpo del soggetto, invia un rumoroso impulso elettrico alla parte stimolata. Il dottor George, grazie a tali sperimentazioni, ha scoperto anche che stimolando una zona specifica della parte sinistra del cervello, “la maggior parte, delle persone destorse”, proverà “una sensazione di tristezza”; se, invece, si stimola, la parte destra del cervello, “le stesse proveranno euforia”; ossia “si sentiranno più felici, più energiche” e questo sembra, al dottor George e al suo collega Andy Spear, (che, in questa particolare occasione, gli ha fatto da cavia), abbastanza significativo. La vera questione è sapere come avviene nel cervello”. Gli esperti, infatti, stanno cercando di scoprirlo, con l’utilizzo, di varie immagini e molti altri strumenti.

Il bio-fisico Phil Callahan, in Florida, crede che il geo-magnetismo, non soltanto possa alterare il nostro “Stato Emozionale”, ma possa, addirittura, contribuire al sorgere di gravi conflitti militari. Callahan, per dimostrare ciò, ha progettato un misuratore per testare le caratteristiche magnetiche del terreno. Egli crede, infatti, che la capacità del terreno d’essere un buon conduttore del campo magnetico terrestre, abbia effetto sulla crescita delle piante e sul comportamento umano.

Callahan, ha scoperto terreni di questo tipo, a Belfast, in Bosnia, in medioriente. Egli, quindi, crede che non si tratti di una coincidenza, il fatto che siano tutte "Zone di Guerra". Egli, infatti, afferma che: "Vivere in questi campi di forza è positivo, nel caso in cui, si lavori o si faccia qualcosa di costruttivo; ma se non si svolgono attività particolari, compare il fanatismo, e come conseguenza, scoppia una guerra". Questa teoria è certamente insolita, ma se fosse confermata, quando il campo s'inverterà, queste "Zone Turbolenti", potrebbero spostarsi. La vera questione, quindi, è dove si troveranno le nuove con i "Focolai di Violenza"? "Il cambiamento del comportamento umano" potrebbe essere, soltanto, una semplice teoria; ci sono però, buone prove che, in quel caso, il caos magnetico, avrebbe un impatto ancora più profondo. Il prossimo cambiamento magnetico, inoltre, potrebbe avere effetti, non soltanto, sulla nostra mente, ma addirittura, sulla "Nostra Evoluzione". I dinosauri, infatti, potrebbero essere stati uccisi da un cambiamento del campo magnetico terrestre. Occasionalmente, infatti, ci sono stati lunghi periodi di stabilità tra un'inversione magnetica e l'altra. In queste lunghe fasi di transizione, la vita ha impiegato milioni di anni, per adattarsi a una qualsiasi

direzione del campo magnetico della terra.

Questi periodi, hanno avuto luogo, tra due grandi eventi evuzionistici: uno fu durante il "Permiano", (circa 200-250 milioni d'anni fa), quando tra il 70 e il 90% di tutte le specie viventi, dagli "Organismi Unicellulari", agli antenati dei rettili, si estinse. L'altro, invece, è r a p p r e s e n t a t o dall'estinzione dei dinosauri, avvenuta durante il "Cretaceo-Terziario", ossia circa 65 milioni d'anni fa. In entrambi i casi, in sostanza, si erano verificate delle inversioni del campo magnetico terrestre, dopo una lunga pausa. Per essere la causa di un "C a m b i a m e n t o Evuzionistico", quindi, l'inversione della polarità magnetica terrestre, dovrebbe, necessariamente, essere qualcosa di più che interferire con la "Capacità di Navigazione" degli animali. Tutto ciò significa, in ultima analisi, che il magnetismo terrestre, deve essere considerato alla pari della luce del sole; ossia indispensabile per la funzionalità delle "Cellule Vitali". Le cellule biologiche producono campi elettrici durante i loro "Processi Vitali". Questi campi vengono formati, quando le cariche elettriche presenti sugli atomi, si muovono all'interno, all'esterno e intorno alle cellule.

I campi magnetici, però, (secondo gli studiosi), non

possono muovere nulla che abbia una carica elettrica; ma se ciò fosse vero, come può un campo magnetico debole, avere effetti su ciò che accade all'interno delle cellule? La "Scienza Sperimentale", dei nostri giorni, sembra, però, dimostrare che ogni cambiamento del campo magnetico terrestre, potrebbe avere ripercussioni, anche maggiori, su ogni cosa. Il cosiddetto "Bio-Magnetismo", è una scienza appena agli inizi; le prove sperimentali, però, stanno aumentando. Il prof Abraham Uboff, infatti, afferma che gli esperti hanno "Visto Effetti molto Profondi sul Comportamento dei Ratti; questo in termini di memoria e apprendimento". Uboff, inoltre, afferma che gli analisti hanno anche "visto cambiamenti nella Profilazione Batterica", nella "Profilazione delle Cellule Umane". Gli studiosi hanno osservato "lo stesso fenomeno nelle piante". Gli esperti, infatti, hanno scoperto d'essere "in grado di aumentare l'attività delle piante in termini di percentuali di crescita, di dimensione delle foglie o di diametro dello stelo, solo cambiando la natura di questo Campo Magnetico". Se è vero che, i "Processi di Base della Vita" subiscono effetti, in qualsiasi momento, dovesse verificarsi, quest'inversione del campo magnetico, potrebbe portare alla distruzione della "Vita Umana" sulla faccia della terra.



© www.123rf.com

Il prof Uboff, infatti, afferma, in ultima analisi che: “se l'intero processo di transizione durerà a lungo potrebbero esserci cambiamenti nella specie inclusa probabilmente la razza umana”.

Sconvolgimento evolucionistico, caos elettronico, conflitti sociali, inversione dei poli, ci lascerà a tutti noi senza energia? Sebbene gli esperti stiano scoprendo appena come funziona tutto ciò la vita sembra ordinata dal geo-

magnetismo. Aiuta tutti noi a comunicare e navigare e influenza il modo di pensare e sentire potrebbe avere un impatto su tutte le forme di vita sulla terra. Geologi, fisici e biologi sono, infatti, impegnati in una sorta di gara per svelare i suoi misteri.

In ultima analisi possiamo affermare che solo una cosa è certa si verificherà e chiunque si troverà nei paraggi ne subirà gli effetti.

Secondo gli scienziati tutto ciò, molto probabilmente,

potrebbe verificarsi nel 2012. Questa data è posta in luce anche dal calendario dei Maya. Il 22 dicembre del 2012 infatti, secondo questo grande popolo ci dovrebbe essere un disastro planetario molto simile a quello descritto dagli scienziati per l'inversione dei campi magnetici.

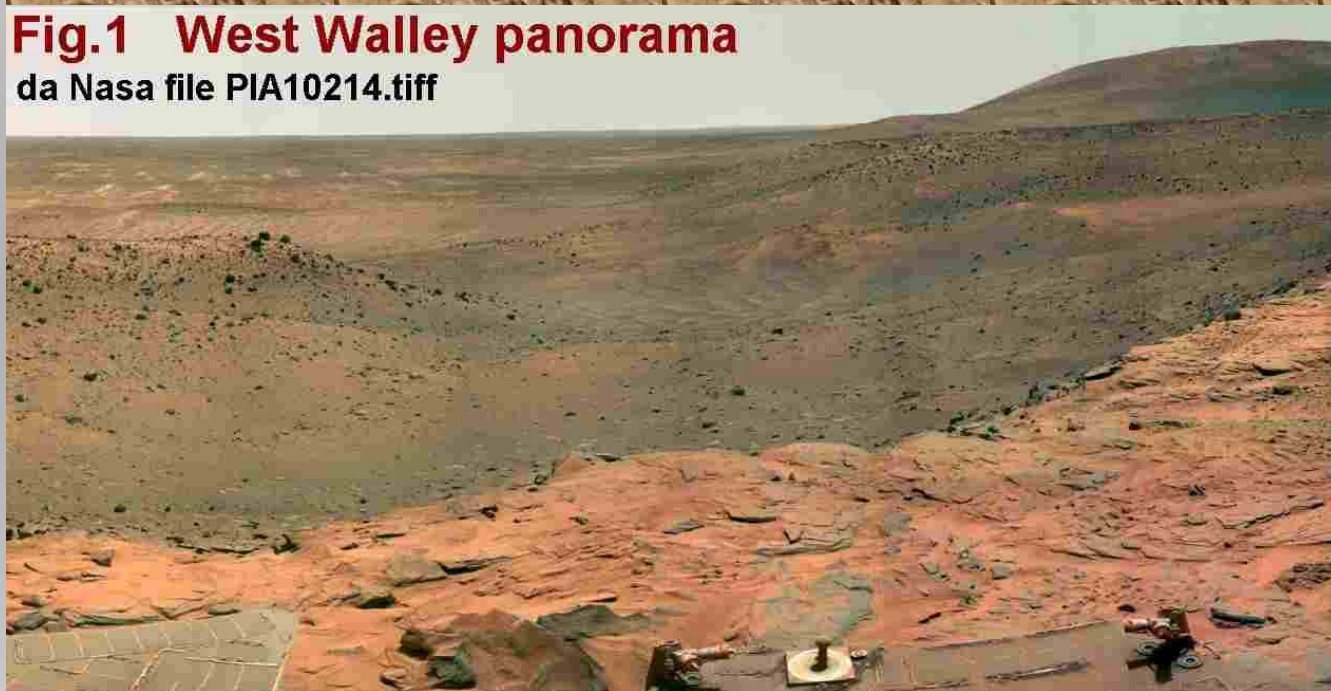


Matteo Agosti agosti.matteo@email.it, reporter freelance dal 1987, è un ricercatore indipendente di ufologia e si interessa di vita intelligente su Venere e Marte. Fonte della sua ricerca sono i files originali della Nasa di Pasadena. All'indirizzo <http://de.youtube.com/user/zablafter> è possibile vedere video inerenti con le sue immagini estratte dai files originali della Nasa.

VIAGGIO NELLA WEST VALLEY DI MARTE

1° parte

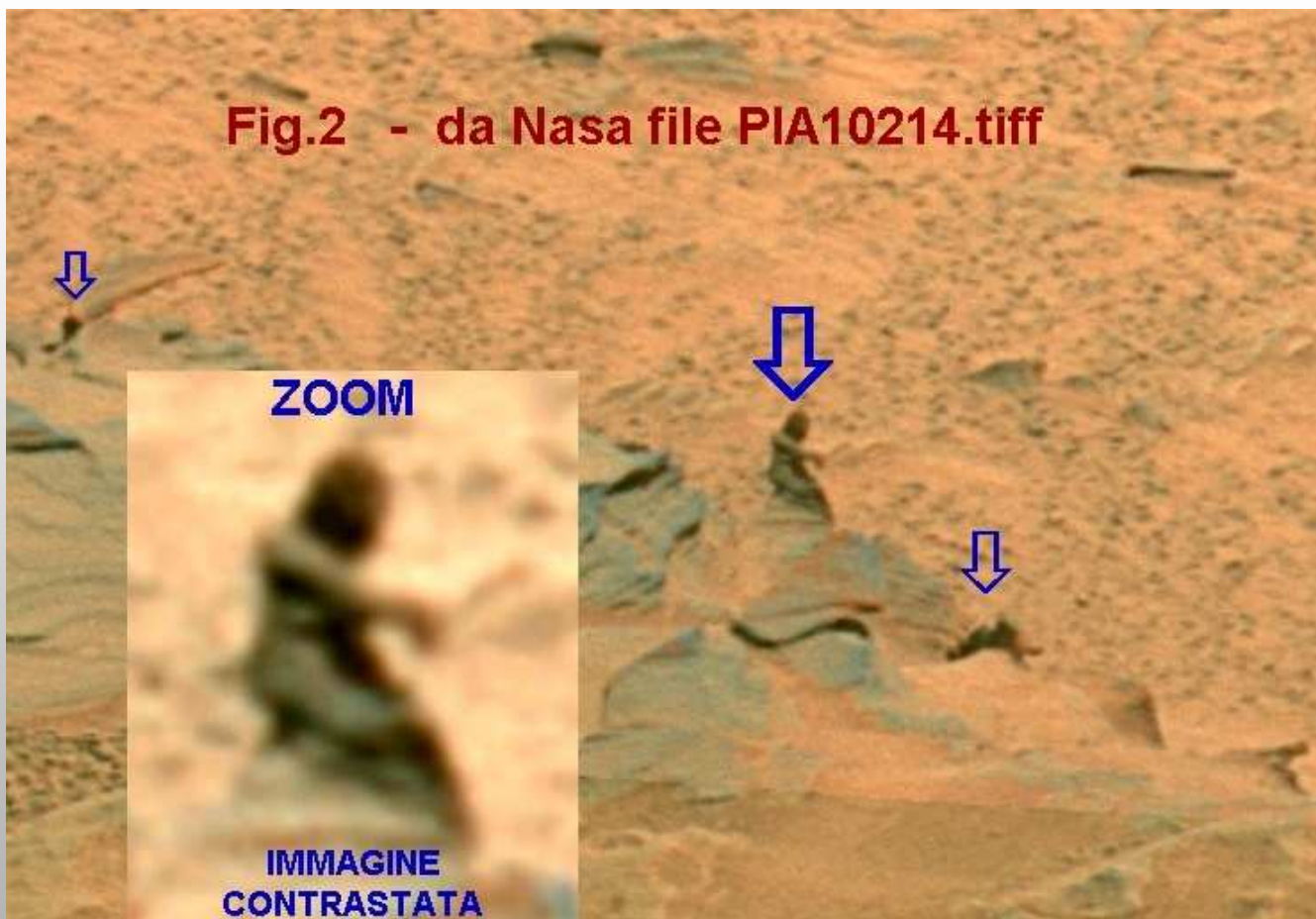
Fig.1 West Walley panorama
da Nasa file PIA10214.tiff



La West Valley (*fig1*) è una delle aree più affascinanti e ricche di anomalie come raramente è possibile riscontrare in altri lidi Marziani. Come da illustrazione, ciò che salta prevalentemente all'occhio, è una dominante rossa onnipresente sul terreno. Non è proprio così.. anche questo file, è stato a b b o n d a n t e m e n t e

manipolato dai grafici Nasa con un trucco molto semplice quanto efficace. In alcune parti del terreno, vi è sabbia "rossa"; il grafico Nasa non altro fa che campionare una porzione di questa sabbia, e distribuirla sull'80% della superficie in oggetto. Per esempio, in alcune parti del file una roccia grigia o gran parte di essa, diverrà rossa; di conseguenza, se

l'area comporta l'esistenza di anomalie, queste verranno difficilmente identificate poichè risulteranno un tutt'uno col terreno. Anche se Marte è denominato il "pianeta rosso", secondo i migliori ricercatori di frontiera, esso si presenterebbe giallognolo o più verde di quanto la Nasa contrariamente voglia farci intendere.



Su Marte addirittura, ci sarebbero aree in cui si sospetta presenza di vegetazione (esistono immagini di presunti alberi). Prima di scoprire quanto Venere ebbe a rivelarmi sulla sua superficie, la mia ricerca iniziò qualche anno fa con Marte. Più radicalmente, la analisi dei file Nasa la approfondii quando l'immagine di una ipotetica marziana euforizzò i mass media di tutto il mondo (*fig2*). Nell'ingrandimento in essa, si intravederebbe la sagoma di un "seno" (il suo destro) e nelle immediate vicinanze, altre anomalie che le farebbero "compagnia". Tuttavia, è bene sottolineare che non fu la Nasa a dichiarare tale rilevamento, ma bensì l'amico ricercatore

statunitense Ben Harris, nonché collega dello stimato canadese Dave Beamer con cui collaboro dal 2007. La Nasa naturalmente (come è solita fare), smentì il tutto affermando che si sarebbe trattato di una "roccia scolpita dal vento", la cui erosione, gli avrebbe conferito sembianze umanoidi. Dubito che il vento marziano possa manifestare velleità scultoree (un vento intelligente?); succitata immagine fu analizzata ripetutamente dai colleghi d'oltreoceano, sulla quale conclusero che si trattava di un umanoide lì inerte, forse pietrificato o congelato dalla fredda superficie. Alternativamente, potrei supporre che fosse vivo, lì seduto su una roccia a

sfidare lo sguardo cibernetico del Mars Rover "Spirit"; per dimostrarlo, necessiterei di un'altro file marziano (che non c'è) mostrante la medesima area ripresa in data successiva. Ciò mi permetterebbe di stabilire se l'umanoide (o roccia scultorea) è ancora lì. West Valley, il nome dato potrebbe conferirle uno scenario da film western, che per paradosso, geologicamente sarebbe stato adatto ai lungometraggi di Sergio Leone. All'epoca però, Cinecittà non poteva permettersi di finanziare un set cinematografico su Marte, ma forse la Nasa o una segreta intelligence statunitense sì.

Sebbene nel 2008 lo abbia già scritto sul magazine *Area di Confini*, non escludo che l'uomo in gran segreto abbia visitato Marte nel 1972, comportando forse la perdita di quattro astronauti (fonte canadese): esiste un filmato (o parte di esso) fornito ai canadesi da alcuni dissidenti Nasa, due dei quali Dave Beamer conobbe quando sarebbero stati licenziati dall'ente spaziale proprio per motivi di dissidenza. Il filmato è stato analizzato molte volte, e personalmente ritengo, che potrebbe essere reale. Sebbene si parli di un "falso", il contenuto video contrariamente mi allerta.. il territorio osservato è più riconducibile a Marte che alla Terra: risulterebbe gemellare a quello esplorato da Mars Rover, e ciò che serpeggia nel terreno non è una talpa (<http://www.youtube.com/watch?v=DCEAQn35rv0>). Nel contesto della ricerca indipendente, un '72 marziano è papabile per la tesi canadese (cui concordo), ma non per alcuni statunitensi indicanti un probabile 1962. Assurdo? Secondo Beamer è impossibile, perchè nel '62 la nostra robotica era ancora in fase di sperimentazione.. ma, stando alle dichiarazioni rilasciate dalla dott.sa Carol Rosin ex segretaria di Wernher Von Brown (congresso *Disclosure Project* 2007), nel 1964 l'ingegnere tedesco le avrebbe confidato che 12 anni prima, sviluppò tecnologie per permettere viaggi su Marte, e che queste, nel '64 aerano in via di



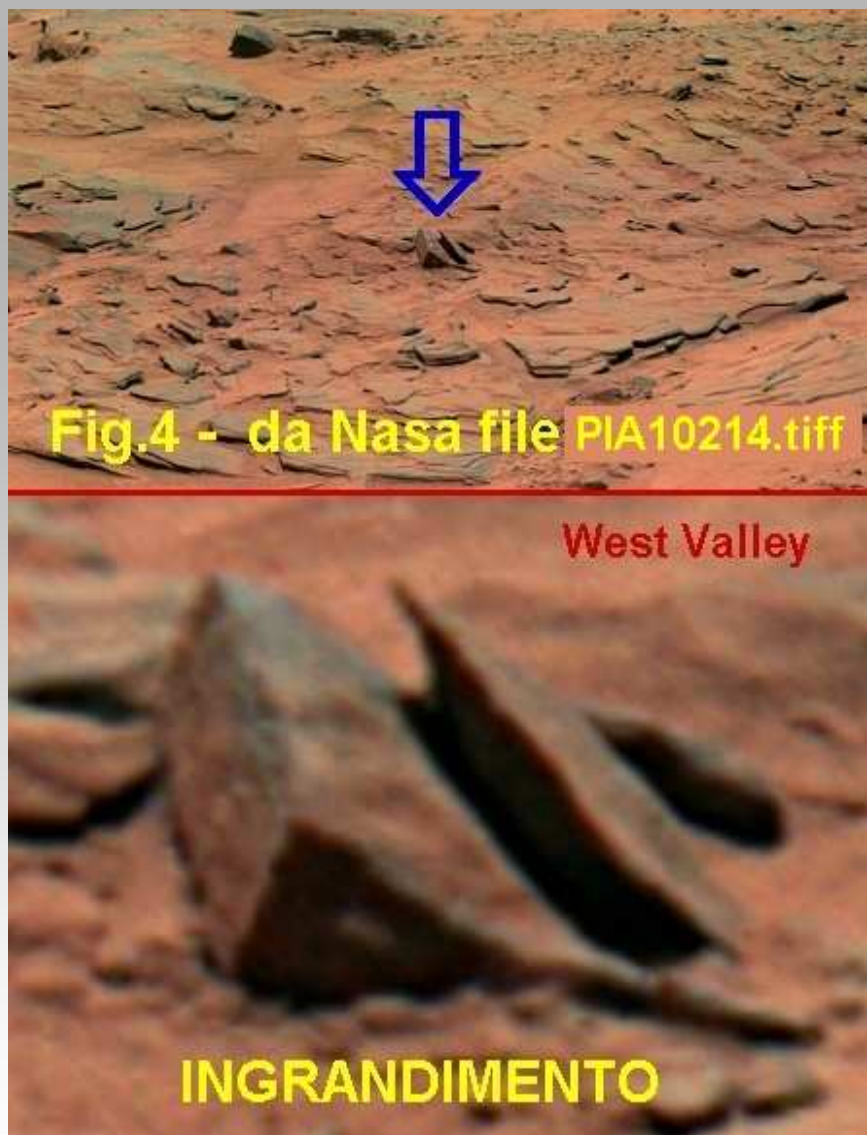
consolidamento. Se le cose stanno così, il sogno americano non sarebbe stato quello di approdare sulla Luna, ma in segreto su Marte. Esistono differenti versioni rilasciate da esponenti d'oltreoceano: Bob Dean sostiene che nel sottosuolo marziano è stata rilevata (con infrarossi) un'emissione di energia calorica per estensione pari a quella di Chicago. Una città sotterranea? Dean parla di attività marziana e lunare non appartenente a noi, ma ai cosiddetti Anunnaki (mai in realtà andati via dalla Terra?) che rappresenterebbero un

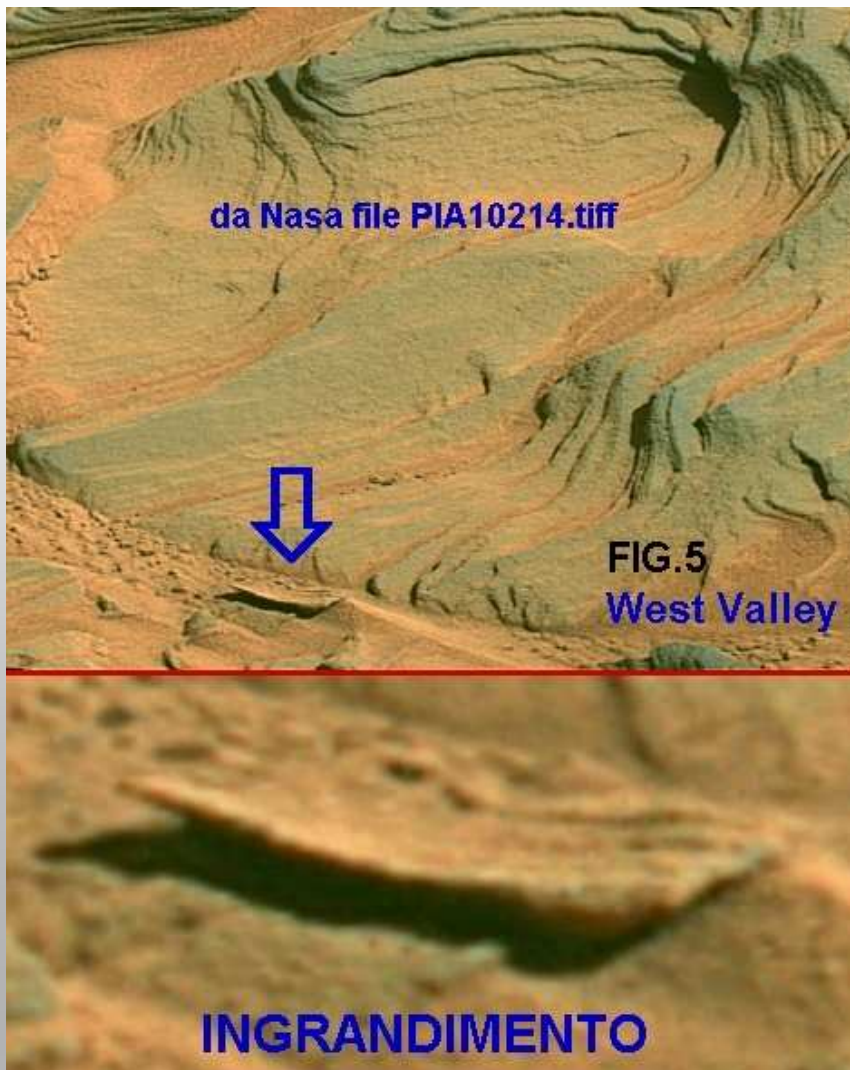
governo occulto a capo dell'economia mondiale con l'élite degli Illuminati. Parallelamente John Lear sostiene che su Marte, Luna e Venere esiste vita intelligente, occultata dagli organi militari "non ufficiali". Il compianto dr. Michael Wolf insisteva sull'esistenza di basi terrestri su Marte, mentre Dave Beamer (da fonte *dissidenti Nasa*) in una intervista rilasciatami nel 2008 per *Area di Confini*, mi confidò che i file marziani rilasciati dal JPL photojournal di Pasadena sono briciole.

I Mars Rover sono equipaggiati per realizzare video, da cui poi vengono estratti fotogrammi panoramici alterati nel colore e nella definizione. Dalle parole del canadese emerge che la Nasa possiede video e immagini di strani esseri (anche umanoidi) transitanti nelle immediate vicinanze dei robot, e che sulla superficie, furono rinvenuti resti di artefatti tecnologici immersi nella sabbia. Io stesso riuscii a catturarne qualcuno tramite analisi grafica sul file PIA10214.tiff (fig4, West Valley). Tra questi, un grande oggetto, di grandezza di circa 3x5 metri (larghezza-lunghezza), che nella parte superiore mostrerebbe alla qualcosa simile ad un "portello" semi aperto. Arduo poter definire cosa potrebbe rappresentare o essere stato il simmetrico artefatto, non certamente riconducibile per aspetto ad una roccia. Forse quel "portello" superiore è qualcosa che nel quotidiano si apre e si chiude per consentire l'uscita e l'accesso di abitanti a noi non ufficialmente noti, o forse, è semplicemente statico su tale inclinazione da tempi immemorabili; se il sumerologo Roberto Boncristiano e Beamer hanno ragione, la presenza di quell'artefatto potrebbe testimoniare la tragedia di Marte, causata da una pioggia di meteore che ne devastarono la superficie.. una apocalisse scaturita dalla deflagrazione dell'ex pianeta Tiamat (colliso con Nibiru?)

intorno al quale avrebbe orbitato in qualità di luna.. Marte. Circa Tiamat, secondo l'astrofisico Tom Van Flandern, ciò che resta di questo mondo distrutto sarebbe l'attuale fascia di asteroidi orbitante tra Marte e Giove; ma questo, è un altro discorso. Gli "oggetti" rilevati sulle aree marziane sono così numerosi che per contenerli occorrerebbe una Bibbia; per descriverli tutti occorrerebbero mesi, ciò nonostante, col tempo mi auspico di illustrare la totalità della mia ricerca. Se di "portelli" o "portelloni" è lecito parlare, poco distante dal robot "Spirit", qualcosa mi indusse a sospettare la

presenza di una "anomalia" ricoperta da pietre e sabbia. Non posso stabilire di quale materiale sia costituito (roccia?), ma è di fatto che l'oggetto non è di piccole dimensioni (fig5: si suppone 10mt in larghezza); frontalmente appare sollevato dal terreno a mò di "tettoia" proiettante ombra sul terreno. Forse un'altro punto di accesso sotterraneo? Se tale è, qualcuno dovrebbe utilizzarlo.. ma chi? Siamo sicuri che Marte sia un pianeta disabitato, arido e inospitale come la "scienza ufficiale" ribadisce in sede accademica?





La Nasa sino ad oggi ha esclusivamente fornito immagini su cui c'è da dannarsi in analisi grafica, ma ciò nonostante, almeno qualcosa su cui lavorare c'è. Quello che invece la Nasa mai ha fornito, sono filmati integrali e.. indovinate... l'audio. Alias registrazioni sonoro-ambientali catturate dai Mars Rover; i robot sono dotati di registratore audio sincronizzato al gruppo ottico che riprende la superficie. Perdonino gli "accademici", ma non mi risulta che la Nasa si sia mai prodigata nel farci ascoltare il suono del vento marziano (almeno quello). Detto questo, quel che rimane è il silenzio, sia quello

statunitense che ambientale. Provando a calarci nella realtà territoriale di Marte (nel caso la West Valley), supponiamo che il transito di Spirit rompa un "silenzio" in

cui l'ambiente circostante è immerso. Se noi fossimo marziani, come ci comporteremmo se richiamati da qualcosa (*fig6*, Spirit) che produce rumore? Come agiremmo se ci accorgessimo di un oggetto in movimento a noi del tutto sconosciuto? Oppure.. quale reazione avremmo se sulla Terra arrivassero alieni? Probabilmente saremmo chiusi in casa, nascosti nelle cantine o dietro le persiane a spiare i "visitatori". Avremmo paura. Solo degli incoscienti potrebbero dargli benvenuto gridando: "hey, siamo qui!". Ripeto: siamo proprio sicuri che i marziani non esistono? E se invece esistessero, sarebbe possibile che la presenza del robot attiri la loro guardinga attenzione? Certo, l'ingrandimento è poco chiaro, ma alcune sagome alberganti nell'ombra, mi inducono a sospettare che il robot "Spirit" potrebbe essere.. spiato (*fig7*, le frecce indicano ciò che dalla roccia





affiorerebbe nell'ombra). Con il software, non è semplice "illuminare" qualcosa l'interno di un buio anfratto come da illustrazione, ciò malgrado,

se non soffro di allucinazioni direi che lì c'è "qualcosa" di cui i canadesi conoscono le generalità grazie al "soprannome" creato da alcuni loro conoscenti Nasa

(ne parlerò nella 2°parte). Non pretendo che i lettori riescano a vedere ciò che io sospetto: teste a punta con grandi occhi scuri sbordanti dalla roccia...

Questo tipo di anomalia, è frequente in molti file del JPL, anche attinenti a Venere, Luna, Iapetus di Saturno e lo di Giove. Con l'avanzare di questa ricerca, portata avanti insieme a ricercatori indipendenti di Canada e Usa, aumenta anche la timorosa consapevolezza dell'esistenza di vita sotterranea nel sistema solare; tale concetto fu sostenuto dal grande Pierluigi Ighina (*fig8*, scienziato indipendente) in quanto affermava che su altri pianeti si sviluppa la cultura della vita sotterranea. Ciò collima esattamente con quanto espresse Beamer in intervista; i marziani vivono nel sottosuolo: una parentesi che dettaglierò maggiormente nella seconda parte dedicata alla West Valley, con altre anomalie ed anche elementi riconducibili alla presenza di acqua. Su questo almeno, gli scienziati sono concordi; su Marte la presenza di acqua fu ingente, e ancora non si comprende come sia scomparsa (non del tutto). Evaporata? La attuale "fredda" temperatura marziana non lo consentirebbe, perciò, come potrebbe essere successo? Fattori di pressione atmosferica? E' un quesito che non posso affrontare. Sappiamo però, che l'elemento acqua è essenziale per lo sviluppo di forme di vita basate sul carbonio, pertanto, la drastica riduzione di acqua marziana, avrebbe potuto portare all'estinzione di diverse forme di vita

faunistiche sul pianeta, i cui resti sarebbero identificabili attraverso l'analisi del suolo marziano. Da quello che potrebbe essere la testa fossile di un volatile o rettiloide marziano (*fig9*: alto sx, comparata con fossile terrestre a dx) a quella che potrebbe essere l'enorme testa fossile di una strana creatura (basso *fig9*, West Valley) avente una superficie piatta-romboidale, "muso" triangolare e due accentuate arcate (oculari?)

incredibilmente simmetriche. Ma se quello non è un fossile, potrebbe essere un artefatto? Se non altro, occorrerebbe una bella dose di coraggio per determinarla un sasso. La sua simmetria è innegabile, quasi da fantascienza; impossibile trarre altre conclusioni. Occorrerebbe andare su Marte e constatare di persona, ma questo, al momento non ci è concesso, come al tempo stesso, non ci è concesso sapere verità che



trapelano grazie allo sforzo di non pochi "addetti ai lavori" in ambito della ricerca esopolitica. Non illudiamoci, siamo solo all'inizio della ricerca su Marte. Il presidente Obama, medita di lasciare i progetti di ricerca spaziale a facoltose aziende e privati che sfideranno lo spazio con cosmonauti Nasa. Un presentimento: non credo che là fuori ci sia spazio per l'umanità, ma piuttosto per pochi "eletti"

che potranno permettersi il lusso di crociere spaziali, alberghi orbitanti e soggiorni presso basi marziane e lunari. Non sono fantasticherie, cerco semplicemente di intuire il futuro o di percepire quella che potrebbe essere la attuale realtà sul lato oscuro della Luna, e chissà, forse anche su Marte come Michael Wolf denunciò. Dal mio punto di vista, non penso che l'uomo possa

colonizzare Marte, per il semplice fatto che quel pianeta (a mio avviso) non ci appartiene. Le mie parole suggerirebbero che il "pianeta rosso" è abitato... benchè manchino prove schiaccianti (non gli indizi!), la speranza ultima è che la verità sia regalata al mondo intero da "coloro che sanno"; su questo almeno, sono convinto che "qualcuno che sa" sicuramente c'è.



MARTE



TERRA

da Nasa file PIA10214.tiff

FIG.9



da Nasa file PIA10214.tiff

FIG.10

INGRANDIMENTO

Circa mie congetture, vorrei sbagliarmi per il bene della conoscenza; scoprire un giorno che il mondo è stato vittima di un incommensurabile inganno globale, potrebbe portarci alla disperazione e forse alla fine. La West Valley forse un tempo era un'area verde e rigogliosa, con

abitazioni presiduate dagli stessi marziani che oggi vivrebbero nel sottosuolo? Se i marziani esistono o esistono ancora, potrebbero essere gli stessi di un tempo? Soppiantati da un'altra razza? L'ultima immagine (fig10) preferirei non descriverla. Ribadisco: siamo

assolutamente certi che il robot "Spirit" mentre trasmette immagini alla Nasa, non sia osservato da "qualcosa" che sbircia dalle rocce? In attesa della seconda parte, passiamo parola...

Questo articolo è già stato pubblicato su UFO Magazine.



Massimo Maravalli insight1@alice.it vive a Pescara ed è un giornalista di "Profili Italia". Gestisce il blog Razionale insipienza <http://razionaleinsipienza.blogspot.com/>



CROP CIRCLES, BALLS OF LIGHT DISINFORMAZIONE E SEGRETO DI STATO

Tutte le manifestazioni catalogate come fenomeni che confermerebbero l'esistenza di altre forme di vita, o per lo meno di altre entità d'intelligenza extraterrestre, non sono mai state divulgate dalle autorità competenti di tutti i governi. Essi hanno celato tutto sotto la dicitura "Segreto di Stato".

Il segreto basato sulla sicurezza dello stato, dopo un po' di tempo dovrebbe decadere proprio per la non sussistenza della causa che l'ha generato. Anche l'opinione pubblica mondiale, non ha ancora accettato pienamente l'idea dell'esistenza di "ospiti" che gironzolino per il globo,

perché messi di fronte a miriadi di falsi avvistamenti e/o dichiarazioni che sviano il pensiero e consolidano il dubbio. Di testimonianze, infatti, ce ne sono davvero tante, molte di queste sarebbero più che attendibili, certe sono ancora in fase di studio, alcune sono del tutto "campate in aria", mentre

altre ancora, appaiono talmente verosimili da far confondere la maggior parte della popolazione. Oggi, grazie alle migliaia di testimonianze fatte da persone di tutto il mondo, di diverso ceto e grado sociale, anche se a distanza di tanti anni, si stanno aprendo delle "falle", un po' come nella nave che sta affondando. Alcuni stati, infatti, hanno aperto i loro archivi segreti e altri si accingono a farlo o, a quanto pare, questo sembrerebbe. La situazione attuale comunque si presenta alquanto confusa. Non ci si spiega, infatti, perché sia stato taciuto ciò che molta gente sa da parecchio tempo. Chissà, forse l'apertura degli archivi mira proprio a questo ovvero rendere pubblico ciò che si sa per non fomentare l'interesse dei più sul cosa è stato tenuto nascosto. Per non allargare un discorso già di per se molto vasto, ritengo opportuno soffermarmi su un aspetto specifico che si rifà anche all'origine extraterrestre: i crop circles.

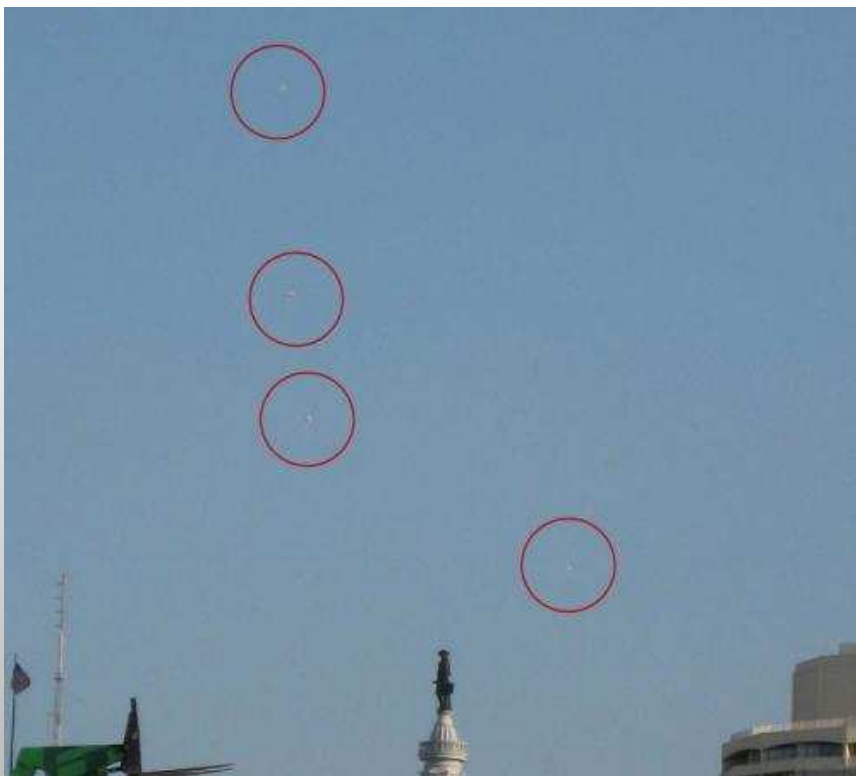
Perché proprio i cerchi nel grano? I motivi sono molti ma, sicuramente perché attirano l'attenzione delle persone comuni di tutti i paesi del mondo che compongono la cosiddetta società. Con questo, non voglio assolutamente screditare il lavoro di tutti quelli che tentano di spiegare l'evento, con prove più o meno scientifiche, che attribuisce all'uomo la loro realizzazione materiale e, sia chiaro, lungi anche da me l'idea di dare risposte certe ma, l'unico scopo prefisso, è solo quello di mettere in risalto alcuni aspetti che possono essere utili per farsi un'idea su questo fenomeno. Le domande più importanti che tutti si pongono, sono le seguenti: i disegni nel grano sono di natura aliena o è l'uomo che li crea? Qual è il loro significato? Andiamo per ordine. Tralascio volontariamente le tesi di alcuni sostenitori del paranormale che asseriscono le più disparate ipotesi sulla loro formazione e le teorie di personaggi autorevoli che,

senza la prova certa, attribuiscono la loro natura all'uomo (lasciando un piccolo richiamo alla fine dell'articolo), per dedicare più spazio a qualcosa di più concreto che basa le sue fondamenta su testimonianze di avvistamenti fatte da una moltitudine di persone "attendibili": le Ball of Light.

Notizie d'avvistamenti di sfere luminose di piccola dimensione si hanno fin dalla seconda guerra mondiale. Sfere di luce che seguivano gli aerei da combattimento sono state anche fotografate.

Da tempo, piccole sfere luminose si presentano in spettacolari formazioni riprese soprattutto in Messico, conosciute come "flotillas". Inoltre anche il famoso video del volo inaugurale del Concord, con una piccola sfera che gli gira attorno, prima di schizzare via. Non solo, delle sfere sono state filmate proprio mentre facevano un cerchio nel grano (i filmati sono disponibili su internet), senza considerare tutti quegli avvistamenti denunciati dalla popolazione di tutto il mondo. Ora, dopo una serie infinita di testimonianze, tutti si aspettano delle spiegazioni sia sulla realizzazione materiale dei cerchi sia sulla fondatezza degli avvistamenti, che però, come sempre, tardano ad arrivare. Tutti gli stati continuano a tacere ma, allo stesso tempo, studiano e secretano tutti quei fatti ritenuti potenzialmente di





natura aliena facendo confondere le idee alla grande massa. Un esempio, una foto di un crop circle di cui “mai” se ne è parlato e poco se ne sta parlando (fatto molto curioso e inquietante), risale al 19 giugno 2000 sempre in Inghilterra nella contea del Wiltshire; un classico disegno sferico con una piccola “palla” ai suoi bordi. Perché nessuno si è mai cimentato a fare delle domande al governo inglese? Perché nessuno ha mai scritto due righe su questo fatto, anche se ritenuto una semplice bravata di alcuni buontemponi? Certo, un conto è un avvistamento nei cieli, un altro in terra a due passi dal cerchio (visibile solo

dall’alto).

Come si può capire, il mio pensiero sui cerchi nel grano è a senso unico, non solo perché credo alle testimonianze (non a tutte naturalmente) di persone che neanche conosco ma, anche perché tutte le altre teorie che ho tralasciato appositamente in precedenza, non danno risposte certe a domande comuni. Quali? Potrebbe dire qualcuno. Bene, provo a formularne qualcuna; secondo alcuni sostenitori del paranormale, tra cui Andreas Müller, a fare le rappresentazioni nei campi di cereali sarebbero le Orbs, a questo punto la domanda è: se la caratteristica delle orbs è la staticità, perché

non è fotografata con i cerchi? Altri invece, affermano che a farli potrebbero essere le ormai famose “luci di Hessdalen”, allora mi chiedo: come mai queste luci stanziali dovrebbero “emigrare” in territori dove manca la loro materia prima? Una teoria molto “realistica” è quella dei cosiddetti Circlemakers che si dilettono a fare cerchi di grande complessità e precisione ma, come diceva Lubrano, la domanda sorge spontanea: sono rinvenuti oltre trecento crop circles l’anno, nonostante tutto ciò che questo comporta, chi potrebbe avere tutte queste notti a disposizione e soprattutto come ci si può finanziare? Insomma, tutte domande che non hanno una risposta e, che hanno sicuramente influito sul mio pensiero in proposito e comunque, la frase “chi tace acconsente” ci sta tutta e, non mi meraviglierei se dietro quegli uffici impenetrabili dei responsabili del grande segreto di pulcinella, non si stia cercando di capire il significato di questi disegni che sembrano lanciare messaggi non criptati ma diversi, per intraprendere un dialogo con la razza umana; speriamo bene..





Scott Corrales vive in Pennsylvania ed è un ufologo che si interessa anche di fenomeni paranormali in America Latina e Spagna. Pubblica su riviste edite negli Stati Uniti, Regno Unito, Giappone, Spagna e Italia. È l'autore di *Chupacabras and Other Mysteries* e *Flashpoint: High Strangeness in Puerto Rico* (quest'ultimo in corso di pubblicazione nel Regno Unito per i tipi di Amarna Ltd.).



MI ILLUMINI LA VITA: L'ENIGMA DEI RAGGI DEGLI UFO

Traduzione a cura di Carla Masolo

Affermazioni riguardanti lesioni causate dalla presenza di oggetti volanti non identificati risalgono ai primi inizi delle contemporanee manifestazioni del fenomeno intorno agli anni quaranta.

I lettori con un profondo bagaglio di conoscenza nel campo probabilmente staranno pensando al caso di Stephen Michalak (**Canada**, 1965) o al caso di Aracariguama (**Brasile**, 1949), o a casi molto meno sensazionali come quello del

poliziotto di servizio la cui ferita – un morso di alligatore – venne secondo quanto si asserisce guarita da un raggio proveniente da un UFO.

Gruppi di persone umane sono state vittime di questi attacchi da raggi come nel caso di Trancas in **Argentina**, nel quale una famiglia venne assediata in casa proprio da armi costituite da raggi che provocarono un drastico aumento della temperatura, o nel caso in **Brasile** di Ilha Colhares, in cui i cittadini

caddero in preda ai cosiddetti chupa-chupas, predatori a forma di scatola – tuttora senza una spiegazione –.

Quasi sicuramente esistono casi verificatisi anche più indietro nel tempo, fatti risalire ai tempi della Bibbia, quando le spiegazioni per questi raggi venivano solitamente associate alla punizione dei maligni o a manifestazioni di estrema disapprovazione divina. Può sembrare un po' irriverente dire che “gli effetti fisici sono



*La copertina della rivista
brasiliana "Ufo" che si occupò
del fenomeno*

cosa meno grave rispetto al resto", però' degli esseri umani hanno anche subito profondi cambiamenti psicologici come conseguenza di questi irraggiamenti: mutamenti nella filosofia religiosa, spaventosi aumenti del quoziente intellettivo ed altre mutazioni sono emerse, sebbene rimangano in larga misura aneddoti. Nei tempi antichi si sarebbe parlato di "illuminazioni", forse non a torto. Molto simili all'episodio di Paolo sulla Via

Di Damasco, una presenza non umana attraversa il nostro sentiero e cambia per sempre la nostra vita in uno splendore di luce.

Sviluppi nello studio delle radiazioni elettromagnetiche ci hanno fornito nuove

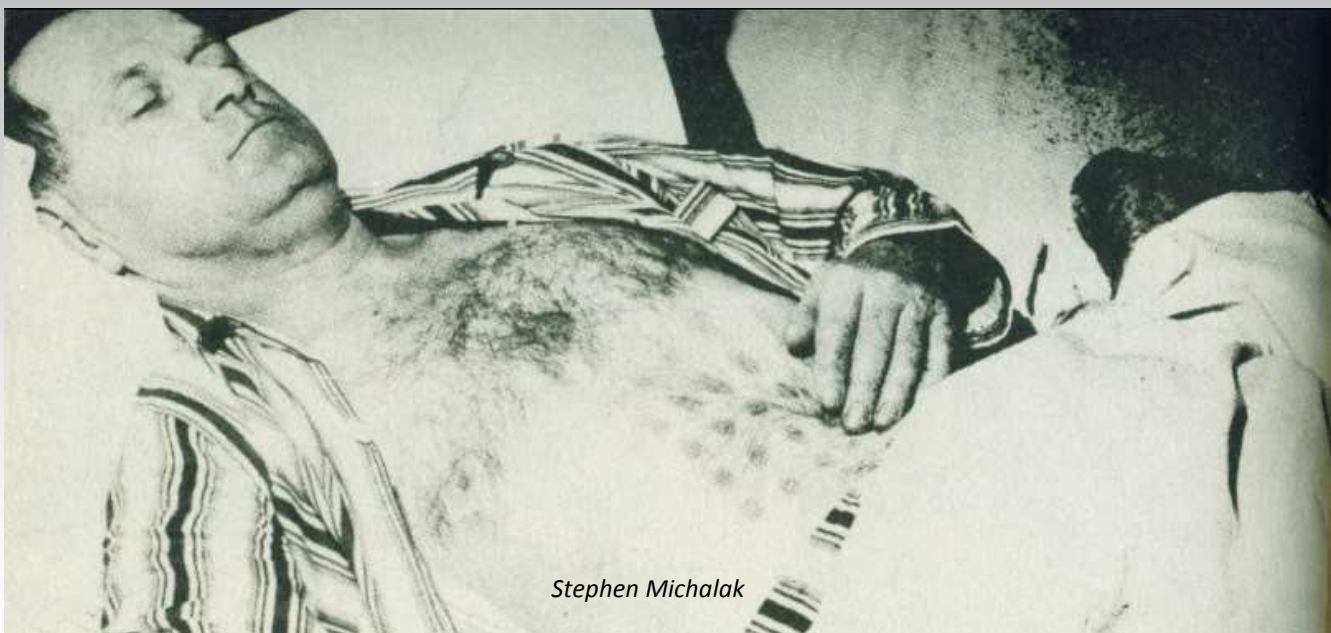
prospettive sull' effetto dei vari tipi di "raggi" emessi dagli UFO. Sappiamo che le microonde a bassa frequenza possono causare danni irreparabili al sistema nervoso umano e che altre lunghezze d'onda realmente si sono dimostrate benefiche in quantità moderate. Normalmente , un' esposizione che va' dai 10 ai 30 milligauss (gauss: unità di misura della densità del flusso magnetico) è considerata accettabile, ed è quello che riceviamo dai nostri terminali pc, apparecchi televisivi, forni a microonde, eccetera.

I raggi "benigni" rilasciati da oggetti volanti non identificati sono rari se paragonati a quelli letali, che sono stati l'argomento di una

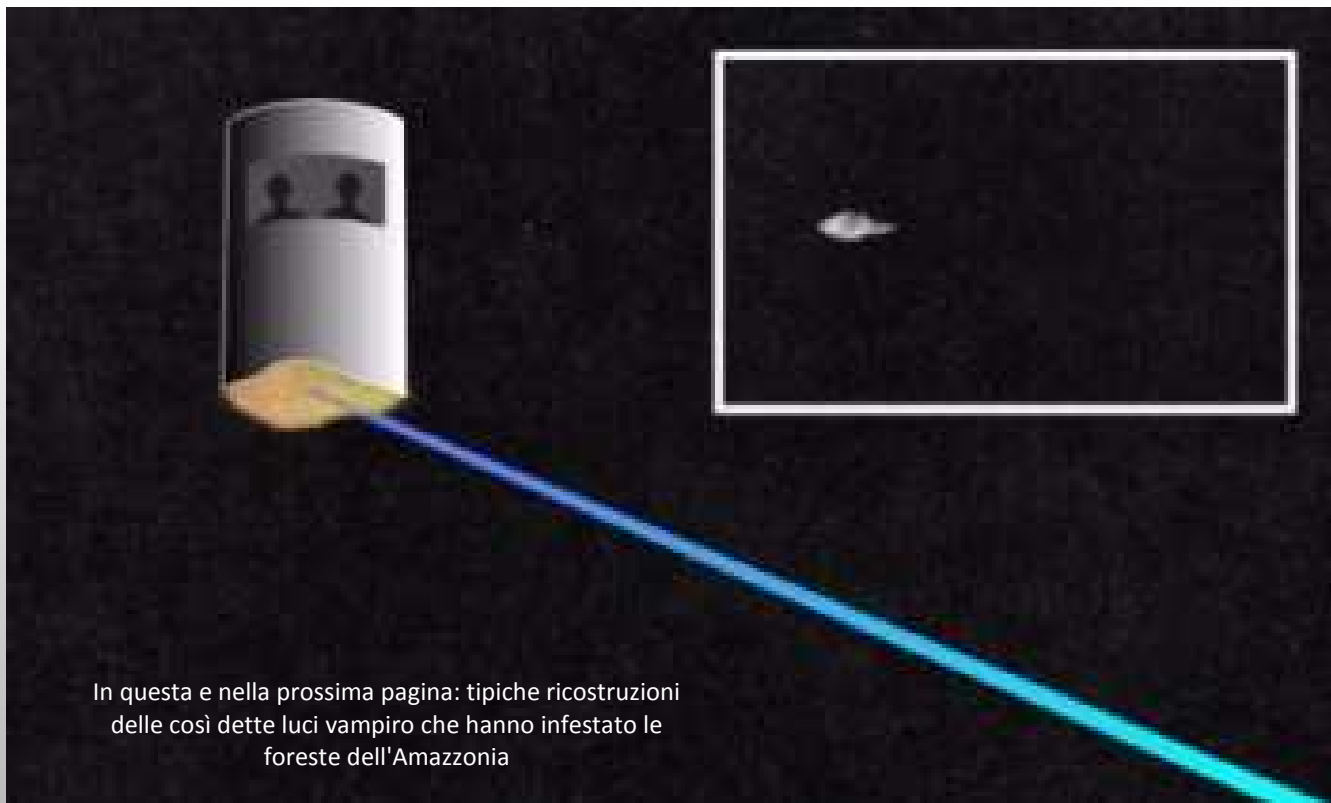
dozzina di studi. Le morti dei testimoni, a causa della loro esposizione alle radiazioni, vengono discusse nel libro di Jacques Vallée dal titolo "Confronti", nel quale l'autore descrive gli allarmanti e non provocati attacchi agli umani avvenuti nel Brasile settentrionale.

Centrali nel libro sono gli attacchi di congegni a forma di macchine , che i nativi chiamano chupa-chupas. L'autore, Vallée, ci porta attraverso narrazioni da incubo in cui i protagonisti - che sono poco esposti ad una cultura di tipo spaziale - riportano candide descrizioni di lesioni inflitte da armi fatte di raggi e gas, le morti di parenti ed amici in questi attacchi e i postumi di tali esperienze.

Il giorno sabato 30 Dicembre del 1972, il Sig. [Ventura Maceiras](#), un anziano guardiano 73enne di una proprietà sita nel Parco Municipale Angel Cabanas di Tres Arroyos, in provincia di Buenos Aires (**Argentina**), una



Stephen Michalak



sera stava tranquillamente sorseggiando del tè, quando un oggetto illuminato in modo splendente è apparso dal nulla in una radura lì vicino.

Egli poté distinguere chiaramente le forme di due esseri all' interno dell' oggetto incandescente e, con la cortesia rustica del gaucho, il Sig. Maceira offrì la sua tazza di “mate”- il tradizionale infuso argentino- ai nuovi arrivati.

La sua gatta, che ha aveva appena partorito una figliata di gattini, scappò dalla luce innaturale, abbandonando i suoi piccoli.

Rapidamente si verificarono degli avvenimenti a seguito dell' apparizione della nave aliena. Il Sig. Maceira vide quegli esseri ripartire in un flash di luce, ed immediatamente si ammalò, ebbe un lieve senso di vomito ed incontinenza.

Iniziarono a colare dai suoi occhi degli strani viticci, di un sottile materiale simile a fibra (una forma del morbo di Morgellon? Ndt: la sindrome di Morgellon è il nome dato ad una condizione caratterizzata da una serie di sintomi cutanei quali prurito, fitte dolorose, apparente presenza di fibre sulla pelle o sotto la pelle, lesioni permanenti alla cute e altro) ed i suoi globuli rossi scesero precipitosamente.

Dei ricercatori furono allarmati nello scoprire che dei pesci in uno stagno adiacente erano morti per cause sconosciute.

La gatta di Maceira fece ritorno, mostrando bruciature sul pelo apparentemente causate da calore estremo , e sarebbe poi morta misteriosamente , così come il cane di Maceira , che viene

raramente menzionato nelle numerose riedizioni del caso. Ma un fatto nuovo, completamente inaspettato, iniziò ad emergere: Maceira iniziò ad acquisire pensieri che erano estranei alla sua esperienza ed alla sua scarsa istruzione. Era capace di discutere su dettagli finissimi di storia, di filosofia, di medicina, di astronomia con esperti venuti dalla capitale per incontrarlo.

Con lo stupore dei medici che lo seguivano, a Maceira stava crescendo una nuova serie di denti. Va però notato che investigazioni successive misero comunque in discussione il suddetto sviluppo dentario ed il presunto miglioramento della sua capacità visiva.

Tipiche ricostruzioni delle così dette luci vampiro che hanno infestato le foreste dell'Amazzonia

Il primo giorno di ottobre 1977 ,nelle prime ore della sera, un ragazzino di 8 anni di nome Martin Rodriguez si dice sia stato ferito da un UFO alla periferia della città spagnola di **Tordesillas** (forse meglio conosciuta come il luogo dove **Spagna** e Portogallo firmarono un trattato attorno al XVI secolo , ripartendosi l' intero pianeta tra di loro). Il giovane Martin aveva finito la scuola e si era diretto in un luogo deserto della città a giocare a nascondino con i propri amici, sempre a portata d' orecchio l' uno dall' altro. Accompagnato dal suo inseparabile compagno Fernando, arrivarono ad un

edificio in rovina. Dopo aver raccolto un sasso dal terreno, Martin lo scaglio' oltre la recinzione di quello che doveva essere un vuoto appezzamento , e fu stupito di sentire un clangore metallico dall'altra parte. Presi dalla curiosità, i ragazzi entrarono nella struttura abbandonata soltanto per vedere una sorgente di luce accecante nella parte estrema della proprietà diroccata.

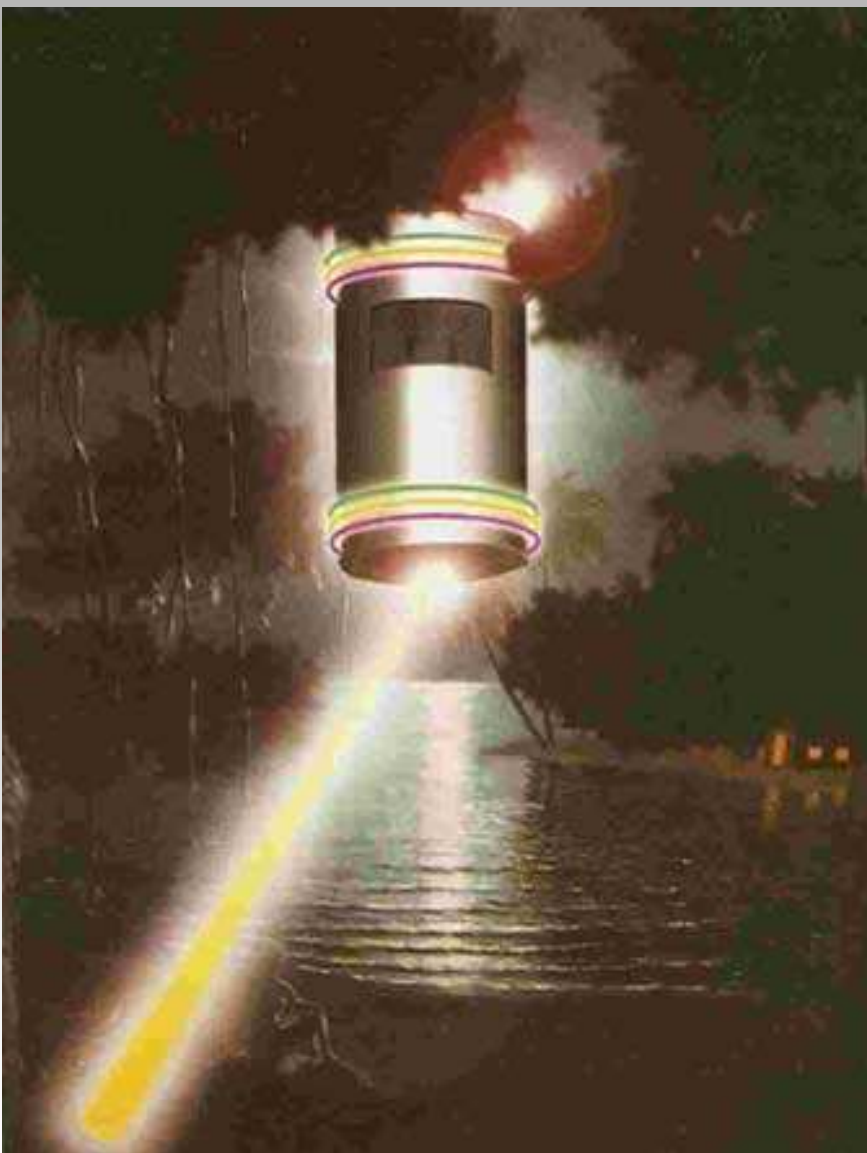
L' oggetto aveva la forma di una lacrima e si libro' sui pezzi di mattone rotto e di pietre trasandate. Ipnottizzato dall' incredibile visione , Martin non reagì

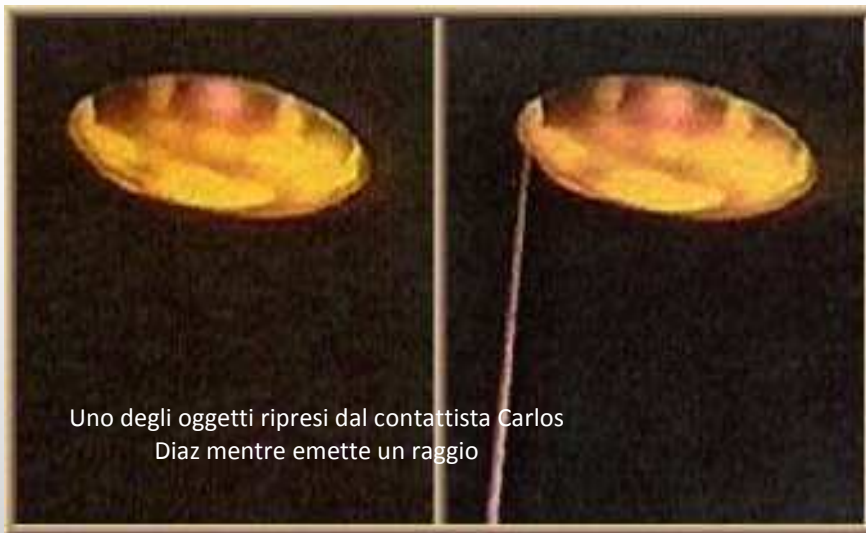
quando un raggio di luce apparentemente solido emerse dalla lacrima ed ebbe un impatto contro il suo plesso solare. Più tardi avrebbe detto di essersi sentito agganciare dal raggio e di essere incapace di liberarsi dalla luce. Fernando, s t o r d i t o dalla situazione,cerco' di aiutare il proprio amico tirandolo con uno strattone – e fu a quel punto che il raggio venne mozzato e la sorgente di luce a forma di lacrima risali' lentamente nei cieli scuri. Martin si accascio' indifeso al suolo.

I giorni seguenti ci furono visite da parte di medici di famiglia, amici, cittadini, che erano venuti a conoscenza di tale avvenimento. Martin ebbe mal di testa e capogiri; il suo racconto venne respinto e qualificato come “fantasia infantile” sebbene suo padre avesse conservato delle strane ceneri nere prese dal luogo sopra il quale la luce a forma di lacrima, secondo le supposizioni, si era librata in volo.

Forse la cosa molto più fastidiosa, per il ragazzo spaventato ed anche per i genitori, era stata la sua parziale perdita della vista due settimane dopo tale incidente, cosa che prefigurava che il peggio doveva ancora arrivare.

Il ragazzo di otto anni, precedentemente sano, sviluppo 'dei sintomi clinici che minacciavano la sua vita fisica. Cadde in un coma che, a quel che si dice duro' per diverse settimane. Venne poi





Uno degli oggetti ripresi dal contattista Carlos Diaz mentre emette un raggio

sottoposto a procedure chirurgiche, la cui finalità non era mai stata chiarita, né al ragazzo stesso né ai suoi disperati genitori (oltre ad una semplice diagnosi di idrocefalia) e che invece condussero ad ulteriori altre dieci operazioni.

Uno degli oggetti ripresi dal contattista Carlos Diaz mentre emette un raggio

Nel 2009, Martin fu invitato presso lo show televisivo Cuarto Milenio, del giornalista UFO spagnolo Iker Jimenez, durante il quale la scena venne drammatizzata e riproposta al pubblico. L'UFO venne descritto nei minimi particolari: montanti, portelli, il colore plumbeo opaco. Agli spettatori televisivi venne offerto uno schizzo dell'oggetto, che illustrava un tipo di dispositivo con tre sporgenze che non sarebbe stato altro che la sorgente del raggio.

Lo scontro di Martin Rodriguez con gli sconosciuti non gli diede né superpoteri né fece aumentare il suo quoziente intellettivo.

Semplicemente riuscì a rovinare la vita di un bambino

sano, vitale, che come risultato di questa durissima prova è stato, seppure in modo discreto, accusato di avere qualche problema mentale. Durante l'intervista al bambino gli venne chiesto se desiderasse rivedere di nuovo l'UFO e Martin rispose in modo ambiguo. Dapprima esitò, poi rispose che sarebbe bene che altre persone vedessero quanto lui aveva visto in quella notte, soltanto per dissipare ogni dubbio riguardo la veridicità della sua storia.

Martin si sarebbe forse sentito confortato negli anni nel sapere di non essere un caso unico. Altri esseri umani si sono ritrovati le loro vite rovinate a causa di emanazioni da oggetti sconosciuti: come ad esempio quello che è accaduto a "Pedro", protagonista del tragico caso di "contatto" investigato da Luis Ramirez Reyes, in Messico, 1977.

In una fine settimana di dicembre del 1988, la mattina presto, Pedro ed un amico erano andati a giocare una partita di tennis nei campi in argilla, che si

trovavano di fronte ad un enorme impianto di montaggio di macchine alla periferia di **Città del Messico**. Mentre attendevano altri colleghi che dovevano raggiungerli, i due uomini ebbero improvvisamente la sensazione che "il sole si stesse levando dietro di loro". Voltandosi indietro, vennero immediatamente spinti a terra dalla vista di un veicolo circolare che stava discendendo ed irradiava formidabili quantità di luce bianca, illuminando tutta l'area. Il velivolo a forma di salsiccia atterro' in un campo lì vicino.

Pedro ed il suo amico soffocarono un forte impulso a scappare via e si costrinsero a restare per vedere quali ulteriori incredibili avvenimenti sarebbero accaduti.

Il loro coraggio e la loro pazienza vennero ricompensate da una visione di due creature, descritte come vestite in un completo di colore grigio molto aderente

e che apparivano alte all'incirca 4 piedi (unità di misura di lunghezza che equivale a 30,48 cm.- ndt). Pedro aggiunse che "le creature non avevano l'aspetto che di solito descrivete voi ufologi", indicando che le loro teste erano di proporzioni normali, avevano bocche e nasi piccoli ed occhi inclinati.

La straordinaria, stupefacente esperienza

duro' approssimativamente 20 minuti, secondo l'opinione di Pedro. I minuscoli alieni fecero ritorno alla loro nave che si levò in aria e scomparve "come avviene nei cartoni animati". I testimoni decisero che la cosa più saggia da fare era quella di non raccontare a nessuno la loro esperienza.

Il giorno seguente, Pedro tornò al proprio lavoro nell'officina di montaggio di automobili, sentendosi confuso e avvilito. Riferì all'investigatore Ramirez di avere timore che i suoi collaboratori lo avrebbero preso per "un pazzo o per un drogato" se avesse raccontato la sua storia. In seguito, mentre stava svolgendo le sue mansioni, venne improvvisamente colpito da inspiegabili colpi apoplettici, convulsioni.

Venne portato rapidamente in un ambulatorio medico, dove il medico di servizio decise di mandarlo da uno psichiatra, dato che Pedro "declamava qualcosa sugli alieni durante le sue crisi".

Uno psichiatra stabilì che non c'era niente fuori posto in Pedro, mentre le sue rivelazioni sull'avvistamento e gli alieni potevano essere segno di schizofrenia. Il malaugurato venne quindi mandato presso un centro di salute mentale, dove egli asserisce, gli venne iniettata una sostanza che gli diede "l'aspetto di un pazzo", cosa che rese più facile a tutti quelli che gli stavano attorno crederlo realmente pazzo e

allontanarlo. Nonostante l'influenza dei farmaci, Pedro cercò di dire ai suoi genitori che lui non era pazzo, ma non venne creduto.

Il testimone degli UFO venne affidato ad un centro di salute mentale, e lì dovette assistere agli abusi più atroci da parte degli assistenti ai danni dei malati reclusi.

Un attendente dell'ospedale psichiatrico sospettò che Pedro fosse chiaramente non malato di mente, e gli disse di "comportarsi come un paranoico" per evitare altri problemi nel corso del suo soggiorno presso l'istituzione.

Per fortuna di Pedro, il suo compagno del campo da tennis, decise di rivelare l'esperienza con l'UFO nella sua interezza, sebbene avesse promesso di non farlo. Questa fu in definitiva la chiave che permise il rilascio di Pedro dall'ospedale psichiatrico. "Ma dopo il mio rilascio" disse a Ramirez, "non ero ancora libero dalle valutazioni critiche dei miei colleghi. La gente evidentemente non credeva né a me né al mio amico, fino al punto che mi venne impedito di lavorare nell'officina di montaggio macchine o in altre fabbriche della zona".

Affinché il lettore non inizi a credere che questi incidenti siano in qualche modo confinati alle sole America Latina e Spagna, esistono parecchi casi in **Europa** che presentano situazioni simili.

Viene alla mente un caso piuttosto drammatico accaduto in **Scandinavia**: lo scontro di Aarno Heinonen e di Esko Viljo con l'ignoto nel gennaio del 1970 nelle foreste di Imjarvi, nel sud della **Finlandia**.

Questi due sciatori fuori pista si fermarono per una pausa ed osservarono che si stava avvicinando una luce rotante di un colore rosso molto potente, avviluppata in un velo di nebbia. Dall'oggetto uscì un minuscolo occupante che sparò un raggio pulsante verso Heinonen attraverso la spessa nebbia rossa.

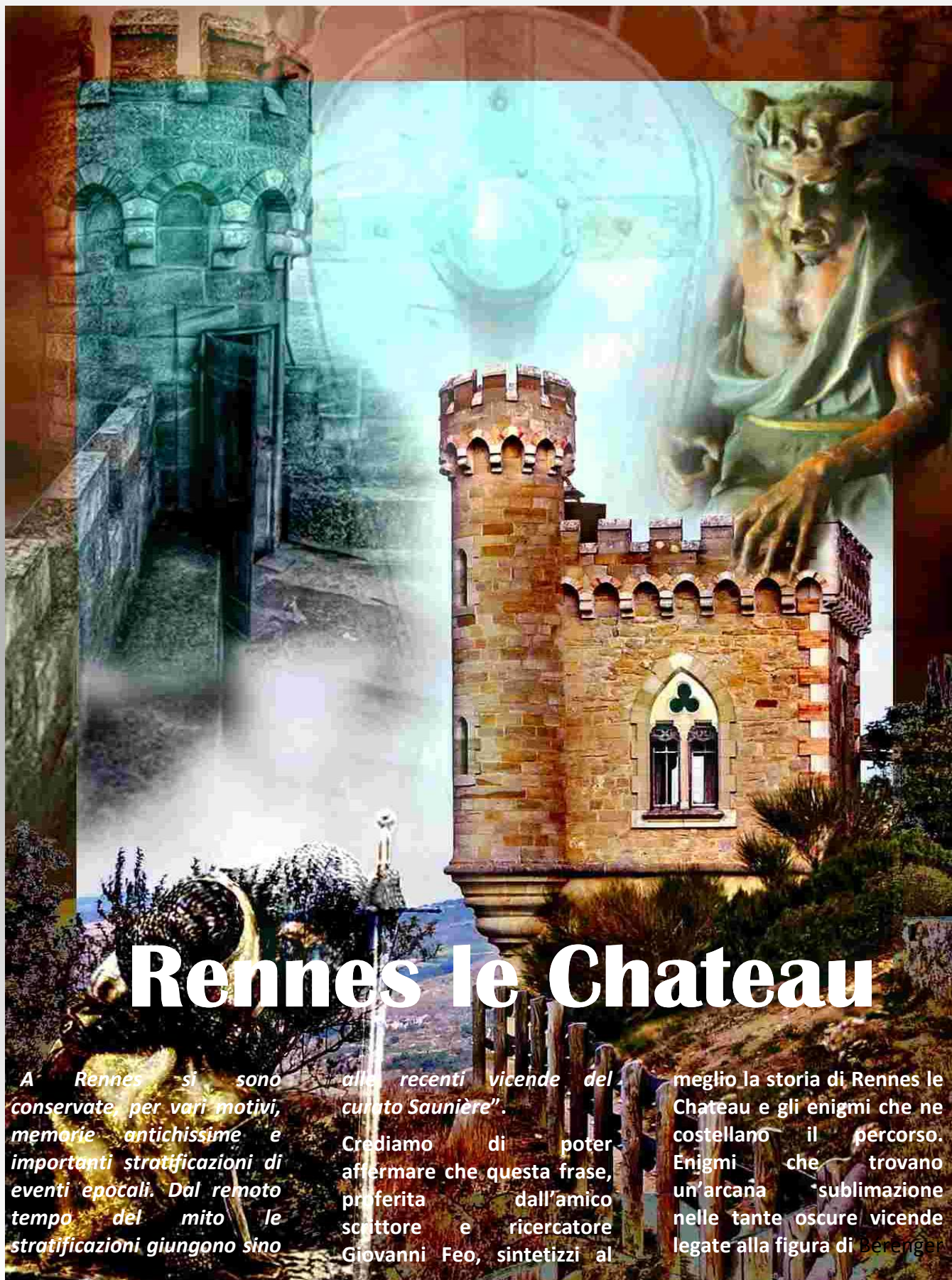
L'oggetto, l'ufonauta, e la nebbia rossa sparirono immediatamente, lasciando soltanto il nulla. L'uomo ferito fu incapace di camminare e dovette essere aiutato dal suo compagno per poter tornare al paese più vicino. Le conseguenze di questo attacco ingiustificato furono acuti mal di testa, vomito e urine di colore nero.

Questa prima esperienza a quanto pare fu la prima di una serie di contatti che videro per protagonisti i due uomini finlandesi.





Osvaldo CARIGI tiber@hotmail.it è nato a Roma nel 1953. Pubblica regolarmente su FENIX e saltuariamente su NEXUS e 'MAS ALLA'. Dal 2009 lavora in coppia con Stefania TAVANTI. **Stefania TAVANTI** tstefania66@hotmail.it è nata a Firenze nel 1966. Lavora nel campo dell'editoria dal 1995. Appassionata da sempre di archeologia, dal 2009 pubblica, in collaborazione con Osvaldo Carigi, sulle riviste FENIX, MAS ALLA' e NEXUS.



Rennes le Chateau

A Rennes si sono conservate, per vari motivi, memorie antichissime e importanti stratificazioni di eventi epocali. Dal remoto tempo del mito le stratificazioni giungono sino

alle recenti vicende del curato Saunière".

Crediamo di poter affermare che questa frase, preferita dall'amico scrittore e ricercatore Giovanni Feo, sintetizzi al

meglio la storia di Rennes le Chateau e gli enigmi che ne costellano il percorso. Enigmi che trovano un'arcaica sublimazione nelle tante oscure vicende legate alla figura di Berenger

Chiesa di Rennes-le-Château. Dipinto su soffitto. Al centro è raffigurato il simbolo denominato "Crista". A sinistra un vaso contenente la sostanza aromatica tradizionalmente usata per imbalsamare i corpi dei defunti mentre a destra, la croce, che è associata al "Crista". (by Isaac Ben Jacob)



Saunière, il parroco del piccolo paese dell'Aude, foriere delle più svariate ipotesi interpretative che vedono coinvolti, in ogni sede possibile e immaginabile, studiosi e appassionati. Per non parlare poi della sterminata letteratura dedicata all'argomento, dalla quale ultimamente è emerso qualcosa di nuovo che sembra gettare ulteriori inquietanti ombre su uno dei misteri più dibattuti di questa incredibile storia: l'origine della improvvisa copiosa disponibilità di denaro che permise a Saunière di realizzare proprio a Rennes costosi progetti di costruzione e condurre una dispendiosa vita mondana.

IL PARROCO "MILIARDARIO"

Tramite lo studioso Filip Coppens siamo entrati in contatto con Isaac Ben Jacob, co-autore insieme alla

connazionale Sarah Fishberg di *The Rise*, pubblicato in America nel luglio 2009.

"La storia di Saunière è stata riscritta così tante volte che per riportarla alle sue origini dobbiamo scriverla di nuovo, togliendo strati di fantasie e congetture": partendo da questo presupposto Ben Jacob espone un'ipotesi che pone sotto una nuova luce l'accusa di traffico di messe rivolta a Saunière dal tribunale ecclesiastico. *"Bérenger non avrebbe mai potuto accumulare una tale ricchezza con delle semplici messe [n.b. una messa costava 1 franco]. Il tribunale ecclesiastico lo accusò di simonia ma restò sempre dell'opinione che sotto vi fosse dell'altro. Utilizzò la terminologia "traffico di messe" per classificare formalmente il modo con cui l'abate otteneva i propri finanziamenti, ma secondo la Legge Canonica per "simonia" si può intendere anche il culto dei defunti a pagamento."* È una ipotesi *"nuova, ben documentata e*

coerente non solo con la personalità di Saunière ma anche con il contesto politico-religioso dell'epoca".

UN CULTO MOLTO CARO

Il culto dei defunti ha origini antiche. La copertina di *The Rise* riproduce un dipinto di Salvatore Castiglione (XVII sec.), "Tobia seppellisce i morti in Babilonia", che si rifà al Libro di Tobia, un apocrifo di origine Caldea, in cui si accenna proprio al culto dei defunti officiato in Babilonia dal vecchio Tobia e da suo figlio, i quali davano "con sollecitudine sepoltura ai morti e agli uccisi." Inoltre nell'apocrifo ritroviamo uno dei personaggi più 'gettonati' del mistero di Rennes: quel demone Asmodeo che è raffigurato nell'acquasantiera posta all'entrata della chiesa del paese. Gaston Maspero evidenziò forti vincoli tra i Magi Caldei e l'antica religione egizia, soprattutto per ciò che concerne l'anima. È indubbio che per gli Egizi il culto dei morti avesse una importanza fondamentale, tanto da dedicare ai defunti una festa, la Festa di Ouag o Wagy, che veniva celebrata in onore di Osiride 17 giorni dopo l'anno nuovo. Come fa notare Ben Jacob, se prendiamo come riferimento il nostro calendario, in cui il nuovo anno inizia il 1° gennaio, la Festa di Ouag cadrebbe il 17 dello stesso mese. È una coincidenza che alcuni degli episodi più significativi del

mistero di Rennes siano accaduti o si ripetano ogni anno (vedi il fenomeno luminoso delle “mele blu”) proprio in tale data?

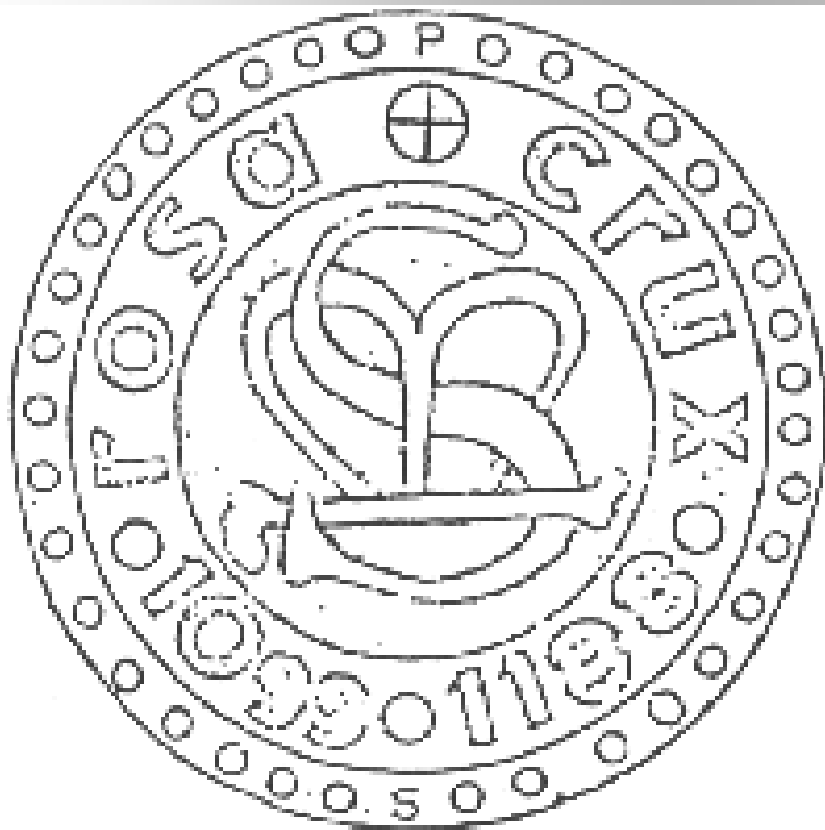
Ma vediamo adesso alcuni dei meccanismi che regolavano le “entrate” di Saunière. L'abbè contattava ordini monastici, ospedali religiosi e organizzazioni simili, chiedendo se tra i ricoverati vi fosse chi aveva richiesto particolari funzioni religiose, e si offriva di occuparsene personalmente. I malati più gravi, a volte, mettevano a disposizione di tali istituti del denaro, affinché potesse essere utilizzato per il loro funerale

e la celebrazione di messe. Vi erano persone che, prevedendo di morire a breve, non esitavano a pagare profumatamente per speciali riti da officiare dopo la loro morte, convinti che la salvezza delle loro anime dipendesse esclusivamente dai predetti a prescindere dalla loro condotta in vita. Le quote fisse, *“di gran lunga superiori a quelle per delle normali messe”*, che Saunière riceveva dai vari istituti per la celebrazione di tali riti e che solitamente erano registrate nei libri contabili sotto la dicitura *“donazioni per le anime del Purgatorio”*, giungevano a

cadenza mensile, spesso nell'arco di molti anni. Si trattava quasi sempre di cifre ragguardevoli per quell'epoca: nel 1900 egli arrivò a guadagnare dai 2,200 ai 3,500 franchi l'anno. Il denaro proveniva non solo dalla Francia ma anche da altri paesi come la Normandia, e, cosa ancora più stupefacente, anche da famose mete di pellegrinaggio, luoghi illustri della cristianità. Com'è possibile che ‘benefattori’ così lontani da Saunière richiedessero i servizi di un prete sconosciuto o che a stento conoscevano?

Chiesa di Rennes-le-Château. Medaglione dipinto. La foto è stata scattata a distanza ravvicinata per ottenere una immagine il più possibile dettagliata dell'oggetto raffigurato all'interno. Intorno al medaglione si notano numerosi fleur-de-lys che conferiscono al “Crista” un'aura di regalità. (by Isaac Ben Jacob)





Questa immagine compare sulla prima pagina del manoscritto intitolato "Le Serpent Rouge" (il Serpente Rosso) di Philippe de Chérissey. Si tratta della copia esatta dell'oggetto denominato "Crista". Lo stesso può essere ammirato anche in alcuni dipinti che si trovano nella chiesa di Rennes-le-Château. (by Isaac Ben Jacob)

PAR CE CIGNE, TU LE VANCRAIS

Secondo Ben Jacob, Saunière "aveva scoperto un oggetto molto importante che teneva nascosto sotto la chiesa", che egli definisce "intercedente", cioè usato "per intercedere a favore delle anime dei defunti che avevano, in vita, pagato per i riti". Per lo svolgimento di questi ultimi era infatti fondamentale possedere una reliquia o un oggetto ritenuto di origine divina ed il pagamento era stimato in base al valore dell'oggetto stesso. "È rappresentato diverse volte nella chiesa in maniera oltretutto molto chiara - rivela Ben Jacob - e

compare anche in diversi documenti del 'priorato di Sion', vedi in proposito 'Le Serpent Rouge' di Philippe de Chérisay. Si crede possedesse poteri magici, fra cui quello di far resuscitare i morti".

È ipotizzabile un collegamento tra il culto presumibilmente osservato da Saunière e le testimonianze di profanazioni di tombe, scavi e spostamenti effettuati dal parroco presso il cimitero del paese giunte al municipio e alla polizia di Rennes tra il 1891 e il 1896?

In una lettera del 14 marzo 1895 leggiamo: "Signor Prefetto, non siamo contenti dei lavori eseguiti nel cimitero, soprattutto delle

condizioni in cui esso versa attualmente. Le croci e le lapidi sono state tolte e tali lavori non servono né per la manutenzione né per altre cose. Qui di seguito le nostre firme: Faure Joseph, consigliere municipale, Clottes Isidore, guardia privata, testimone per i signori Garouste, Tysseire e Mis...che non sono in grado di firmare".

"Ogni anno muoiono diversi parrocchiani ed il cimitero è diventato troppo piccolo per dar loro una degna sepoltura - si giustificò l'abbé - Ho creato un ossario, come potete ben vedere, per i resti più vecchi." Nel 1895, tuttavia, il municipio gli ordinò "di lasciare in pace i morti".

Lo studioso René Descadeillas ritenne non prive di mistero le attività del religioso, "Molti abitanti del paese si lamentarono del loro parroco alla Prefettura. Di notte Saunière si chiudeva nel cimitero causando strani scompigli. Ma che cosa faceva? Perché danneggiava le tombe? È un mistero!". Durante le sue operazioni notturne Saunière avrebbe avuto al fianco la fida perpetua Marie Denarnaud ma il condizionale sembra quanto mai d'obbligo in quanto se per Descadeillas la perpetua 'era presente', nelle lettere di protesta degli abitanti di Rennes il suo nome non viene mai menzionato. Saunière era un uomo alto e robusto dunque non avrebbe avuto bisogno dell'aiuto di Marie "a meno

che – ipotizza Ben Jacob – non si limitasse soltanto a spostare lapidi, officiando invece riti simili al Consolamentum cataro. In questo caso Marie potrebbe aver svolto il ruolo di “socio” cioè assistente.”

UNA ENIGMATICA PIETRA

Proprio i Catari sono stati associati ad un monolite che giace sotto una tettoia nel centro di Rennes. Si potrebbe obiettare che in una zona così ricca di dolmen e menhir esso non costituisca un reperto eccezionale, ma, come vedremo, riserva qualche sorpresa. **La pietra, un**

tempo appartenente ad un complesso megalitico ubicato nei pressi della Vallée de Couleurs, vicino alla grotta della Maddalena, fu spostata dal suo luogo di origine dalle autorità locali dopo che ignoti l’avevano fatta rotolare in un burrone, probabilmente nella speranza di trovarvi sotto qualcosa oppure, secondo un’altra teoria, per distruggere un importante punto di riferimento lungo il percorso per un tesoro. Il monolite, a forma di parallelepipedo, presenta un incavo nella parte superiore ed alcune tracce di oca rossa, che hanno portato ad ipotizzare che possa trattarsi di una pietra-altare su cui venivano offerti sacrifici.

“L’elemento più vistoso è una cavità circolare ossia un bacile con sbocco di deflusso in avanti e lievemente decentrato verso sinistra” spiega lo studioso Zoltan Kruse, da noi interpellato, *“che sembra essere stato fatto per esser riempito con del liquido (acqua piovana, acqua santa, latte, vino o altri liquidi), che appena immesso defluiva subito verso il basso, sulla Terra, bagnandola e nutrendola.”* Attorno al bacile si trovano una decina di incisioni cruciformi, alcune su base triangolare, che, nel cartello esplicativo affisso alla tettoia, sono identificate come figure antropomorfe stilizzate tipiche del Neolitico.



Chiesa di Rennes-le-Château. “PAR CE SIGNE, TU LE VAINCRAS”



Chiesa di Rennes-le-Château. Particola con Simbolo Serpente Rosso.

Simboli analoghi compaiono anche sulle altre pietre del complesso e poiché questi sono stati incisi in maniera tale da risultare più visibili al tramonto, è probabile che siano le reminiscenze di un antico culto solare. Fin qui niente di particolare se non fosse che fino a qualche anno fa esisteva un altro cartello (fortunatamente fotografato prima di essere rimosso) che forniva indicazioni ben diverse da quello attuale, a partire dalla datazione della pietra, 3.000 invece di 4.000-4.500 a.C. Il dato più contrastante riguarda però i simboli cruciformi, fatti risalire al XII-XIII secolo d.C. invece che al Neolitico. Secondo lo studioso Antonio Trinchese

le croci ricordano alcuni graffiti paleocristiani *“anche se quel tipo di croce si affermo’ successivamente”*. *“La Francia sud-occidentale, dove si trova Rennes Le Chateau, potrebbe essere stata un centro di un’antichissima civiltà atlantica”* alla quale si può ipotizzare l’appartenenza di questa pietra come simbolo *“riutilizzato successivamente con l’apposizione di croci (sempre che non fossero segni druidici)”*. A detta di **Giovanni Feo si tratterebbe di un altare celtico o pre-celtico** *“C’è incisa la croce sul triangolo, il simbolo del monte della passione (oppure la spada nella*

roccia). Il simbolo è frequente anche in Italia in eremi cristiani dei secoli XII-XIII (epoca templare)”. *“La simbologia documentata della croce è ricchissima,”* spiega a sua volta Kruse.

“In genere viene letta come segno di Vita.

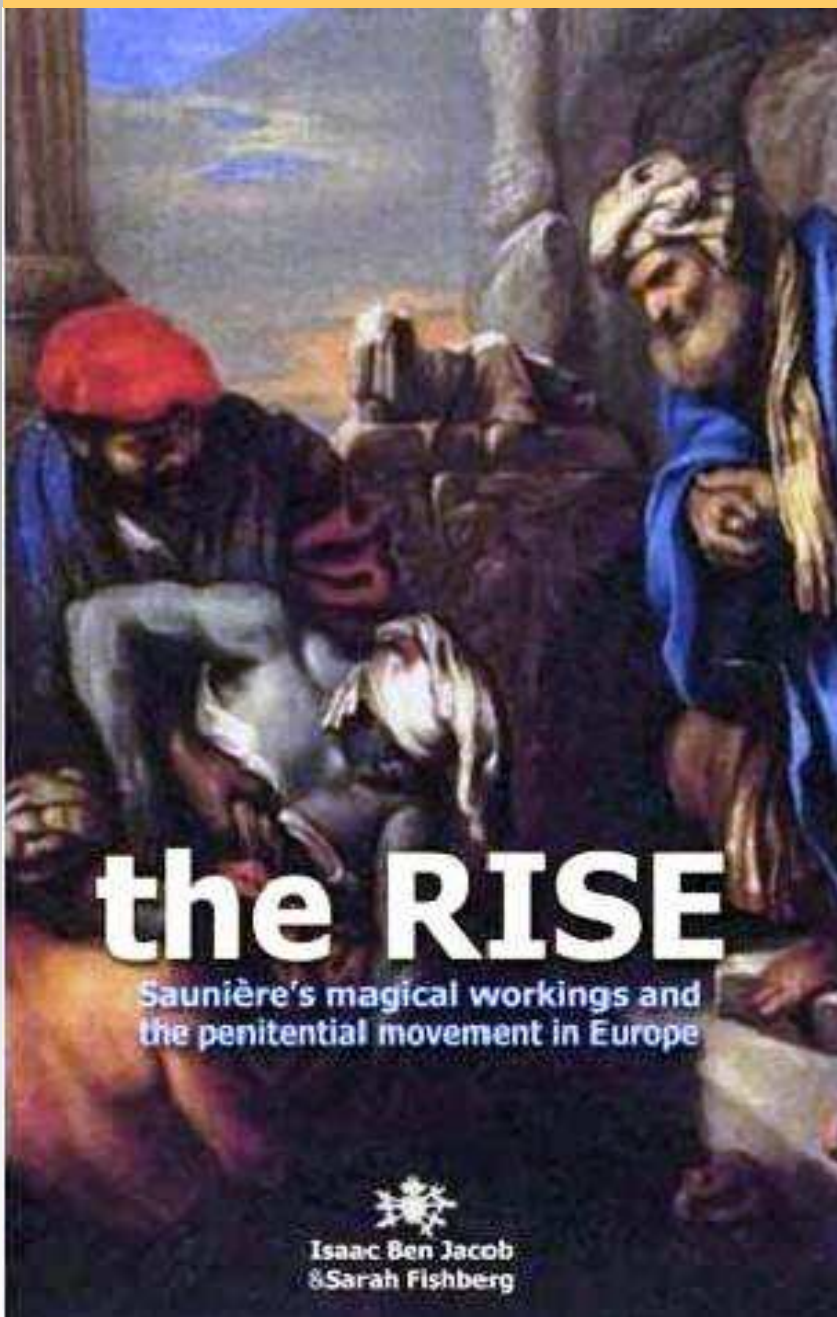
A una delle croci girate è associato il triangolo pubico femminile, sacra Vulva della Grande Dea-Madre, fonte di nascita della nuova Vita. A un’altra invece la linea arcuata verso l’alto, associata alla falce lunare crescente e decrescente.” Dunque il monolite e le altre pietre con molta probabilità erano al centro di *“rituali di offerta-sacrificio rivolti alla celebrazione della Vita*

perpetua, della fertilità della Grande Dea-Madre nella sua funzione di dispensatrice di Vita." Il culto della Maddalena - figura chiave del mistero di Rennes le Chateau - per alcuni non sarebbe che la continuazione di antichi culti pagani riferibili appunto alla Grande Madre. "Maria Maddalena, o comunque un importante gruppo di primi cristiani, diffuse un preciso messaggio, dando seguito ad

una stratificazione di storie aventi un comune denominatore, ovvero una forte enfasi del principio femminile. Il fatto notevole è che tutto ciò non iniziò con l'arrivo di un gruppo di cristiani in fuga bensì molti secoli prima con un culto preistorico della terra e questo è indicato negli studi di H. Lincoln sugli allineamenti ritrovati nel paese cataro, dai megaliti di Rennes o altre opere

preistoriche (spesso ignorate). Inoltre Rennes le Bains fu verosimilmente un importante centro sacro, un omphalos, in età gallo-celtica. La locale presenza del catarismo è conseguenziale: nella religione catara la donna godeva di un ruolo più che centrale" (G. Feo). Oltre al fatto che **Philip Coppens e André Douzet**, da cui abbiamo appreso l'esistenza del monolite, parlando della croce sul triangolo ivi incisa, ricordano di averne viste altre simili "... ad es. su una finestra nel castello cataro di Albière", nel precedente cartello esplicativo si ipotizzava che il monolite fosse stato riutilizzato proprio dai Catari come altare. Poiché il fenomeno eretico del Catarismo era piuttosto diffuso nella regione, potrebbe esserci davvero un collegamento tra l'antica pietra ed i Catari, che, per molti autori, avrebbero svolto un ruolo di primo piano nelle vicende di Rennes le Chateau? Ci siamo rivolti ad Adriano Petta, storico, scrittore e profondo conoscitore del catarismo: "Nei miei frequenti viaggi fatti circa 30 anni fa, visitai (anche assieme al prof. Giovanni Gonnet, il rappresentante degli studi catari in Italia) i castelli catari di Puilaurens, Peyrepertuse, Quéribus, Aguilar e Termes ma mai una sola volta accadde di parlare o solo accennare a Rennes le Chateau, che con la storiografia catara nulla ha a che fare. Sono tutte

La cover del libro di Ben Jacob e Sarah Fishberg





La prima versione di "et in Arcadia ego" (1628) di Nicolas Poussin

voluto cancellare ogni possibile connessione tra la pietra ed il mistero di Rennes le Chateau?"

UN VERO MISTERO?

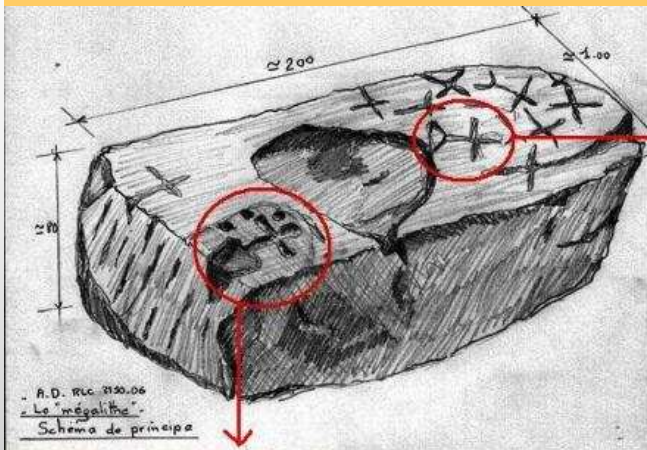
Per il ricercatore Gabriele Petromilli non si tratterebbe di una "bufala" "considerate le molteplici implicazioni storiche che si sono sviluppate in proposito nel corso di oltre un secolo. *"Tuttavia sarei più propenso a giustificare tutta la situazione attraverso l'attività di Saunière piuttosto che da quanto i suoi poster e commentatori hanno aggiunto. Ha di certo trovato qualcosa di interessante, ma al di là delle fantasie sui Templari, sul Priorato di Sion o sui re Merovingi, credo si sia trattato del rinvenimento di effettivi beni materiali (probabilmente d'epoca alto medievale) che lo avrebbero reso ricco e, in un certo senso, potente nell'ambito del clero francese e romano.*

creazioni, invenzioni, collegamenti artefatti, voli di fantasia: con il catarismo e la storia dei Catari nulla hanno a che vedere. Basta recarsi in una qualunque scuola o università di studi catari in Occitania per rendersi conto che ai poveri catari è stato attribuito un filone esoterico che non appartiene alla loro storia". Resta tuttavia da spiegare perché si sia deciso di sostituire il precedente cartello affisso al monolite con uno nuovo, "che qualcuno - si chiedono Coppens e Douzet - abbia

Seconda versione del quadro "et in Arcadia ego" (1638)



Il monolite di Rennes le Chateau



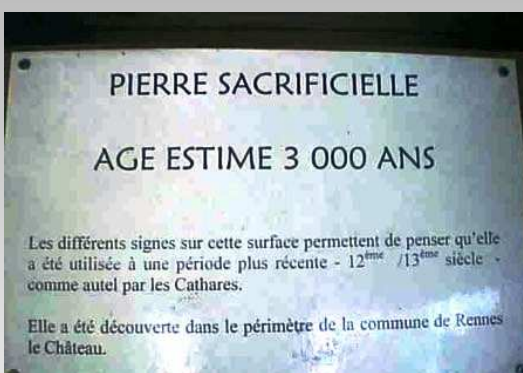
Croce presente nel Romitorio di San Sebastiano identica alle due incise sul monolite di Rennes le Chateau.



Croce potenziata: Soliera, architrave di Magione o Hospitale. Anche questa croce è simile a quelle incise sul monolite di RLC.



©2007 RLCResearch.com



A SINISTRA

Le due targhe didascaliche del monolite (sotto quella attuale)



A DESTRA

Particolare del monolite (Croce della Passione)





Le tentazioni di Sant'Antonio di Teniers

L'ACADIE POUR NE PAS DIRE L'ARCADIE!

Antoine ritiene che Saunière stesse studiando qualcosa di questa sapienza, legata all'archeoastronomia, in quanto fece costruire un castello con merli, veri e propri marcatori di azimuth, e una torre adatta all'osservazione. Questi aveva capito (o appreso da documenti) che si trovava in un territorio sacro, come era stato asserito dall'abate Boudet che aveva scritto del 'Chromleck' di Rennes le Bains, dove si erano conservati monumenti megalitici in una "continuità del sacro" mantenutasi dalla preistoria fino al cristianesimo. *"Saunière ha potuto trovare un tesoro perché soltanto coloro che sapevano calcolare la longitudine e la latitudine di un punto sulla terra potevano arrivarci."* Una conoscenza basata su precise misurazioni astronomiche, che era già stata applicata in segreto alla navigazione e di cui forse aveva avuto sentore Poussin che l'avrebbe "criptata" nella seconda versione del suo dipinto 'Et in Arcadia ego'. Si spiegherebbe così una frase contenuta nella lettera datata 17 aprile 1656 che lo stesso pittore scrisse a Nicolas Fouquet, sovrintendente delle finanze nonché proprietario di una flotta di navi, creata con l'obiettivo di sfruttare le risorse dell'Acadia (Canada):

Ritengo che su Rennes sia stato detto e scritto molto più di quanto effettivamente meriti. Difatti mi sembra più essersi trattato di un "coupe de chance" di un prete di campagna con già in testa vagheggiamenti occultistici, che di un avvenimento di portata storica e culturale per l'esoterismo o per la storia occulta del mondo come molti autori tendono a volere trasformare l'intero affare. In sostanza penso che l'affaire di Rennes implichi affatto la revisione della dottrina cristiana in merito alla pretesa discendenza di Cristo e ai rapporti con Maria Maddalena. Peraltro simili

tradizioni circolavano in Francia ed in Europa anche molto prima che Saunière fosse, verosimilmente, entrato in possesso di un materiale nettamente e puramente umano e concreto". "Lasciamo tranquilla la chiesa cattolica e il celibato del Cristo come riportato nei Vangeli – interviene l'archeoastronomo corso Antoine Ottavi - per interessarci piuttosto alla parte storica di un enigma che potrebbe rivelarsi una reale questione scientifica, figlia di una lontana sapienza i cui elementi sono contenuti nel territorio di Rennes".



La sedia della Cappella di Rosslyn contiene linee parallele sulla vela, che porta il segno della croce, che stanno ad indicare la conoscenza del problema della longitudine, con richiamo all'ipotesi templare. Con le linee dei meridiani nella vela e la indicazione di Arcadia, che ricorda la compagnia di navigazione <Nuova Arcadia> di Fouquet. Con le linee dei meridiani nella vela con croce e la denominazione <Arcadia> che ricorda la <Nuova Arcadia> di Fouquet

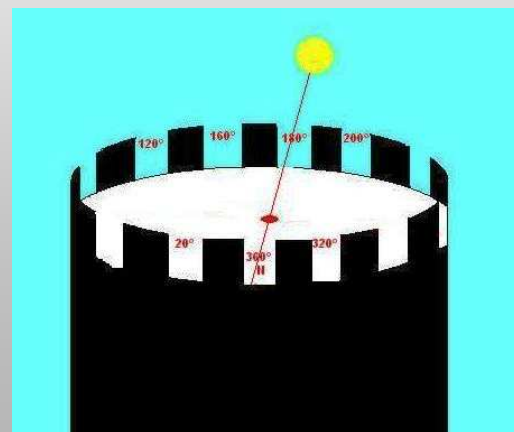
“ci sono tali meraviglie da ricercare che qualsiasi cosa ci sia sulla terra oggi non può avere una miglior fortuna né essere eguale”.

questa è una storia ancora da raccontare.

“Ma – riprende Antoine – sembra che Saunière non avesse trovato tutto poiché continuò a cercare. Egli era arrivato a una parte del tesoro, dato che le conoscenze a sua disposizione, il suo grado d'iniziazione, gli avevano impedito l'accesso alla parte più importante di esso, a un altro tesoro che soltanto coloro che avevano percorso la totalità del cammino iniziatico potevano trovare. Pertanto egli raccolse indizi, acquistando il quadro di Poussin e facendo costruire Villa Bethania e soprattutto la famosa torre Magdala (...), una sorta di bussola fissa per i tramonti e le levate sulle linee di crinale del paesaggio”.

L'ennesimo enigma, dietro il quale potrebbe ergersi l'ombra dei Templari. Ma

(Questo articolo è stato già pubblicato su Fenix nr.16).



(by Antoine Ottavi) Utilizzo della merlatura per controllare il passaggio in meridiano del Sole. Possibilità di controllare il Sole perfettamente a sud, attraverso la merlatura posta esattamente a nord. Il sistema dei merli di coronamento della torre permette di controllare il passaggio in meridiano del Sole (allineamento Nord/Sud)



La torre Magdala domina il paesaggio e le creste del rilievo: da lì si possono misurare, attraverso il sistema dei merli, il sorgere ed il tramonto del Sole e della Luna nonché il passaggio in meridiano degli astri. La torre domina il paesaggio e con il sistema dei merli permette di misurare sorgere e tramonto e passaggio in meridiano degli astri. Inoltre mediante la merlatura si può controllare il sorgere e il tramonto solare e lunare, nonché il passaggio in meridiano.



Andrea della Ventura born1987@hotmail.it è un ricercatore indipendente e si occupa di controcultura, entità misteriose, esopolitica e ufologia. In rete gestisce il gruppo Facebook Nuove Frontiere della Conoscenza. Pubblica regolarmente su riviste specializzate.

UFO, VULCANI E TERREMOTI

L'oggetto ripreso nella nube del vulcano islandese

È il 2 aprile 2010 quando una delle webcam che monitora in tempo reale il Vulcano islandese Fimmvorduhals situato sull'Eyjafallajokull, eruttato il 14 aprile, ha ripreso un enorme oggetto argenteo allungato e di apparenza metallica volare a gran velocità sopra un cratere attivo. In un nuovo video ci vengono mostrate delle riprese effettuate il 28 aprile alle ore 00:45 dalle telecamere che lo osservano. Da precisare che gli screenshot sono stati memorizzati e assemblati in

film dal medesimo sito web Eldgos.Mila.

Sono diverse le testimonianze di persone che sono preoccupate per le moltissime scosse di terremoto che si verificano in concomitanza con gli avvistamenti UFO, boati, misteriose nuvole multicolore e fulmini che fuoriescono dalle montagne. Cosa sta succedendo? Esiste un legame tra la presenza UFO e i terremoti?

L'eruzione in Islanda "ci avverte che si sta smuovendo la falda che passa sotto l'Europa, il

Mediterraneo e la fascia orientale: è la nostra. Storicamente tutte le volte che sono avvenuti dei grandi terremoti nel Pacifico, abbiamo avuto ridondanze sismiche in Italia. Considerando tutti questi segnali dovremmo stare allerta a casa nostra". E' l'allarme lanciato da Renuccio Boscolo, considerato uno dei più esperti interpreti delle quartine di Nostradamus, che mette in correlazione i recenti terremoti con l'eruzione in Islanda che ha provocato la nube

paralizzando gli aeroporti europei.

Legame con i terremoti

In questi video sono stati ripresi velivoli extraterrestri di forma metallica ed anche un'oggetto luminoso tondeggiante che si avvicina al cratere. Gli Ufo si spostano in volo sul vulcano per finalità a noi sconosciute. Da quello che si può vedere si capisce che si tratta di oggetti di natura non terrestre, di cui uno allungato, di tipo sigariforme compiere manovre intelligenti.

E' necessario operare quanto mai rigorosamente una "distinctio" tra fenomeni che, pur essendo anomali ed insoliti, siano ascrivibili ad eventi decisamente naturali (geosismici o di altra natura terrestre) ed eventi che invece siano riconducibili a manifestazioni di carattere tipicamente ufologico. Secondo Boscolo una quartina 'rivelatrice' di Nostradamus leggherebbe l'eruzione del vulcano Eyjafjallajokull ai terremoti, per quanto in diversi studi delle centurie da parte degli esperti, compreso Charles de Fontbrune, è stato accertato che le profezie interpretate in anticipo rispetto agli eventi si siano quasi sempre rivelate fallaci.

Caratteristiche degli avvistamenti

A causare questo numero crescente di terremoti ed

eruzioni sulla terra potrebbe essere anche l'influsso gravitazionale esercitato dal pianeta denominato Nibiru e siglato 2003 UB 313. Si tratterebbe di un presunto corpo celeste, sulla base di un'interpretazione delle scritture babilonesi, dallo scrittore Zecharia Sitchin nella sua teoria che vuole che all'origine della vita sulla terra ci sia una civiltà extraterrestre.

Spesso, al di là degli avvistamenti, le caratteristiche al contorno sono simili o comuni, come variazioni del campo magnetico, emissione di onde elettromagnetiche, alterazioni chimico-fisiche del suolo, boati, onde acustiche di rocce sotto pressione; a volte sono solo concomitanti, senza che si ravvisi una relazione causale tra loro. Osservando il numero crescente di terremoti si è potuto definire il 2009 come anno record, be' a distanza di pochi mesi il 2010 ha sfondato con largo anticipo il record dell'anno precedente, ma diamo uno sguardo a quelli che sono stati i terremoti significativi, i relativi avvistamenti e le zone colpite.

Ovviamente non è la prima volta che si assiste all'osservazione di Ufo presso vulcani attivi, potrebbe darsi che vogliano studiare i fenomeni naturali sulla nostra Terra. I più scettici penseranno che sono sonde terrestri che stavano monitorando il Vulcano; in realtà viene da pensare che

è da tempo che ci stanno controllando.

Precedenti storici

Di Carlos Vargas Solano, residente di Turrialba ogni mattina accende il suo pc ed entra nel sito dell'Osservatorio Vulcanologico Sismologico OVSICORI-vulcanici e sismici per vedere cosa c'è di nuovo nell'area del vulcano. Ma il 27 Gennaio 2010 succede qualche cosa di strano, infatti in un immagine della web cam che si aggiorna ogni 10 secondi sulla destra si nota uno strano oggetto ovale. Prontamente Carlos salva l'immagine. L'oggetto appare in una sola sequenza. Ulteriori aggiornamenti non hanno mostrato l'insolito oggetto. Carlos crede che sia un disco volante.

Anche prima e dopo il catastrofico terremoto, che si è abbattuto il giorno 16 Agosto 2007 in Perù, sia la TV nazionale quanto diversi video amatoriali, hanno ripreso strani fenomeni. Sono apparsi continui lampi e luci fisse simili. L'eccezionalità è nella sincronicità di tutti gli eventi, che presi singolarmente non avrebbero avuto lo stesso clamore. Il 10 gennaio 2010 ad essere colpita dal terremoto e' invece la California (magnitudo 6.5). Epicentro del sisma e' stato localizzato a 35 km a ovest di Ferndale e a una profondità di 16 km., la città di Ferndale ha subito danni, ma non ci sono stati feriti.

La maggior parte delle volte la spiegazione di questi avvistamenti non può essere semplicemente un uccello o una pietra, scagliata dal vulcano, in quanto non è visibile la traiettoria. Qualsiasi oggetto che passa davanti alla telecamera lascia una traccia e nessuna si nota in questi casi. Si può quindi parlare di UFO, come un dato di fatto, che gli oggetti volino in determinate posizioni.

UFO e prevedibilità dell'attività sismica

Presunti avvistamenti sono avvenuti anche nell'area Vesuviana, con la presenza spesso di numerosi testimoni. Non è quindi la prima volta che questi oggetti si manifestano in prossimità del Vesuvio e più in generale nelle zone vulcaniche, facendo un particolare riferimento a velivoli avvistati sopra il cratere sud-est dell'Etna; una correlazione tra avvistamenti e movimenti tellurici è stata notata spesso dagli Ufologi. Stando alle ricerche dello studioso e investigatore F. García Llauradó, il fenomeno UFO è strettamente legato ai terremoti già da molti anni. Nel 1960, in 35 casi di terremoto, si sono verificati avvistamenti poco prima che si verificasse il sisma, lo stesso giorno, o successivamente. Devastanti terremoti purtroppo sono stati registrati un po' in tutto il mondo come in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Giappone, Cile e qui è stato

appurato che il terremoto è stato così potente che ha spostato l'asse di rotazione terrestre di 2,7 millisecondi di arco, pari a 8 centimetri e di conseguenza ha accorciato la durata delle giornate: il cambiamento, seppur minimo, sarebbe permanente, con una riduzione di 1,26 microsecondi della durata del giorno. Ovviamente non dimentichiamo la giornata tragica di Haiti, per la quale il mondo si è mobilitata subito con aiuti; scosse di certo meno gravi si sono verificate anche in Europa, come Turchia, Grecia e in Italia, dopo il grande terremoto d'Abruzzo, a preoccupare non sono i bradisismi ma le continue attività attorno ai vulcani Stromboli, nell'arcipelago delle Eolie, e Etna in questo caso accompagnate da piccoli sciami sismici. Secondo gli esperti è tutto sotto controllo. Per quanto concerne l'esperienza delle percezioni di animali nei confronti di eventi sismici una scienziata britannica, la Dottoressa Grant, ha scoperto che i rospi sono molto sensibili alle aberrazioni che si manifestano nella ionosfera, preludio sovente di una scossa; senza contare che cani e gatti spesso sono testimoni di qualcosa che suscita in essi paura. A parte i Vulcani Italiani, c'è molta attività e continui allarmi, lo stesso vulcano Yellowstone nell'Idaho in questo periodo fa registrare un attività sismica fuori dal normale

ma, osservato speciale, è il Cile.

In tempi più recenti, il prof. Michael PERSINGER docente di neuroscienze del comportamento presso il Dipartimento di Psicologia della Laurentian University di Sudbory (Canada), ha avanzato la teoria che i fenomeni luminosi che gli osservatori scambiano per UFO, in occasione di terremoti, sarebbero causati da violente emissioni di gas radioattivi (Radon), provocate dallo sfregamento dei bordi delle cosiddette placche tettoniche, prima e dopo il verificarsi del sisma, in un'area di 50- 100 chilometri dall'epicentro. Persinger, che per inciso non ha mai potuto dimostrare la sua teoria e si è sempre basato su calcoli effettuati presso i campi petroliferi di Derby, CO (USA) ed Attica, NY (USA), si spinge persino oltre affermando che gli avvistamenti di UFO, di fantasmi ed i fenomeni paranormali in genere, sono provocati da campi magnetici (come quelli generati ad esempio da movimenti tellurici). E' comunque sorprendente il fatto che i rospi comuni sembrano avere la facoltà di percepire un imminente terremoto e abbandonano la loro colonia con giorni di anticipo rispetto al verificarsi dell'attività sismica. La prova viene da una popolazione di rospi che ha abbandonato la propria colonia riproduttiva tre giorni prima del terremoto che ha colpito l'Aquila in Italia nel 2009.



Nuvola decisamente anomala fotografata in Indonesia

Sistema HAARP e nuvole misteriose

Benjamin Fulford ha di recente parlato della sua esperienza con alti rappresentanti del governo e delle finanze giapponesi esponendo il potere dell'HAARP e i tempi politici dei terremoti e disastri più devastanti. I disastri naturali potrebbero essere pilotati da tecnologie in mano agli americani sconosciute al grande pubblico ed usati per ritorzioni e scopi politici e militari. Colonne di fuoco, globi di luce, nuvole in fiamme, lampi improvvisi: sono i misteriosi bagliori che la terra emette prima e durante le scosse sismiche più violente. Nel caso del terremoto dello Sichuan (Cina), 30 minuti prima della scossa sono state riprese nuvole iridescenti. Anche nel

recente sisma in Abruzzo sono state osservati nubi rossastre improvvise e inconsuete. Studiando questi fenomeni gli scienziati vogliono comprendere meglio i terremoti. Per prevederli.

Sappiamo che l'HAARP ufficialmente sia un'installazione civile e militare in Alaska (Stati Uniti) per la ricerca scientifica sugli strati alti dell'atmosfera e della ionosfera; di recente però Stuart Eves, che lavora presso l'agenzia americana, ha affermato che vi sarebbe sempre una stretta correlazione tra i terremoti che superano il quinto grado della Scala Richter e particolari perturbazioni che avvengono proprio nell'atmosfera più alta, la ionosfera.

Oramai si delinea l'idea che questo progetto sia

veramente una cosa devastante e forse colpevole di tanti eventi; potremmo trovarci di fronte ad una delle armi geofisiche il cui potere non ha confini e che è in grado di produrre alluvioni o siccità, esplosioni radianti a qualsiasi altitudine e sotto la crosta terrestre, provocando terremoti di qualsiasi entità.

(L'articolo è stato già pubblicato sul numero 22 di Xtimes).



<http://cspbo.altervista.org/b/>



Michael Menkin ha oltre 30 anni di esperienza nel settore dell'alta tecnologia in marketing e tecniche di scrittura. Attualmente è uno scrittore a tempo pieno per un ente governativo. È stato uno degli scrittori di NASA Tech Briefs e ha contribuito al programma di utilizzo del governo federale per la diffusione della tecnologia NASA per l'industria privata nel 1970. Ha un dottorato in scienze politiche ed è membro della National Honor Society Phi Kappa Phi. Da 36 anni è membro della United States Naval Institute. Presso l'Università di Washington ha condotto un corso di pensiero creativo.

ALIENI E BAMBINI

Traduzione a cura di Germana Maciocci

Premessa

L'articolo che segue è stato scritto dall'autore in esclusiva per la nostra rivista. Tempo fa mi imbattei nel suo sito e rimasi colpito dai disegni fatti dai bambini, che per quanto mi riguarda, sono molto significativi perché i piccoli protagonisti non possono essere condizionati dai media, da libri o riviste. Temi e forme ricorrenti descrivono la tangibilità del fenomeno. Anche senza cercarne l'interpretazione, senza volerne scoprire la ragione ultima, poter guardare al fenomeno dei rapimenti tramite gli occhi

ancora puri dei bambini ci permette di cogliere una prospettiva che ormai ci manca del tutto. Mike oltre a dedicarsi a questo lavoro di archiviazione e divulgazione, su questo specifico tema, lo affronta anche in modo propositivo, cercando di scoprire una possibile "via di fuga". Se devo essere sincero ero tentato di togliere le parti dell'articolo che riguardano questo aspetto perché mi sembravano poco "credibili". Mi sembrava fosse ingenuo e squalificante il riferimento al suo "casco" che serve a proteggere i bambini. Poi però mi sono detto che

sarebbe presuntuoso da parte di chiunque, in un campo come questo, decidere cosa sia ingenuo o credibile. La verità è che, per quanto possa sembrare risibile che un casco possa essere in qualche modo efficace, non possiamo negare con totale certezza che non lo sia. A meno che qualcuno non abbia avuto l'occasione di testarlo dobbiamo attenerci al suo racconto, fermo restando che il mio interesse principale è totalmente rivolto a questi incredibili disegni.

Gianluca Rampini

L'Italia è stato il primo Paese a studiare gli UFO. I primi resoconti riguardanti atterraggi e avvistamenti di UFO nell'Italia settentrionale risalgono all'inizio degli anni trenta. Mussolini pensò che si trattasse di aeroplani inglesi sconosciuti e pertanto avviò un'indagine a riguardo. Il suo governo apprese ben presto che non si trattava di questo, ma di strani velivoli che viaggiavano a velocità sorprendente e si muovevano abilmente sopra l'Italia. Il periodo di questi studi sugli UFO anticipa quello di qualsiasi altra nazione.

Quanto sto per descrivervi potrebbe sembrare ai lettori scioccante e pauroso. I resoconti sugli UFO sono i più disparati e diffusi in tutto il mondo, riguardano anche atterraggi e incontri tra umani e creature aliene. Quest'articolo in particolare riguarda gli incontri tra bambini e creature provenienti da altri mondi. I disegni riportati sono stati fatti da due bambini che hanno indossato il mio caso schermante ogni notte per circa sei mesi e hanno iniziato a ricordare le loro esperienze.

L'abbondanza di tali resoconti fatti da persone diverse rende difficile focalizzarsi su un'attività aliena specifica. In tutta America e in Europa sono riportati numerosi episodi di rapimenti da parte di UFO per brevi periodi. Il professor

David Jacobs, della Temple University in America, ha intervistato mille persone che affermavano di essere state rapite da alieni.

Per essere chiari, il mio chiamare "alieni" queste creature deriva dal fatto che sappiamo che esse non provengono da questo mondo. Da tutte le notizie riguardanti UFO che si sarebbero schiantati sul nostro pianeta, comprendiamo che tali apparecchi non sono altro che navi spaziali provenienti da altri mondi. Tranne che in un caso, non sappiamo da dove provengano. L'eccezione è data dal rapimento di un afroamericano e di sua moglie, caucasica, nel New Hampshire, dove gli alieni mostrarono loro una mappa stellare e indicarono la loro. Diversi anni dopo, la stella è stata identificata con Zeta 1 Reticuli nella costellazione di Reticulum, che si trova nell'Emisfero Meridionale e non può essere avvistata dall'Italia.

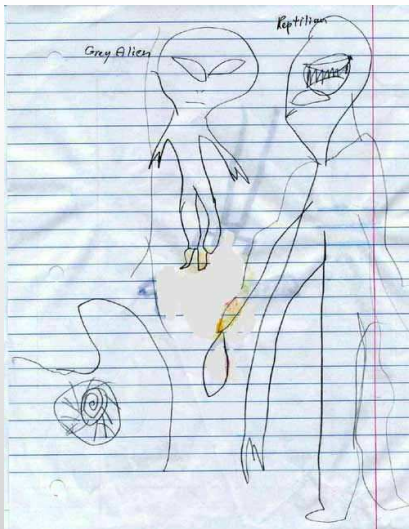
Per semplificare, chiamerò pertanto le creature che rapirebbero i bambini "alieni" e i loro velivoli "navi spaziali". Mi concentrerò sul riportare i fatti narrati da genitori e bambini con i quali ho lavorato e ricercatori americani, sebbene ormai la maggior parte dei Paesi industrializzati abbia ormai i propri ricercatori sull'argomento.

Gli alieni rapitori di bambini si dividono in quattro gruppi che lavorano insieme. Sono: i leader, alti due metri e simili a insetti, e che vengono chiamati mantidi, poiché la loro testa è simile a quella di questo insetto. I grigi: alcuni piccoli, alti circa un metro e venti, altri più alti, sul metro e settanta. Esistono inoltre creature con la pelle simile a quella dei rettili, alti circa un metro e ottanta. Di solito i grigi, quelli più bassi, rapiscono i bambini, hanno teste piuttosto grosse e occhi neri molto grandi.

Quest'articolo include disegni di alieni, ibridi alieni-umani, e navi spaziali disegnate da due bambini vittime di rapimenti alieni. Oggi giorno, questi bambini indossano caschi che schermano i loro pensieri, e dopo averli indossati per sei mesi, hanno iniziato a fare questi disegni, tra il 2000 e il 2003. Sono ancora in contatto con i bambini e la loro mamma. Indossano ancora i caschi.



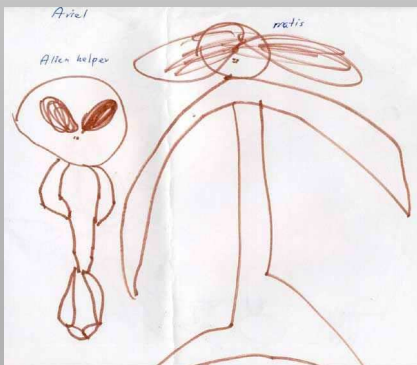
Grigi



Alieno-rettile o dalla pelle di serpente.



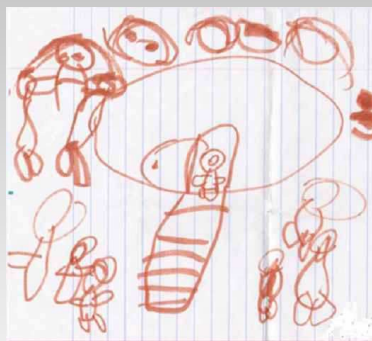
L'alieno grigio accompagna la disegnatrice durante il suo trasferimento nella navicella.



Sulla destra, alieno mantide o leader.



Ecco un bambino che disegna un alieno che lo porta in una nave spaziale.



Ecco un disegno di un bambino piccolo che mostra un alieno sulla rampa di una nave spaziale, la nave stessa, bambini tutt'intorno a mostrare il loro rapimento da parte degli alieni.

Da studi effettuati dal Professor Jacobs e altri ricercatori, veniamo a sapere che gli alieni rapirebbero gli adulti per creare una nuova razza, mischiando geni umani e alieni. Questi ultimi sono dotati di poteri ipnotici molto potenti e possono immobilizzare le loro vittime, bloccarle, e prelevare sperma dagli uomini e ovuli dalle donne. Tutto questo avrebbe luogo da circa centoventi anni, dai resoconti che abbiamo trovato. Tale procedimento sarebbe tuttora in corso per perfezionare creature in parte aliene e in parte umane. Qui sotto due immagini di quelle che ritengo siano due creature diverse.



Le persone, bambini compresi, che raccontano di essere stati rapiti dagli alieni, affermano che sia accaduto di notte, in quanto momento ideale per gli alieni per sottrarre adulti e bambini. Esistono comunque anche casi di rapimenti diurni.

Ecco il disegno di una bambina che mostra un caso di rapimento.

Gli alieni arrivano con la loro nave spaziale per visitare la disegnatrice e forse rapirla.

Poiché il governo italiano si occupa di studiare il fenomeno da circa ottant'anni, da maggior tempo rispetto a qualsiasi altro governo, tali foto potrebbero essere italiane e non americane o russe. Tali creature vengono chiamate

dal Professor David Jacobs "ibridi di stadio iniziale." Gli ibridi creati attualmente dagli alieni sono del tutto simili agli umani nell'aspetto e nel modo di agire.

(Ndr: *personalmente non ho mai visto queste foto, quindi vale sempre l'assunto che va concesso il beneficio del dubbio*)

È possibile paragonare le foto sopra riportate con questo disegno di una bambina ibrida fatto da un bambino.



Anche questo ibrido viene disegnato con pochi capelli.

formare una nuova specie ibrida.

Gli alieni sono dotati di poteri ipnotici e telepatici potentissimi. Possono ottenere il controllo completo delle loro vittime. Qui di seguito il disegno di un bambino che ne mostra il processo.



Il bambino ha disegnato il controllo telepatico e comunicativo compiuto dall'alieno tramite i suoi occhi.



Qui sotto disegni delle stesse creature fatti da bambini.



Ecco un disegno che rappresenta la creazione da parte degli alieni di bambini in parte alieni e in parte umani.

Verrebbe spontaneo chiedersi perché vengano rapiti anche i bambini, poiché vengono utilizzati gli adulti per portare avanti tale processo di riproduzione per

Gli alieni sono dotati di un'incredibile tecnologia: viaggiano nella nostra atmosfera alla velocità di cento sessantun mila chilometri l'ora, possono attraversare i muri, rendersi invisibili, controllare la forza di gravità e prelevare gli umani dalle loro case per portarli nelle loro navi spaziali, e sono in grado di disattivare qualsiasi apparecchiatura elettrica.

Credo che la domanda fondamentale sia la seguente, perché prelevano



L'ibrido viene disegnato con pochi capelli.

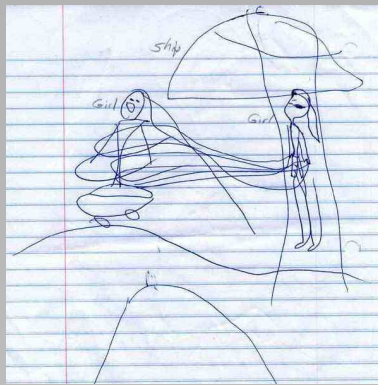
anche i bambini e a cosa servono loro? I disegni dei bambini stessi forniscono la risposta e credo che sia possibile ottenere risposte anche da altre fonti, ovvero lo studio dei bambini autistici e di quelli con la sindrome di asperger.

Innanzitutto, cosa ci mostrano i disegni dei bambini? Confermano le ricerche dell'investigatore americano Budd Hopkins, i bambini umani gli servono per farli giocare con i bambini ibridi, per insegnarli a comportarsi come umani. Se vostro figlio fa spesso riferimento a un compagno di giochi che non avete mai visto, potrebbe trattarsi di un alieno ibrido, e non di un umano. Di solito i bambini umani vengono prelevati per un'ora o due per giocare con gli ibridi umano-alieni.

Ecco alcuni disegni ad esempio.



Il bambino ibrido è quello con gli occhi enormi, simile alle creature sopra mostrate nelle foto.



Bambina umana che gioca con una bimba ibrida.



Diversi bambini restano spaventati da questa esperienza, come mostrato dal disegno qui sopra.

Un'altra ragione per rapire i bambini sarebbe rendere gli umani più simili agli alieni. Questi inoltre conducono esperimenti medici bizzarri sui bambini, come mostrato dai disegni seguenti.



Bambina vaccinata da un alieno.

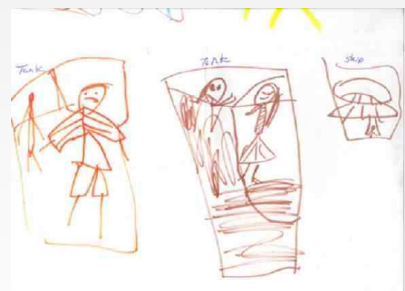


Bambino su un lettino sottoposto a trattamento medico.



Ecco qui un bambino steso su un lettino ed esaminato da quattro alieni.

Diversi ricercatori americani riferiscono che gli alieni inseriscono sia bambini sia adulti in vasche o vasi riempiti di un liquido sconosciuto, e diversi disegni di bambini lo mostrerebbero.



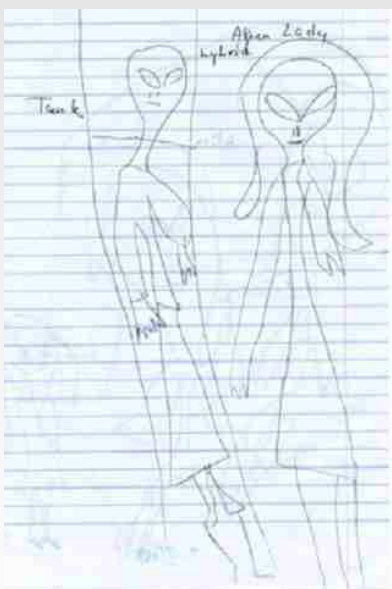
Bambini immersi in un liquido sconosciuto. Non conosciamo il motivo di questa procedura aliena.



Bambino in una vasca immerso in un liquido sconosciuto su una nave aliena.



Bambini che si dirigono verso delle vasche per esservi immersi.



Questo disegno è piuttosto insolito perché mostra una donna ibrida con un adulto immerso in una vasca in un liquido sconosciuto.

Un'altra osservazione interessante è che gli alieni spesso hanno problemi con le loro creazioni ibride, a volte i loro bambini si ammalano, come riportato nel disegno sottostante.



La madre ha indicato i soggetti del disegno e il neonato ibrido malato è disegnato in fondo.

Un altro aspetto del rapimento di bambini da parte di alieni provenienti dallo spazio, e del loro tentativo di creare una nuova specie in parte aliena in parte ibrida, potrebbe essere la diffusione di patologie infantili quali autismo e la sindrome di asperger. Negli ultimi quindici anni la diffusione di tali patologie è aumentata senza ragioni apparenti. Una ricerca scientifica recente mostra come tali malattie possano essere causate da un gene mancante o una qualche sorta di anomalia genetica infantile. Sono chiamate "patologie spettro" poiché presenti nei bambini con molteplici variazioni e intensità. È possibile che tale

incremento nella loro diffusione possa essere causata dagli alieni, che avrebbero manipolato i geni dei genitori o dei bambini stessi o nel corso dei rapimenti per motivi riproduttivi.

Potrebbe mostrare il fallimento del tentativo da parte degli alieni di modificare gli umani e renderli più simili a loro. Mi sto occupando di questa parte della ricerca al momento, potrei essere in grado di fornire maggiori informazioni fra tre o quattro mesi.

Come si può vedere dalle fotografie degli ibridi umano-alien, i loro occhi sono il risultato di una modifica degli occhi alieni in occhi umani. Una possibile conseguenza della manipolazione genetica aliena, naturalmente parliamo solo di una possibilità, è la nascita di umani come quello della fotografia sottostante, malato della sindrome di asperger. È privo di occhi. Potrebbe essere colpa di un fallimento genetico dovuto al tentativo degli alieni di

rendere i loro ibridi più simili agli umani. È difficilissimo da provare ma siamo consapevoli che questi bambini sono provvisti di modificazioni genetiche piuttosto insolite.



Questo qui sopra è un ragazzo di ventuno anni nato senza occhi e con la sindrome di asperger. Tale mancanza potrebbe essere attribuita alla manipolazione dei geni dei genitori durante un tentativo di miglioramento del processo di creazione di ibridi umano-alieni. In questo caso si tratta di un fallimento, come nel caso di bambini autistici o con patologie simili. Studi recenti hanno dimostrato che tali malattie sono dovute alla mancanza di un gene fondamentale per lo sviluppo nervoso, dei collegamenti neurali e del cervello. L'epidemia di bambini autistici in Europa, Inghilterra e America potrebbe essere collegata con il tentativo alieno di rifinire il loro processo di creazione di creature ibride.

Cosa possiamo fare per evitare che i bambini vengano rapiti dagli alieni?

L'unico mezzo che fino ad oggi ha fermato gli alieni è quello che io chiamo casco schermo pensieri. Gli alieni utilizzano i loro potenti poteri mentali e telepatici per immobilizzare e controllare adulti e bambini. Tale casco è dotato di otto strati di plastica elettroconduttiva che interferisce nella comunicazione tra gli alieni e le loro vittime. Adulti e bambini non vengono prelevati se indossano questo casco. I bambini presenti sul mio sito inglese, Aliensandchildren.org, hanno indossato questo casco ogni notte per dieci anni. Sono stati costruiti come quelli mostrati e spediti in tutto il mondo per essere indossati gratuitamente dalle persone. È possibile costruire un casco seguendo le istruzioni sul sito fermagialieni.com. Questo sito si chiama: FERMA I RAPIMENTI ALIENI.



Michael Menkin indossa un casco che scherma i pensieri.



Michael Menkin mostra il rivestimento di plastica al carbonio del casco che disturba le comunicazioni telepatiche degli alieni.

Sono interessato ad avere maggiori informazioni riguardo il rapimento di bambini da parte degli alieni, la mia email è mmenkin@nwlink.com. Se il vostro bambino fa disegni come quelli presentati in quest'articolo, potrebbe essere stato prelevato dagli alieni.

Michael Menkin



Noemi Stefani rorgeno@libero.it sensitiva e ricercatrice della storia delle religioni, indaga da più di 20 anni nel paranormale ricevendo numerose conferme alle sue tesi. Le sue esperienze l'hanno portata a visitare i posti più misteriosi e ricchi di spiritualità della terra. Ha preso parte a convegni con tematiche riguardanti "la vita oltre la vita" facendo da tramite per le persone che erano in attesa di risposte e conferme dall'aldilà. Ha tenuto conferenze, intervenendo anche a trasmissioni radio (RTL 102,5) e televisive (Maurizio Costanzo show).

PALESTINA - QUMRAM

Avevo percorso tanta strada per arrivare fino a qui e finalmente avevo raggiunto il mio obiettivo. Camminavo dove era stato Gesù, avevo visto quello che vedevano i Suoi occhi più di 2000 anni fa e come Lui respiravo l'aria calda del Deserto di Giuda. Se il destino di una persona in parte è già tracciato (e negli anni mi è stato

insegnato dagli Angeli che è così) allora vuol dire che era scritto. Dovevo essere lì. Il destino è una componente del nostro "viaggio", poi saranno le scelte, giuste o sbagliate. Sempre giuste perchè alla fine si arriva alla comprensione, magari non in questa vita, ma ci si arriva, e saranno le scelte a portarci dove serve. Le cose si possono anche rimandare

nel tempo (questo o futuro) perchè non ci sentiamo adeguati. Si può anche rimandare e "non fare" per paura, ma ricordiamoci che il tempo non ha limiti, e quello che dovremo fare lo faremo perchè è scritto nella nostra storia personale. Infatti guardando indietro nel tempo, essere lì mi sarebbe assolutamente servito per



questa vita. Quel giorno di maggio, c'era una temperatura che qui in Italia potremmo definire estiva, il sole era gradevole, i colori vividi e brillanti. La meta era il mar Morto. Avevamo passato la giornata un pò in viaggio e un pò a rinfrescarci in quelle acque così ricche di sale da apparire quasi bianche. Poi siamo ripartiti per una località vicina chiamata Qumram. Qumram è il luogo dove recentemente in una di quelle grotte sono stati scoperti i famosi rotoli dei Vangeli Apocriti, materiale scottante, che già allora poteva essere distrutto e noi avremmo perso tanto. Sotto

si vede il mare e sopra, oltre la strada, una montagna di roccia con tanti buchi neri, che erano le caverne dove migliaia di anni fa gli eremiti si ritiravano per meditare. Che strano, è un pensiero dissacrante ma assomiglia un po' a un famoso formaggio che mi piace tanto. Un luogo magico dove sembra quasi di poter cambiare pelle, di poter toccare il passato con le mani e di entrare a far parte della storia. Avevo proprio la sensazione che Lui fosse lì. Mi aspettavo da un momento all'altro che Jesus uscisse fuori da una di quelle grotte, che scendesse e mi potesse venire incontro. Oh quanto l'ho desiderato... Era

un'attesa che la mia razionalità dichiarava impossibile e ne ero consapevole.

La mente diceva *<Sei folle... Ma cosa vai a pensare? Non c'è niente di scritto, niente>*. Infatti è soltanto stato riportato che Gesù fosse un Esseno, e proprio perché non documentato non è possibile affermare nulla. Ma qualcosa va ben oltre la mente, e nel tempo ho dovuto imparare ad accettare anche cose del tutto impossibili per la ragione che poi si sono rivelate esatte.

D'altra parte il cuore mi diceva che ero già stata lì, in un'altra vita, e per questo sentivo forte la Sua magnifica presenza, la respiravo. Come fosse una coperta calda che ti avvolge tutto e tu stai protetto e al sicuro mentre fuori piove. Era quasi il tramonto e la temperatura era ancora molto elevata. Non c'è nulla di verde intorno, come quasi ovunque in quei luoghi. Soltanto il giallo e l'ocra della sabbia e tutte le sfumature che prende la roccia quando tramonta il sole. Sono salita su un altipiano e così potevo

vedere meglio la montagna e le tantissime grotte che erano servite da rifugio in quel tempo. Avevo chiuso gli occhi per un attimo per escludermi ed essere ancor più presente.

Volevo assaporare fino in fondo le sensazioni, inciderle profondamente nella mia essenza per non dimenticarle più. Immaginavo, e mi aspettavo che da una di quelle caverne potesse uscire un gruppo di Esseni e in mezzo a loro anche il mio Maestro.

Improvvisamente arrivò un soffio d'aria calda dal deserto mi scompigliò i capelli e mi accarezzò il viso. Non avrei più dimenticato quella sensazione. Sentivo di essere una cosa sola con Lui. Il vento, il soffio di vita, la <ruach>. Così era stato soprannominato Gesù dai suoi apostoli... <Ruach>. Era così che spesso si preannunciava prima di comparire davanti a loro. Visitate questo posto se potete. Non importa se siete credenti oppure no. Vi lascerà sorpresi, affascinati, sicuramente non vi deluderà.

Da Scribd a Megaupload: le ragioni di una scelta

MEGAUPLOAD

La nostra redazione ha trasferito tutti i documenti fin qui prodotti (tra cui la collezione del magazine *Tracce d'eternità* e quella dei libri elettronici) dalla piattaforma Scribd a Megaupload. La decisione è stata presa in seguito alle segnalazioni giunte da una decina di nostri utenti che lamentavano difficoltà e lentezza per il download, comunque sempre vincolato da necessarie procedure d'iscrizione. Senza nulla togliere a Scribd, che rimane leader incontrastato del settore, la recente introduzione di un Archivio (ove vengono automaticamente inseriti tutti i documenti dopo un certo periodo di permanenza sulla piattaforma) accessibile per il download e per la lettura off line solamente a chi sottoscrive un abbonamento (giornaliero o mensile) a pagamento, ci ha infine indotto ad abbandonare Scribd e trasferire la nostra documentazione sulla piattaforma **Megaupload** (<http://www.megaupload.com/>), un fornitore di storage online e servizi di hosting che abbiamo positivamente testato e che riteniamo sia, per ora, una valida alternativa. Qui, d'ora in poi, potrete effettuare il download (l'attesa è di 45 secondi per gli utenti non registrati, 25 per chi dispone di un account gratuito) con una velocità sensibilmente maggiore senza peraltro la necessità di alcuna iscrizione. Ci preme sottolineare che questa migrazione è stata necessaria per salvaguardare quello che riteniamo sia lo *spirito* di *Tracce d'eternità*, cioè una libera e gratuita divulgazione delle tematiche di cui ci occupiamo. Rimaniamo comunque presenti sulla piattaforma **Issuu**, ove potrete continuare a "sfogliare" le nostre produzioni.